

RESOCONTO STENOGRAFICO

581.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI PRETI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		53884, 53888, 53889, 53891, 53893, 53894, 53897, 53898, 53899	
PRESIDENTE	53853, 53854	BIONDI ALFREDO (PLI)	53897
BONINO EMMA (PR)	53853	BOATO MARCO (PR)	53861, 53862, 53868, 53869, 53870, 53872, 53873, 53878, 53880, 53881, 53882, 53883, 53894
Disegni di legge:		CARPINO ANTONIO (PSI)	53893
(Approvazione in Commissione)	53909	CRUCIANELLI FAMIANO (PDUP)	53891
Disegno di legge (Seguito della discussione ed approvazione):		FRACCHIA BRUNO (PCI)	53889
Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 695, concernente differimento del termine previsto all'articolo 12 della legge 29 maggio 1982, n. 304 (3661).		MELLINI MAURO (PR)	53860, 53861, 53862
PRESIDENTE	53859, 53860, 53861, 53862, 53863, 53868, 53869, 53870, 53871, 53872, 53873, 53878, 53880, 53881, 53882, 53883,	REGGIANI ALESSANDRO (PSDI)	53894
		ROBALDO VITALE (PRI), Relatore	53859
		RODOTÀ STEFANO (Misto-Ind. Sin.)	53894
		SABBATINI GIANFRANCO (DC)	53898
		SCAMARCIO GAETANO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia	53860
		TRANTINO VINCENZO (MSI-DN)	53888
		VIOLANTE LUCIANO (PCI)	53869, 53871

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

PAG.	PAG.
Proposte di legge:	
(Approvazione in Commissione) . . . 53909	BIANCO GERARDO (DC) 53908
Interrogazioni e interpellanze:	BONINO EMMA (PR) 53909
(Annunzio) 53910	LABRIOLA SILVANO (PSI) 53906
	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 53908
	SPAGNOLI UGO (PCI) 53907
Commissione parlamentare d'inchiesta su fenomeno della mafia in Sicilia:	Inversione dell'ordine del giorno:
(Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva) . . 53904	PRESIDENTE . . 53854, 53855, 53856, 53857, 53858, 53859
Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato:	BIANCO GERARDO (DC) 53857
(Annunzio di una relazione) 53853	BONINO EMMA (PR) 53855
Convalida di un deputato 53860	GIANNI ALFONSO (PDUP) 53856
	LABRIOLA SILVANO (PSI) 53858
Corte costituzionale:	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . 53858, 53859
(Annunzio della trasmissione di atti) 53853	POCHETTI MARIO (PCI) 53854
	RODOTÀ STEFANO (Misto-Ind. Sin.) . . 53856
Formazione dell'ordine del giorno:	Votazione segreta di un disegno di legge 53899
PRESIDENTE . . 53904, 53906, 53907, 53908, 53909	Votazioni segrete 53861, 53862, 53863, 53868, 53870, 53871, 53872, 53873, 53879, 53880, 53881, 53882, 53883, 53884
	Ordine del giorno della seduta di domani 53910

La seduta comincia alle 16.

VIRGINIANGELO MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 novembre 1982.

(È approvato).

Annunzio di una relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, con lettera in data 28 ottobre 1982, ha presentato una relazione sui fatti relativi alle dichiarazioni rese alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 dal generale Giulio Grassini, ex direttore del SISDE. (doc. LI, n. 9).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di

atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

«Modifiche alla legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria» (*con parere della I, della V e della XII Commissione*) (3726).

EMMA BONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, colleghi, il gruppo radicale si oppone all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge, non solo per il fatto che in occasione di ogni seduta si procede all'assegnazione in sede legislativa di parecchi provvedimenti, intasando così il la-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

voro delle Commissioni e riservando all'Assemblea sempre e soltanto l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, ma anche per questioni di merito.

I colleghi ricorderanno certamente il lungo e travagliato dibattito svoltosi in quest'aula sulla riforma dell'editoria e sapranno anche quale sia stata, dal giorno dell'approvazione ad oggi, l'applicazione — o meglio la non applicazione — di quella legge. Le modifiche che ci vengono presentate non sono affatto di poco conto, sono sostanziali; credo perciò che, nel rispetto del regolamento, sarebbe bene che il relativo dibattito si svolgesse in Assemblea, anche affinché si possa tenere conto, contestualmente, di una valutazione dello strumento che questa Camera ha votato un anno fa e dei risultati che ha dato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare alla II Commissione in sede legislativa il disegno di legge n. 3726.

(È approvata).

VII Commissione (Difesa):

S. 2072. — Senatori ARIOSTO ed altri: «Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 29 aprile 1982, n. 196, istitutiva di una Commissione parlamentare di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti» *(approvato dalla IV Commissione del Senato) (3729).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Inversione dell'ordine del giorno.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno, a norma dell'articolo 41 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, ieri il ministro Radi, per incarico del Governo, ha chiesto l'ulteriore rinvio della presentazione degli emendamenti alla legge finanziaria, affermando — leggo testualmente dal resoconto stenografico — che vi era «l'esigenza di un chiarimento all'interno dell'esecutivo», che aveva «determinato la momentanea impossibilità di procedere all'esame collegiale e quindi alla presentazione degli emendamenti». Non vedo presente, questa sera, il ministro per i rapporti col Parlamento, onorevole Radi.

EMMA BONINO. Non viene più!

MARIO POCHETTI. Forse perché ieri, interrompendolo mentre parlava, gli avevamo chiesto cosa avrebbe detto la terza volta... E lui si è sottratto a questo impegno, anzi a questa brutta figura.

Ripeto, avremmo desiderato chiedere oggi al ministro Radi se il chiarimento all'interno della maggioranza fosse nel frattempo avvenuto...

GERARDO BIANCO. Nel Governo!

MARIO POCHETTI. Nella maggioranza e nel Governo, onorevole Bianco, giacché si contrappongono, all'interno della prima, due linee ben precise!

PRESIDENTE. Non sottilizziamo, onorevole Pochetti!

MARIO POCHETTI. Avremmo voluto chiedere — dicevo — al ministro Radi se il Governo fosse in grado di consentire alla Camera di proseguire nella discussione generale sulla legge finanziaria e sul bilancio di previsione per il 1983. In questo senso, signor Presidente, la pregherei di invitare il Governo a rispondere al nostro quesito. Nel caso in cui non si fossero verificate le nuove condizioni che ieri il ministro Radi si augurava potessero intervenire, saremmo costretti a chiedere l'inversione dell'ordine del giorno, nel

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

senso di passare al seguito della discussione del disegno di legge n. 3661, di conversione del decreto-legge n. 695 sui pentiti che figura al terzo punto all'ordine del giorno, dando così qualche ora al Governo, per vedere se nel frattempo il chiarimento di cui sopra possa sopravvivere.

Ci risulta che il Presidente del Consiglio, senatore Spadolini, abbia convocato per domani mattina il Consiglio dei ministri, allo scopo di risolvere il problema in questione. Ove fosse vera questa notizia che corre per i corridoi di Montecitorio, bisognerebbe rinviare, quanto meno fino a domani, l'inizio della discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio.

PRESIDENTE. Non è pervenuto nessun documento da parte del Governo.

ALESSANDRO TESSARI. Forse è defunto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti ha, comunque, chiesto l'inversione dell'ordine del giorno. Trattandosi di questione di rilievo, darò la parola, ad un oratore per gruppo e per non più di 15 minuti ciascuno, in base al combinato disposto degli articoli 41, primo comma, e 45 del regolamento. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Probabilmente, signor Presidente, chiederanno di parlare i gruppi di opposizione, perché quelli della maggioranza non sono più abituati a farlo... Desideravo, signor Presidente, avanzare la stessa richiesta del collega Pochetti. Sono, quindi, d'accordo sulla proposta del gruppo comunista: aggiungerò semplicemente alcune riflessioni. In questa sede non potrei che chiedere l'inversione dell'ordine del giorno ed è, dunque, evidente che mi pronuncio a favore della richiesta del collega. Ma una ulteriore riflessione dovrebbe chiarire a tutti noi che è il caso di porre una pietra, o di stendere un pietoso velo, sulla cosiddetta sessione di bilancio; poiché ritengo che l'intera vicenda — a partire dal compor-

tamento del Governo nelle Commissioni — non ci consenta, non consenta più a nessuno, di chiamare questa una sessione, o un tentativo di sessione di bilancio.

Ho espresso queste considerazioni già ieri, nella Conferenza dei capigruppo, opponendomi a che l'ordine del giorno recasse oggi la discussione della legge finanziaria. Non ne facevo un motivo regolamentare. So bene anch'io che il Governo può presentare emendamenti in qualunque momento, stando ad una certa interpretazione del regolamento. La questione, per altro, mi sembra politica: poiché il Presidente del Consiglio Spadolini, uscendo questa mattina dal Quirinale, ha dichiarato alla pubblica opinione che non aveva — beato lui! — niente da dire, figuratevi se può avere qualcosa da dire l'opposizione che non sa neanche che cosa intenda il Governo. Di chiarimento in chiarimento, è forse meglio se aspettiamo quello di domani mattina, riflettendo tutti, però, se sia veramente il caso di continuare con la legge finanziaria o se non sia, magari, il caso di occuparci d'altro, dando finalmente al Governo il tempo di proporre una linea politica sulla quale fare, forse, l'opposizione, ma con ruoli ben precisi. A questo punto, infatti, non si capisce più chi abbia il ruolo dell'opposizione e chi quello della maggioranza, in questa Camera! Debbo dire che prendo atto e mi compiaccio della richiesta avanzata dal gruppo comunista. Ieri, nella riunione della Conferenza dei capigruppo, ero stata la sola ad oppormi alla continuazione della discussione della legge finanziaria e del bilancio. Ma agli stessi colleghi della maggioranza, che ieri con tanta forza hanno chiesto che tale discussione proseguisse — ed il collega Labriola, in particolare, ci ha dato una lezione di parlamentarismo, dicendo che dovevamo pur decidere sul *fiscal-drag*, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e sugli altri problemi connessi! — vorrei ricordare che forse sarebbe opportuno che si definisse una posizione del Governo, su cui incentrare il dibattito, senza parlarci addosso. È evidente, infatti, che in una situazione di questo genere inter-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

verrebbe solo l'opposizione, come è già avvenuto ieri, dato che la maggioranza non sente la necessità di aprire bocca.

Per tutti questi motivi, credo che faremmo molto bene ad invertire l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Io ricordo a lei, signor Presidente, che per altro è attentissimo e non ne ha certamente bisogno, nonché agli onorevoli colleghi, che non sono da meno, che noi presentammo nella seduta iniziale di questo dibattito, cioè nella seduta di ieri, una questione sospensiva del dibattito stesso, che la Presidenza decise di ritenere inammissibile, per motivi che, come ho avuto modo di dire, noi non condividiamo nella maniera più assoluta: e mi piace qui nuovamente ricordarlo. Debbo dire che gli avvenimenti ci hanno dato ragione. In primo luogo, infatti, noi chiedevamo una sospensione per 48 ore, e dunque rischiamo di essere stati più ottimisti, poiché la discussione è stata poi sospesa (pur non accogliendosi la sospensiva: brillante questione di forma!) per 24 ore, di fronte ad una dichiarazione del Governo secondo cui gli emendamenti saranno presentati solo dopo il chiarimento politico, e quella che sembra profilarsi è in definitiva una sospensione che va al di là delle nostre stesse richieste. In secondo luogo, poi, se avessimo potuto deliberare sulla questione sospensiva, come avrebbe dovuto essere pacifico dal punto di vista costituzionale e regolamentare, sarebbe stato il Parlamento a decidere sulla sospensione del dibattito, anziché subire una sospensione forzata per manifesta inadempienza del Governo.

Ora però, nella situazione in cui ci troviamo, lieti di poter dire che le nostre previsioni si sono rivelate esatte (anche se erano previsioni negative: ma non è colpa nostra!), ci sembra opportuno, sul piano del puro buon senso, e quindi non solo per ragioni di carattere politico, accogliere la richiesta di inversione dell'or-

dine del giorno, esaurire la discussione sul decreto relativo ai «pentiti», e rinviare l'esame del bilancio e della legge finanziaria fino a quando — ma, in ogni caso, non prima della seduta pomeridiana di domani — non si sarà conclusa la riunione del Consiglio dei ministri, convocata per domani mattina, segnatamente in ordine al problema degli emendamenti alla legge finanziaria. Ciò anche se la stragrande maggioranza dei colleghi, come mi sembra di capire, dubita che emendamenti alla legge finanziaria possano essere licenziati da quella riunione del Consiglio dei ministri: ma questo è argomento del giorno che deve venire, e abbiamo dunque il tempo per considerarlo con la dovuta calma e serenità.

Siamo dunque d'accordo sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, anch'io voglio pronunziarmi a favore della richiesta avanzata dall'onorevole Pochetti, aggiungendo talune considerazioni che credo sia bene fare in un momento in cui la temperatura in quest'aula è piuttosto regolare, dal momento che non ci sono particolari motivi polemici.

Vorrei dire semplicemente che ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale il Governo non riesce a presentare i propri emendamenti al disegno di legge finanziaria, perché li subordina ad un chiarimento generale — devo supporre di carattere politico — al proprio interno. Di conseguenza, il problema che sorge va evidentemente al di là della questione relativa all'inversione dell'ordine del giorno e del rinvio alla seduta di domani della prosecuzione della discussione sui documenti finanziari.

Qual è la questione vera che abbiamo di fronte? Se questi emendamenti richiedono un chiarimento di tale portata, evidentemente comportano variazioni, rispetto ai provvedimenti in discussione, così consistenti da implicare valutazioni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

così approfondite all'interno del Governo e della sua maggioranza. Sicché la domanda che francamente credo ci si debba porre a questo punto è quella del senso vero che ha la discussione già svolta e che abbiamo dietro alle nostre spalle.

Se questi emendamenti ci proporranno varianti politicamente significative rispetto ai documenti già esaminati ed agli emendamenti già, si fa per dire, esaminati dalle Commissioni, mi domando che senso abbia avere disposto una sessione parlamentare dedicata al bilancio e che senso abbia l'impegno assunto anche dal Governo di secondare questa innovazione regolamentare.

È chiaro che il periodo di tempo riferito all'esame dei documenti finanziari implicava in certa misura una reciproca buona fede e non un mutamento, che si suppone incisivo, dei termini della discussione. Sicché quando questi documenti saranno presentati, evidentemente non solo per i ritardi che si sono accumulati in questi giorni ma per il mutamento dei termini tecnici e politici della questione presumibile, ciò implicherà una riconsiderazione intera della questione della sessione di bilancio.

Per concludere, signor Presidente, vorrei dire che i ritardi imputati solitamente a questa Camera dimostrano, in questa situazione, di essere se non altro imputabili a qualche altro soggetto istituzionale, rispetto al quale non solo non si propone alcuna modifica significativa, ma si vorrebbe addirittura, stando così le cose, attribuire una quota ulteriore di potere, che si vede bene poi come viene speso, nel concreto ordine di rapporti tra soggetti costituzionali.

Questo mi pare un tema di non piccola rilevanza, molto più rilevante di tanti con i quali ogni tanto, per affrontare questioni di principio, ci dilettiamo qui dentro e fuori di qui.

Di conseguenza, mi pare una saggia proposta — che dimostra come questa Camera sia tutt'altro che disattenta alla buona utilizzazione del proprio tempo — quella di procedere all'inversione dell'ordine del giorno, affrontando l'esame del

decreto-legge n. 304, di cui il collega Pochetti ha fatto menzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, non ci opponiamo alla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Pochetti, anche perché ci sembra produttivo per la Camera concludere l'iter legislativo del disegno di legge n. 3661.

Ritengo però che debba proseguire, ove la seduta lo permetta, l'esame dei documenti finanziari, secondo quanto è stato stabilito ieri dalla Conferenza dei capigruppo. Per quanto ci risulta, nessuno ha subordinato ad un'eventuale presentazione di emendamenti da parte del Governo l'inizio della discussione sulle linee generali dei documenti finanziari. (*Interruzione del deputato Pochetti*).

Se mi consente, onorevole Pochetti, vorrei un attimo concludere il discorso, anche perché ho qualche considerazione più ampia da fare, in risposta anche ad alcuni rilievi espressi dall'onorevole Rodotà.

Si tratta di un'eventualità: può darsi benissimo che il Governo ritenga opportuno non presentare emendamenti. Noi abbiamo un testo, che è stato licenziato dalla Commissione bilancio; possiamo cominciare l'esame di questo testo, avviando una proficua discussione ed anche, riteniamo, un utile confronto. Il Governo ha espresso una riserva, ha ritenuto correttamente, nel suo rapporto con il Parlamento, di annunciare l'eventuale presentazione qui di emendamenti.

Ma, se mi si consente, vorrei ricordare a tutti i colleghi, a parte la decisione che è stata adottata ieri nella Conferenza dei capigruppo senza obiezioni, e senza la subordinazione che viene qui riproposta dall'onorevole Pochetti, che l'inizio e la continuazione dell'esame dei documenti finanziari dipende non dalle decisioni che il Governo deve adottare, ma da una decisione che abbiamo qui autonomamente

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

assunto, avendo stabilito di dar luogo ad una sessione di bilancio.

Vorrei far considerare che, se questa norma — che per altro dovrebbe essere vincolante, almeno per tutti i gruppi che l'hanno votata — fosse scritta nel regolamento, noi saremmo vincolati al rispetto delle norme regolamentari. Noi, sia pure in via sperimentale e provvisoria, abbiamo assunto queste norme di fatto come vincolanti, e quindi sostanzialmente iscritte nel regolamento. L'urgenza e l'obbligo di esaminare i documenti finanziari, non intervenendo fatti nuovi, secondo il calendario dei lavori che ci siamo dati, dipende dunque da una decisione che la Camera ha assunto. Non possiamo, senza un ulteriore mutamento di orientamenti, ed anche, direi, essendo vincolati al voto espresso, modificare il calendario dei lavori e l'ordine del giorno, che prevede per oggi anche la discussione dei documenti finanziari.

Ritengo, quindi, di poter aderire alla proposta avanzata dal collega Pochetti di inversione dell'ordine del giorno, ma invito la Presidenza a far continuare l'esame dei documenti finanziari, in modo che si avvii la discussione e si possa portare avanti il confronto fra tutti i gruppi politici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi appoggeremo la proposta avanzata di procedere all'inversione dell'ordine del giorno, perché la Camera non è nella condizione di proseguire la discussione dei disegni di legge finanziaria; e non è nella condizione di iniziare la discussione sulla legge finanziaria non perché il Governo non ha presentato gli emendamenti, perché nessuno ha mai posto in dubbio in questa Camera che il Governo potesse non presentare emendamenti, ma perché il Governo ha deciso — e ha annunciato le sue decisioni, nell'intera fase referente — di presentare emendamenti; e ha solo

chiesto di presentarli al momento della discussione sulle linee generali.

Il Governo stesso e per sua responsabilità ha creato le condizioni per cui in questa seduta, e fino a quando non avrà comunicato gli emendamenti, la Camera non può procedere all'esame della legge finanziaria.

Per motivare ulteriormente il nostro voto favorevole all'inversione dell'ordine del giorno ed al rinvio dell'esame del secondo punto all'ordine del giorno al momento in cui il Governo avrà presentato i suoi emendamenti, devo aggiungere che esistono temi di carattere generale di grande importanza politica, che vanno al di là delle questioni tra ministri e concernono il rapporto tra l'esecutivo e il movimento dei lavoratori, e concernono il modo con il quale il meccanismo della manovra di politica economica e finanziaria deve affrontare il tema che oggi si discute in migliaia di assemblee di fabbrica. Mi riferisco al problema della correzione della curva delle aliquote fiscali; mi riferisco alla copertura della fiscalizzazione degli oneri sociali per lo scorcio del 1982 e per l'intero 1983, che sono iniziative le quali devono essere assunte nella sede della manovra di politica economica e finanziaria; perché tutti sanno che questo può essere il solo intervento attivo del Governo rispetto alla questione sociale.

Sappiamo, com'è stato ricordato, che il Consiglio dei ministri è convocato per domani mattina per discutere tali questioni; e questa è un'ulteriore prova del fatto che il Governo deve decidere sugli emendamenti. Fino a quando questo non avviene, la Camera non è nella condizione di proseguire la discussione sulle linee generali dei disegni di legge finanziari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, desidero rivolgermi prevalentemente a lei per porre il problema, che è politico, più che di ordine dei lavori, in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

termini un po' diversi da come è stato posto dai colleghi degli altri gruppi.

La soluzione, che è stata proposta, a me sembra che sia quella che maggiormente giova al Governo e che facilita la soluzione dei problemi all'interno della maggioranza. Non è questo il modo per affrontare la situazione di questa Assemblea, signor Presidente. Quando si è giunti al punto al quale si è giunti, e poi passano le ore senza che si conoscano le decisioni del Governo, questa Assemblea, che non è una fabbrica di scarpe, dove c'è il problema di continuare a produrre le scarpe nel maggior numero possibile, ma è un'Assemblea politica, dove si devono adottare decisioni politiche, deve chiedere la convocazione della Conferenza dei capigruppo per decidere come andare avanti e se andare avanti in questi lavori.

Lo dico, signor Presidente, perché questa, che sta continuando in questi giorni, diventa non una farsa, ma un modo per arrivare ad un deterioramento sempre maggiore dell'attività e del funzionamento del Parlamento. E lo dico anche nell'interesse dei colleghi, i quali non devono restare qui senza sapere se si deve andare avanti o meno nei nostri lavori; se si deve trattare della legge finanziaria o si deve trattare di un altro argomento.

Questo non è un modo di procedere, signor Presidente! Questo è un modo indecente di andare avanti, e a questo punto io insisto perché non si facciano queste formalità dell'inversione dell'ordine del giorno, tanto per dire che la Camera è aperta e tanto per dare il tempo al Governo di decidere se se ne deve andare o non se ne deve andare. Per noi, se ne deve andare immediatamente, signor Presidente! Ma intanto la Camera decida nelle modalità previste dal regolamento, attraverso la Conferenza dei capigruppo, se deve continuare a stare qui in modo indecoroso o se deve invece organizzare i propri lavori tenendo conto della situazione politica (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta

di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Pochetti, in modo da passare all'esame del disegno di legge n. 3661 di cui al terzo punto dell'ordine del giorno. Avverto che una volta esaurito l'esame di questo punto potranno essere affrontate le questioni avanzate dall'onorevole Bianco, dall'onorevole Labriola e dell'onorevole Pazzaglia.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Pochetti alla quale tutti, mi pare, si sono dichiarati favorevoli.

ALFREDO PAZZAGLIA. Noi non ci siamo dichiarati favorevoli, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia. Dunque, pongo in votazione la proposta Pochetti, di inversione dell'ordine del giorno.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 695, concernente differimento del termine previsto all'articolo 12 della legge 29 maggio 1982, n. 304 (3661).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 695, concernente differimento del termine previsto all'articolo 12 della legge 29 maggio 1982, n. 304.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono conclusi gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo unico del decreto-legge e con essi la discussione dell'articolo unico del disegno di legge.

Invito pertanto il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti.

Qual è il parere della Commissione?

VITALE ROBALDO, *Relatore*. Signor Presidente, molto brevemente dirò che il Comitato dei nove riunitosi questa mattina ha espresso, a maggioranza, giudizio negativo su tutti gli emendamenti presen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

tati; il relatore, pertanto, è contrario a tali emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GAETANO SCAMARCIO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Anche il Governo è contrario a tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare ai voti. Essendo stata presentata dal gruppo radicale una richiesta di votazione segreta su tutti gli emendamenti, decorre da questo momento il termine di preavviso per la votazione mediante procedimento elettronico previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul suo emendamento 1.6 l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, il mio emendamento 1.6 prevede la riduzione della proroga a sessanta giorni, cioè una mera sanatoria degli effetti devastanti del decreto-legge, che, essendo intervenuto nel nostro ordinamento come norma più favorevole all'imputato, ove non fosse convertito in legge, provocherebbe dei problemi di una certa gravità. Il che sta a dimostrare la gravità del fatto che il Governo sia ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza in questa materia. Noi proponiamo con questo emendamento di ridurre la portata mediante la riduzione del termine, della proroga del termine, non del differimento della durata (la durata non si differisce; ma su questo farò una dichiarazione di voto a proposito del mio emendamento 1.7; mi riservo cioè di fare una dichiarazione di voto ove, non essendo approvato l'emendamento 1.6 da me presentato, si dovesse passare al successivo emendamento 1.7). Quindi il significato di questo emendamento è del tutto evidente: ridurre la portata, del tempo occorrente per pentirsi agli imputati di questi reati, da centoventi a sessanta giorni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo

di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Mellini 1.6 sospendo la seduta fino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 16,40,
è ripresa alle 17.**

Convalida di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 10 novembre 1982, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Collegio XXVII (Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria), Pietro Rende.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	402
Maggioranza	202
Voti favorevoli	42
Voti contrari	360

(È respinto).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Mellini 1.7.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, per questo emendamento potremmo ripetere quanto affermò una volta D'Annunzio in quest'aula, a proposito di un ordine del giorno: e cioè che abbisognava dell'«emendamento di un maestro di scuola».

L'articolo 1 del decreto in esame afferma testualmente: «Il termine di 120 giorni previsto dall'articolo 12 della legge 29 maggio 1982, n. 304, è differito di ulteriori centoventi giorni».

La parola «differito» può essere usata in riferimento alla scadenza di un termine, e quindi sarebbe stato corretto dire, ad esempio, «il termine del 30 settembre è differito di 120 giorni». Ma quando si fa invece riferimento al prolungamento del periodo di validità di effetti giuridici, bisogna allora usare la parola «prorogato» o, meglio ancora la parola «protratto».

Ho appreso che la Commissione e il Governo si sono dichiarati contrari a questo emendamento, anche se privatamente tutti i colleghi ed anche il sottosegretario (che annuiva quando sollevai l'argomento in sede di discussione sulle linee generali) sono favorevoli. Ma evidentemente la maggioranza riesce a ritrovare la sua unità solo quando si tratta di battersi contro il lessico e la grammatica, visto che diversamente si comporta per questioni di ben altro momento, quali quelle che agitano il nostro paese e mettono in discussione la vita del Governo.

Contro il buon uso della lingua italiana la maggioranza è invece compatta, e così il Governo e il relatore. Sono tutti d'accordo nello schierarsi contro una modifica che non è mia ma di quell'ipotetico «maestro di scuola». E dire che questa legge avrebbe tanto bisogno dell'intervento del maestro!

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Mellini 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	414
Maggioranza	208
Voti favorevoli	64
Voti contrari	350

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Milani 1.1 e Trantino 1.4.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Dichiaro che sarei disposto a votare a favore di questi emendamenti, che tendono ad abbreviare la proroga del termine previsto dalla legge così come è stata concepita (visto che siamo di fronte alla esplicita volontà politica di non modificarla nella sostanza); devo però rilevare che sono già trascorsi più di trenta giorni dal momento in cui il decreto-legge è entrato in vigore, e quindi non avrebbe molto senso fissare la proroga in trenta giorni. Mi asterrò pertanto dalla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Milani 1.1 e Trantino 1.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	400
Astenuti	8
Maggioranza	201
Voti favorevoli	42
Voti contrari	358

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Milani 1.2 e Trantino 1.5.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Questi due emendamenti sono nella stessa logica dei precedenti, ma riducono la portata della proroga a due mesi, invece che ad uno. È una previsione che mi pare possibile, in questo momento, perché siamo a circa un mese dall'entrata in vigore del provvedimento. Voterò quindi a favore della proroga a due soli mesi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Milani 1.2 e Trantino 1.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	405
Maggioranza	203
Voti favorevoli	55
Voti contrari	350

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Milani 1.3.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Questo emendamento propone la riduzione del termine a tre mesi, invece che a quattro, voterò quindi a favore.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Milani 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	412
Astenuti	1
Maggioranza	207
Voti favorevoli	59
Voti contrari	353

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonino 1.8.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Nel momento in cui viene prorogata questa legge (fatto cui ci siamo opposti e del quale abbiamo tentato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

di ridurre la portata presentando emendamenti riduttivi del termine), tentiamo di introdurre una modificazione delle norme prorogate, che preveda, per i casi di dissociazione che non riguardino imputati dei più efferati reati di terrorismo (esclusi gli omicidi, le stragi e le lesioni personali), per coloro che con atti conclusivi si dissociano dalle attività terroristiche, l'applicazione delle norme che, proprio in vista della speciale gravità e pericacità dei comportamenti propri dei terroristi, di coloro che, imputati o meno, arrestati od ancora in libertà, rimangono legati al patto di morte del terrorismo, potrebbero invece essere riferite a reati che, non essendo tra i più gravi tra quelli che ho ora indicato, presentino implicazioni con finalità di terrorismo, tali da comportare il divieto della concessione della libertà provvisoria o l'obbligatorietà del mandato di cattura.

Si tratta di operare, in relazione alla specialità posta da altre norme particolari nei confronti dei terroristi, un diverso trattamento per quello che, altrimenti, è da considerare comunque un dato di civiltà: la possibilità per il giudice di vagliare le condizioni per rispettare la libertà dell'imputato. Spesso, la mancanza di una norma come questa determina pericoli per i dissociati dalle attività terroristiche, tali da porli in condizione di dissociati taciturni, proprio per il pericolo personale che essi corrono rimanendo nelle carceri in cui, come ci ha detto il rappresentante del Governo nella sua replica, non è garantita a questi imputati nemmeno la libertà personale, la sicurezza personale, la vita stessa, perché lo Stato non è in condizione di assicurare tutto ciò. Questa è la portata della norma, che noi vogliamo introdurre per coloro che si sono dissociati dalle attività eversive e terroristiche.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino 1.8, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	417
Maggioranza	209
Voti favorevoli	49
Voti contrari	368

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio

Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Conte Antonio	Francesca Angela
Conte Carmelo	Frasnelli Hubert
Conti Pietro	Furia Giovanni
Contu Felice	Furnari Baldassarre
Corà Renato	Fusaro Leandro
Corder Marino	
Corleone Francesco	Gaiti Giovanni
Corradi Nadia	Galli Luigi Michele
Corti Bruno	Galli Maria Luisa
Corvisieri Silvano	Gambolato Pietro
Cossiga Francesco	Gandolfi Aldo
Cravedi Mario	Garavaglia Maria Pia
Cresco Angelo Gaetano	Gargani Giuseppe
Cristofori Adolfo Nino	Gargano Mario
Crucianelli Famiano	Garzia Raffaele
Cuminetti Sergio	Gaspari Remo
Curcio Rocco	Gitti Natalino
	Giovagnoli Sposetti Angela
Dal Castello Mario	Gitti Tarcisio
Dal Maso Giuseppe Antonio	Giudice Giovanni
Da Prato Francesco	Giuliano Mario
De Caro Paolo	Giura Longo Raffaele
De Carolis Massimo	Goria Giovanni Giuseppe
De Cinque Germano	Gottardo Natale
Degan Costante	Gradi Giuliano
De Gregorio Michele	Graduata Michele
Dell'Andro Renato	Granati Caruso M. Teresa
De Poi Alfredo	Grippo Ugo
De Simone Domenico	Gualandi Enrico
Di Corato Riccardo	Gui Luigi
Di Giovanni Arnaldo	
Di Vagno Giuseppe	Ianni Guido
Dujany Cesare	Ichino Pietro
Dulbecco Francesco	Innocenti Lino
Ermelli Cupelli Enrico	Kessler Bruno
Esposto Attilio	
	Labriola Silvano
Facchini Adolfo	Laforgia Antonio
Faccio Adele	Laganà Mario Bruno
Felisetti Luigi Dino	La Loggia Giuseppe
Ferrari Marte	Lanfranchi Cordioli Valentina
Ferrari Silvestro	Lattanzio Vito
Ferri Franco	Leccisi Pino
Fiori Giovannino	Lenoci Claudio
Fiori Publio	Ligato Lodovico
Fontana Elio	Lo Bello Concetto
Forte Salvatore	Lobianco Arcangelo
Fortuna Loris	Loda Francesco
Foti Luigi	Lodolini Francesca
Fracanzani Carlo	Lombardo Antonino
Fracchia Bruno	Lucchesi Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro

Pallanti Novello
Palmi Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirollo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe

Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sugli emendamenti Mi-
lani 1.1 e Trantino 1.4:*

Ajello Aldo
Boato Marco
Cicciomessere Roberto
Corleone Francesco
Mellini Mauro
Pinto Domenico
Rippa Giuseppe
Teodori Massimo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Si è astenuto sull'emendamento Milani 1.3:

Romualdi Pino

Sono in missione:

Agnelli Susanna
Fioret Mario
Palleschi Roberto
Rizzi Enrico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo Trantino 1.015.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Questo articolo aggiuntivo, in realtà, rappresenta una totale rielaborazione dell'articolo 1 del provvedimento in esame, che riguarda i casi di non punibilità. Questo articolo aggiuntivo parla specificamente di una diversa forma di punibilità, prevedendo diversi tipi di attenuanti. Personalmente, voterò contro questo articolo aggiuntivo, sia perché esso è una totale rielaborazione della legge, sia perché è in palese contraddizione con quello che i deputati del Movimento sociale italiano-destra nazionale hanno sempre sostenuto, cioè di essere contrari al meccanismo della delazione stabilito per legge. Nel secondo comma dell'articolo aggiuntivo si parla di «persone che forniscono all'autorità giudiziaria ed all'autorità di polizia elementi concreti ed utili per l'individuazione dei componenti di associazioni terroristiche». La legge prevede tutto questo all'articolo 3, ed il Movimento sociale italiano-destra nazionale aveva dichiarato di essere contrario a questa logica; ora questa parte politica ripropone tale logica presentando un articolo aggiuntivo, e ciò mi sembra in netta contraddizione con quanto affermato prima. Dichiaro perciò il mio voto contrario all'articolo aggiuntivo Trantino 1.015.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Trantino 1.015, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	405
Maggioranza	203
Voti favorevoli	30
Voti contrari	375

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo Milani 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Questo articolo aggiuntivo ricalca un analogo articolo aggiuntivo presentato in sede di discussione della legge. Esso introduce, all'interno dei casi di non punibilità tra le varie figure associative, anche quella prevista dall'articolo 416 del codice penale, che è l'associazione per delinquere. La sua approvazione riaprirebbe tutta la tematica dell'estensione dei meccanismi previsti da questa legge alla delinquenza comune, e quindi non soltanto ai reati di terrorismo politico. Ritengo che questo inserimento di norme sia assai discutibile, per cui sono contrario a questo articolo aggiuntivo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Milani 1.01,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	401
Maggioranza	201
Voti favorevoli	31
Voti contrari	370

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rodotà 1.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Prima di fare la mia dichiarazione di voto, vorrei chiedere se non sia opportuno votare prima il mio articolo aggiuntivo 1.03 che sostanzialmente abroga una parte del punto *b* del primo comma dell'articolo 1 e poi l'articolo aggiuntivo Rodotà 1.02 che non la abroga, ma la sostituisce.

PRESIDENTE. Non mi pare che sia opportuno. La prego di fare la sua dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Rodotà 1.02.

MARCO BOATO. Dichiaro il mio voto favorevole a questo articolo aggiuntivo che incide sul punto *b* del primo comma dell'articolo 1 della legge che riguarda i casi di non punibilità per dissociazione.

L'articolo 1 prevede tutti quei casi di dissociazione dal terrorismo che si esprimono attraverso lo scioglimento dell'associazione o della banda di carattere armato o terroristico, oppure che riguardano quelle persone — come recita il testo originario della legge — «che recedono dall'accordo, si ritirano dall'associazione o dalla banda, ovvero si consegnano senza opporre resistenza o abbandonano le armi e (e questa è l'aggiunta introdotta

al Senato e poi ratificata qui alla Camera) forniscono in tutti i casi ogni informazione sulla struttura e sulla organizzazione dell'associazione o della banda».

I colleghi Rodotà e Bassanini giustamente propongono di sostituire queste ultime parole che ho letto (che furono aggiunte al Senato su proposta dei senatori Valiani e Pecchioli) con questa espressione: «... e indicano l'associazione o la banda di appartenenza». Questo per riportare questa ipotesi di dissociazione nella logica originaria della dissociazione, sia quella prevista dallo stesso codice vigente negli articoli nn. 308 e 309, sia quella prevista dall'originaria impostazione dell'attuale provvedimento legislativo nel testo elaborato dal Governo e dalle Commissioni giustizia del Senato e della Camera. A mio parere questo testo è stato gravemente distorto e deformato con l'aggiunta che è stata fatta in Assemblea al Senato alla lettera *b* del primo comma dell'articolo 1.

Pertanto — pur ritenendo personalmente che sarebbe più opportuno abrogare queste espressioni aggiunte su proposta dei senatori Valiani e Pecchioli — ritengo comunque soddisfacente la formula proposta dai colleghi Rodotà e Bassanini per cui dichiaro di votare a favore del loro articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Siamo contrari all'approvazione di questo articolo aggiuntivo che intende affrontare il problema della dissociazione, cioè il problema di quei terroristi che dichiarano di aver abbandonato l'organizzazione di appartenenza, ma anche di non voler collaborare con l'autorità giudiziaria. Siamo contrari oggi a riconoscere l'impunità in questi casi in quanto la lotta contro il terrorismo è ancora in corso, come dimostra l'impunità delle stragi fasciste e come dimostrano i recenti assassini di Torino ed i ritrovamenti dei covi in Calabria: quindi abbiamo ancora bisogno di stimolare la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

massima collaborazione in questa lotta. In secondo luogo il fronte dei cosiddetti dissociati è estremamente eterogeneo e in esso si incontrano sia persone che hanno commesso reati di scarsa entità, sia i cosiddetti «grandi capi» del terrorismo, cioè quelli che hanno trattato in alcune fasi della vicenda Moro e forse anche quelli che sono intervenuti nella vicenda Cutolo-Cirillo. Credo che queste persone non potrebbero mai guadagnare l'impunità se non dopo aver riferito tutto quanto è a loro conoscenza in ordine a queste trattative. Quindi ci sono anche motivi di carattere politico.

Noi riteniamo che per ora questa situazione vada affrontata mediante una severa differenziazione, all'interno delle carceri, degli «irriducibili» dai «pentiti», dai dissociati e da coloro che si proclamano innocenti. Poi si provvederà alla sistemazione di tutta questa materia, cioè della collaborazione con l'autorità giudiziaria, nella criminalità terroristica, in quella economica, in quella mafiosa ed in quella comune, per dare le giuste risposte in questo settore, soprattutto quando tutto il mondo della dissociazione si sarà più chiaramente identificato in figure più precise.

Per questo noi siamo ora contrari all'approvazione di questo articolo aggiuntivo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rodotà 1.02., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	411
Maggioranza	206
Voti favorevoli	76
Voti contrari	335

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Boato 1.03. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Questo articolo aggiuntivo, anziché sostituirla con le espressioni che ho ricordato prima, contenute nell'articolo aggiuntivo Rodotà 1.02, propone semplicemente di abrogare la frase inserita al Senato su proposta dei senatori Valiani e Pecchioli all'originario articolo 1 della legge n. 304 di quest'anno. A me sembra che sia inconsistente la logica politica, giuridica e giudiziaria, con cui questa frase fu inserita al Senato e poi, purtroppo, accettata dalla Camera. Il fatto che sia inconsistente è determinato anche dalle false, a mio parere, dichiarazioni che ha fatto poco fa il compagno e collega Violante. Quando il collega e compagno Violante dice che questo punto si può riferire anche ai grandi capi del terrorismo o addirittura a quelli che hanno trattato con Cutolo, dice il falso; qui siamo, infatti, nell'ipotesi prevista dall'articolo 1 della legge n. 304, che prevede i casi di non punibilità soltanto per i reati di carattere associativo e per quelli strettamente connessi, mentre i grandi capi del terrorismo — come tutti gli altri capi di qualunque organizzazione criminale — sono coloro che non hanno commesso solo i reati associativi e strettamente connessi, ma sono coloro che hanno compiuto omicidi, ferimenti, sequestri di persona, rapine, eccetera; cioè tutti quei casi che non sono previsti dall'articolo 1. Mi pare, quindi, che il collega Violante sia costretto a dire il falso per sostenere un articolo aggiuntivo che non il gruppo comunista della Camera, ma quello del Senato, non il gruppo repubblicano della Camera, ma quello del Senato, hanno imposto nel testo della legge e che poi, purtroppo, i comunisti, i repubblicani e la maggioranza di questa Camera hanno passivamente accettato, stravolgendo la logica originaria della legge. A me non scandalizza che Violante sostenga che va

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

bene questo testo, ma che sia costretto a sostenerlo, dicendo che in questo modo anche i grandi capi rientrerebbero semplicemente in una logica di dissociazione. Il fatto che il fronte della dissociazione all'interno delle carceri — che sta crescendo in questi mesi — sia eterogeneo, non è un fatto negativo, ma un fatto enormemente positivo; è uno dei risultati positivi di una battaglia democratica e garantista nella lotta contro il terrorismo, che dovrebbe avere tutto l'interesse a che questo fronte della dissociazione, nella sua eterogeneità, complessità e molteplicità, si sviluppi, cresca e trovi un interlocutore, anche all'interno di questa legge, perché questa è la via autentica con cui la democrazia nel nostro paese riuscirà ad uscire dalla fase del terrorismo per entrare in quella del *post-terrorismo* e quindi anche, in prospettiva, alla fase del recupero alla convivenza civile di coloro che hanno commesso reati minori all'interno del terrorismo e che quindi rientrano nei casi di non punibilità previsti dalla presente legge. Ma tutti gli altri casi rientrano o nell'articolo 2 o nell'articolo 3 della legge n. 304, che richiedono, oltre ai comportamenti previsti dall'articolo 1, un'altra serie di comportamenti di cui parleremo anche successivamente. È di questi comportamenti che eventualmente Violante può e deve parlare, ma non mi pare che possa farlo proiettando sull'articolo 1 casi di non punibilità per quel che concerne la questione dei grandi capi del terrorismo, delle grandi stragi fasciste — sulla cui denuncia sono interamente d'accordo, ma che non c'entrano affatto con l'articolo 1 di questa legge — e di tutti gli altri episodi di terrorismo che sono avvenuti nel nostro paese. Per questo invito i colleghi a dare il loro voto favorevole al mio articolo aggiuntivo 1.03.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Non desidero rispondere a ciò che ha detto Boato, ai cui interventi un po' eccitati siamo abituati,

ma desidero piuttosto informare l'Assemblea che nell'ambito dei processi relativi al sequestro Moro vi sono persone che hanno partecipato alla trattativa e che sono imputate soltanto di partecipazione a organizzazioni di banda armata.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 1.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	399
Maggioranza	200
Voti favorevoli	44
Voti contrari	355

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Trantino 1.016, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	388
Maggioranza	195
Voti favorevoli	30
Voti contrari	358

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Milano 1.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	393
Astenuti	1
Maggioranza	197
Voti favorevoli	31
Voti contrari	362

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Trantino 1.017, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	375
Astenuti	2
Maggioranza	188
Voti favorevoli	24
Voti contrari	351

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Trantino 1.018, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	388
Maggioranza	195
Voti favorevoli	27
Voti contrari	361

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Milani 1.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Questo articolo aggiuntivo propone, all'articolo 2 della legge n. 304 di quest'anno, cui facciamo riferimento per la sua proroga, di sostituire la espressione «rendano, in qualsiasi fase o grado del processo, piena confessione di tutti i reati commessi» (espressione su cui mi soffermerò in sede di dichiarazione di voto sul successivo emendamento) con l'espressione «forniscano agli inquirenti tutte le informazioni di cui sono a conoscenza circa la programmazione, la preparazione e la esecuzione di delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale».

A me pare totalmente inaccettabile l'espressione originaria contenuta nell'articolo 2 della legge n. 304. Ripeto che su questo mi soffermerò in occasione di una successiva dichiarazione di voto. Pertanto, la formulazione proposta dall'articolo aggiuntivo Milani 1.05 mi sembra forse meno discutibile rispetto alla logica originaria; ma, a sua volta, mi sembra indirizzata più ad una logica di collaborazione dell'azione prevista dall'articolo 3 della legge di riferimento che non alla logica della dissociazione che è quella cui si indirizza l'articolo 2 della legge n. 304. Per questo motivo, dichiaro che mi asterrò nella votazione sull'articolo aggiuntivo Milani 1.05.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Milani 1.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	353
Astenuti	4
Maggioranza	177
Voti favorevoli	28
Voti contrari	325

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo Boato 1.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Se mi consente, Presidente, faccio una dichiarazione di voto sia sul mio articolo aggiuntivo 1.06, sia sul mio articolo aggiuntivo 1.07, che sono di formulazione identica, ma che si riferiscono il primo all'articolo 2, il secondo all'articolo 3 della cosiddetta legge sui «pentiti».

La proposta è di sopprimere la parola «piena», là dove si parla di «piena confessione» di tutti i reati commessi, sia all'articolo 2, che riguarda la dissociazione, sia all'articolo 3, che riguarda la collaborazione, volgarmente detta delazione. Perché propongo questo? Perché, nonostante tutti i tentativi di giustificazione giuridica e giudiziaria che di questa parola «piena» sono stati fatti, mi sembra che questo sia un segnale — uso una parola forte — allucinante di come una logica, da tribunale dell'inquisizione, sia entrata all'interno della legislazione di uno Stato come il nostro, che vorrebbe essere garantista.

Parlare di «piena confessione» di tutti i reati commessi o è pleonastico (perché, se si parla di tutti i reati commessi, è ovvio che la confessione sia piena), oppure allude chissà a quali reconditi recessi dell'animo umano, della coscienza del singolo, della capacità del giudice di valutare se la confessione di tutti i reati sia veramente piena.

Credo che, nell'ambito di qualunque forma di criminalità o di devianza giudiziaria, sia inaccettabile presupporre che il magistrato, su mandato del legislatore, debba adeguarsi ad un'indagine sul carattere più o meno «pieno» di una confessione, che comunque è confessione di tutti i reati, perché, se non lo fosse, non potrebbero essere applicate le attenuanti per quanto riguarda la dissociazione, né quelle per quanto riguarda la collaborazione.

Quindi, mi pare che abrogare questa espressione dalla legislazione del nostro Stato sarebbe un'opera di decenza giuridica ed anche — debbo dirlo — morale, perché fortunatamente non siamo, o non dovremmo essere, in uno Stato etico, che il nostro paese ha già conosciuto in passato: dovremmo essere in uno Stato di diritto. Ma in uno Stato di diritto una logica giuridica di questo genere dovrebbe essere rifiutata.

Dichiaro, quindi, voto favorevole ai miei articoli aggiuntivi, 1.06 e 1.07.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 1.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Voti favorevoli	36
Voti contrari	349

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 1.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	378
Astenuti	1
Maggioranza	190
Voti favorevoli	30
Voti contrari	348

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Trantino 1.019, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Voti favorevoli	23
Voti contrari	363

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito

Antonellis Silvio
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barbera Augusto Antonio
 Bartolini Mario Andrea
 Baslini Antonio
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio

Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ermelli Cupelli Enrico
Esposito Attilio

Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Fiori Giovannino	Lo Bello Concetto
Fiori Publio	Lobianco Arcangelo
Fontana Elio	Loda Francesco
Fontana Giovanni Angelo	Lodolini Francesca
Fornasari Giuseppe	Lombardo Antonino
Forte Salvatore	Lucchesi Giuseppe
Fortuna Loris	Lussignoli Francesco
Foti Luigi	
Fracanzani Carlo	Macciotta Giorgio
Fracchia Bruno	Macis Francesco
Francese Angela	Madaudo Dino
Frasnelli Hubert	Malfatti Franco Maria
Furia Giovanni	Malvestio Piergiovanni
Furnari Baldassarre	Mammì Oscar
Fusaro Leandro	Manca Enrico
	Mancini Vincenzo
Gaiti Giovanni	Manfredi Giuseppe
Galante Garrone Carlo	Manfredi Manfredi
Galli Luigi Michele	Manfredini Viller
Galli Maria Luisa	Mannino Calogero
Gandolfi Aldo	Mannuzzu Salvatore
Garavaglia Maria Pia	Mantella Guido
Gargano Mario	Marabini Virginiangelo
Garzia Raffaele	Maroli Fiorenzo
Gaspari Remo	Marraffini Alfredo
Gianni Alfonso	Martinat Ugo
Giovagnoli Sposetti Angela	Marzotto Caotorta Antonio
Gitti Tarcisio	Masiello Vitilio
Giudice Giovanni	Massari Renato
Giura Longo Raffaele	Mastella Clemente
Goria Giovanni Giuseppe	Mazzarrino Antonio Mario
Gradi Giuliano	Mazzola Francesco
Graduata Michele	Mellini Mauro
Granati Caruso M. Teresa	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Grippo Ugo	Mennitti Domenico
Gualandi Enrico	Menziani Enrico
Gui Luigi	Merolli Carlo
	Meucci Enzo
Ianni Guido	Miceli Vito
Ichino Pietro	Micheli Filippo
Innocenti Lino	Migliorini Giovanni
	Minervini Gustavo
Kessler Bruno	Molineri Rosalba
	Monteleone Saverio
Labriola Silvano	Mora Giampaolo
Laforgia Antonio	Morazzoni Gaetano
Laganà Mario Bruno	Moro Paolo Enrico
La Loggia Giuseppe	Motetta Giovanni
Lanfranchi Cordioli Valentina	
Lattanzio Vito	
Leccisi Pino	Nespolo Carla Federica
Lenoci Claudio	Nonne Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pirollo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria

Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale

Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Santanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tripodi Antonino
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo

Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Milani 1.04:

Zanfagna Marcello

Si sono astenuti sull'emendamento Trantino 1.017:

Marzotto Caotorta Antonio
 Principe Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Milani 1.05:

Baslini Antonio
 Boato Marco
 Macis Francesco
 Teodori Massimo

Si è astenuto sull'emendamento Boato 1.07:

Mazzola Francesco

Sono in missione:

Agnelli Susanna
 Fioret Mario
 Palleschi Roberto
 Rizzi Enrico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Boato 1.08 e Trantino 1.020.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. L'articolo aggiuntivo 1.08, signor Presidente, propone di sopprimere il secondo comma dell'articolo 3 della legge cosiddetta sui «pentiti». L'articolo 3 riguarda, appunto, esplicitamente i «pentiti», dunque la collaborazione, la delazione, o come la si voglia chiamare. In particolare, il secondo comma, oltre alla diminuzione della metà della pena prevista nel primo comma, nei casi di collaborazione o delazione, stabilisce che, quando i comportamenti di cui al precedente comma siano di eccezionale rilevanza, le pene sono ridotte fino ad un terzo.

Pur non condividendo l'intera logica

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

dell'articolo 3, ritenendo, cioè, indecente che uno Stato di diritto premi la delazione nelle sue leggi (che accolga la delazione, quando si verifichi, è successo in tutti gli Stati del mondo, ma che la premi nelle sue leggi mi sembra una cosa giuridicamente e moralmente indecente), rilevo che all'interno di questa indecenza complessiva vi è un aspetto più grave, sul quale richiamare l'attenzione. Si incentiva, cioè, il massimo di premio nei confronti di colui che ha avuto il massimo di attività nell'ambito del terrorismo. Ovviamente, un pentimento o una collaborazione di «eccezionale rilevanza» non possono che avvenire da parte di colui che abbia avuto, appunto, un ruolo di eccezionale rilevanza all'interno dell'attività terroristica: colui che più di altri è stato capo di organizzazioni terroristiche, che più ha ordinato o praticato gli omicidi, che più ha ordinato o praticato i ferimenti, che più ha ordinato o praticato i sequestri di persona.

A maggior ragione, la gravità di questo premio all'eccezionale rilevanza si verifica nel momento in cui il combinato disposto dell'articolo 3 con l'articolo 6 della legge rende concedibile, da parte del magistrato, la libertà provvisoria non a tutti coloro che abbiano avuto le attenuanti di cui al provvedimento e neppure ai dissociati o, soltanto, a tutti i «pentiti», ma unicamente ai «grandi pentiti», quelli di cui al secondo comma dell'articolo 3. In tal modo, chi ha commesso tanti reati, ha ucciso tante persone, è stato un grande capo del terrorismo e, quindi, pentendosi, ha dato un contributo di forza dell'articolo 6; colui che abbia commesso meno reati, abbia dato un minor contributo al terrorismo e sia, dunque, in grado di dare un più piccolo contributo in fase di collaborazione con l'autorità giudiziaria, non rientrerà nella previsione del secondo comma ma soltanto del primo comma. Allo stesso, quindi, non sarà concedibile la libertà provvisoria.

Mi sembra che questa sia un'ulteriore, gigantesca, aberrazione giuridica e — insisto — anche di carattere morale. Sappiamo poi che i magistrati, in concreto,

nell'attività giudiziaria, assumono atteggiamenti assolutamente discrezionali nell'applicare o meno il comma in questione. Non so se sia presente il collega Biondi che, se non sbaglio, ha partecipato, pochi giorni fa, al processo a Genova delle Brigate rosse, in cui è stato giudicato il brigatista «pentito-dissociato» Fenzi, il quale ha prestato — tutti dicono — una collaborazione di enorme rilievo, dal punto di vista della legge, ma non si è visto applicare l'attenuante prevista dal citato secondo comma. La discrezionalità nel decidere se l'eccezionale rilevanza c'è, o non c'è, è assoluta; la pericolosità di questo incentivo alle false delazioni, alle false chiamate di correo, all'invenzione, addirittura, di reati e quindi di autori di reati, è spaventosamente grande, tanto più se combinata con la libertà provvisoria. Decenza vorrebbe che, pur all'interno di una logica di collaborazione, qual è quella dell'articolo 3, che non condivido ma che nella legge esiste, si cancellasse — quanto meno — questo secondo comma, che mi pare quello giuridicamente e costituzionalmente più abnorme.

Dichiaro, dunque, di votare a favore del mio articolo aggiuntivo 1.08 e dell'identico articolo aggiuntivo Trantino 1.020.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Boato 1.08 e Trantino 1.020, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	382
Maggioranza	192
Voti favorevoli	53
Voti contrari	329

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Milani 1.09.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo incide sullo stesso secondo comma dell'articolo 3 di cui ho parlato ora: a mio parere lo fa però in modo sbagliato, cioè razionalizzando ulteriormente il secondo comma, e specificando che cosa si intende da questo punto di vista, e quindi razionalizzando totalmente il fatto che questo secondo comma è applicabile soltanto ai grandi terroristi che diventano grandi pentiti.

A me pare che ciò rappresenti una notevole svista del collega Milani e degli altri colleghi che hanno presentato l'emendamento; comunque dichiaro il mio voto contrario sull'articolo aggiuntivo Milani 1.09.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Milani 1.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	373
Astenuti	1
Maggioranza	187
Voti favorevoli	27
Voti contrari	346

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'articolo aggiuntivo Trantino 1.021.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Se mi consente, signor Presidente, vorrei svolgere la mia dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Trantino 1.021 e sul mio articolo aggiuntivo 1.010.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Signor Presidente, entrambi gli articoli aggiuntivi incidono, sia pure in modo diverso, sul primo comma dell'articolo 5 — tentativo e delitti di attentato — che riguarda appunto i casi di non punibilità rispetto ai delitti di attentato.

A me pare che anche all'interno di questo articolo si dovrebbe rendere esplicita la scelta della dissociazione, e non rendere obbligatoria o vincolante la scelta automatica della collaborazione — questo termine è un eufemismo giuridico per dire delazione, ovviamente — la quale può anche giungere, ma non dovrebbe essere richiesta da una legge di uno Stato democratico e garantista.

Con il mio articolo aggiuntivo 1.010, propongo di sopprimere le parole: «e per la individuazione degli eventuali concorrenti»; ritengo però che anche la formulazione dell'articolo aggiuntivo Trantino 1.021, che al primo comma dell'articolo 5 propone di sostituire le seguenti parole: «Per i delitti commessi con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale, non è punibile colui che avendo compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a commettere il delitto, impedisce l'evento e fornisce elementi di prova adeguati per l'esatta ricostruzione del fatto», sia sicuramente più accettabile della formulazione prevista dal primo comma dell'articolo 5 della legge cosiddetta sui pentiti.

Per queste ragioni voterò a favore dell'articolo aggiuntivo Trantino 1.021 e del mio articolo aggiuntivo 1.010.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Trantino 1.021, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Voti favorevoli	33
Voti contrari	353

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 1.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	374
Astenuti	1
Maggioranza	188
Voti favorevoli	25
Voti contrari	349

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli indentici articoli aggiuntivi Boato 1.011 e Trantino 1.022.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Questo articolo aggiuntivo riguarda l'articolo 6 della legge n. 304, che prevede la concedibilità della libertà provvisoria.

So che è molto difficile seguire questo

lavoro che stiamo facendo, e mi scuso con i colleghi; però credo che sia una materia di enorme rilevanza, di enorme delicatezza.

In sostanza, l'articolo 6 della legge cosiddetta «sui pentiti» prevede che la libertà provvisoria sia concedibile (non concessa, ovviamente: quello lo decide il magistrato) soltanto nel caso in cui sia stata riconosciuta l'attenuante di cui al secondo comma dell'articolo 3; cioè soltanto nel caso dei «grandi pentiti», di cui ho parlato in una precedente dichiarazione di voto.

Ora, a me pare che questo modo di procedere sia tale da ottenere la finalità esattamente contraria a quella dichiarata dalla legge. Questa è una legge che dovrebbe essere prorogata, perché dovrebbe incidere pesantemente nella lotta contro il terrorismo, favorendo quindi la dissociazione dal terrorismo ed eventualmente la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

Ebbene, si tratta di una legge che dice che tutti i casi di dissociazione previsti dall'articolo 2 non possono essere suscettibili di concessione della libertà provvisoria; per cui noi Parlamento diciamo ai magistrati ed ai terroristi dissociati, agli *ex-terroristi*: noi rendiamo concedibile l'attenuante dell'articolo 2; i magistrati possono concedere quell'attenuante; ma poi, nei casi di reati minori, la libertà provvisoria non può essere concessa. Di più; diciamo ai collaboratori-delatori: se siete piccoli collaboratori o delatori — primo comma dell'articolo 3 — vi concediamo l'attenuante di cui a quell'articolo, ma non permettiamo che vi venga concessa la libertà provvisoria. Questa sarà concedibile solo ai grandi terroristi, diventati quindi grandi collaboratori, grandi delatori. Il miraggio della libertà è soltanto per coloro che hanno compiuto tanti reati ed hanno avuto tanti complici, così che possano confessare tanti reati e denunciare tanti complici; ovvero per coloro che, pur non avendone compiuti tanti, moltiplichino di fronte al magistrato gli eventualmente pochi reati commessi, e moltiplichino allo stesso modo gli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

eventualmente pochi complici avuti, in modo che l'eventuale piccola partecipazione al terrorismo diventi una grande partecipazione; l'eventualmente piccola collaborazione diventi una grande collaborazione. Solo in questo caso questa legge prevede la concedibilità della libertà provvisoria!

La cosa sconcertante — e concludo, Presidente; ma in questo modo la mia dichiarazione di voto può riguardare tutti e due gli articoli aggiuntivi — è che così non era originariamente in questa legge, che prevedeva quanto meno la concedibilità della libertà provvisoria per tutti i casi contemplati dall'articolo 3; ed era in discussione l'estensione anche all'articolo 2, come logica vorrebbe.

Soltanto al Senato — lo dico con dolore, con dispiacere, perché è cosa che non mi piace —, su esclusiva richiesta del gruppo comunista e della sinistra indipendente del Senato, il Governo, pur di far passare questa legge, ha accettato che solo i «grandi pentiti» possano essere messi in libertà provvisoria, e per tutti gli altri tale libertà sia negata. Qui alla Camera si è detto che era ormai arrivato il *diktat* del Senato, richiesto — e mi dispiace ricordarlo — solo dal gruppo comunista e dal gruppo della sinistra indipendente (a differenza di quanto la sinistra indipendente aveva fatto alla Camera); e qui ci siamo trovati a ratificare questo *diktat*.

A me pare che questa sia la sede opportuna per ristabilire un minimo di intelligenza, di equilibrio, di senso di responsabilità costituzionale, istituzionale, giuridica e giudiziaria, in modo da estendere la concedibilità della libertà provvisoria a tutti coloro ai quali si applichino le attenuanti previste dall'articolo 2 e dall'articolo 3 della presente legge.

Se le attenuanti vengono applicate, vuol dire che siamo in concreto in presenza di casi o di dissociazione o di collaborazione, grande o piccola che sia. Se questa dissociazione o collaborazione c'è stata, è giusto che la libertà provvisoria venga data a tutti, o a nessuno; ma se viene data ai «grandi pentiti», a maggior ragione è

giusto che sia permessa anche per i dissociati, e ovviamente per i cosiddetti «piccoli pentiti».

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. — La votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Boato 1.011 e Trantino 1.022, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	382
Maggioranza	192
Voti favorevoli	46
Voti contrari	336

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Trantino 1.023, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	362
Astenuti	1
Maggioranza	182
Voti favorevoli	29
Voti contrari	333

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare gli identici articoli aggiuntivi Boato 1.012 e Trantino 1.024.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Questo articolo aggiuntivo, sotto il profilo della liberazione condizionale, una volta scontata metà della pena, ripropone il discorso fatto poc'anzi sulla libertà provvisoria. L'articolo aggiuntivo riguarda la possibilità di disporre la liberazione condizionale anche nei casi in cui la condanna sia intervenuta prima dell'entrata in vigore della legge e il condannato abbia tenuto uno dei comportamenti previsti dall'articolo 3.

Io propongo che questa normativa sia estesa anche nei casi dei comportamenti previsti dall'articolo 2: quindi non solo la collaborazione-delazione, ma anche la dissociazione. Mi sembra che tutto questo, là dove fosse stato accolto — poiché è evidente che viene respinto assolutamente tutto con una logica che a me pare molto miope e forse un po' irresponsabile —, avrebbe dato un minimo, non dico un massimo, di maggiore decenza politica ed istituzionale alla presente legge. Ovviamente dichiaro che voterò a favore del mio articolo aggiuntivo 1.012 e di quello Trantino 1.024 identico al primo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Boato 1.012 e Trantino 1.024, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	375
Astenuti	1
Maggioranza	188
Voti favorevoli	34
Voti contrari	341

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'articolo aggiuntivo Milani 1.013.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Questo articolo aggiuntivo riproduce la questione della decadenza dai benefici nel caso di dichiarazioni false e l'ipotesi del raddoppio della pena per il reato di calunnia. È un articolo aggiuntivo che è identico a quello che avevo presentato in sede di prima lettura della legge n. 304 di quest'anno, per cui dichiaro il mio voto favorevole.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Milani 1.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	372
Astenuti	1
Maggioranza	187
Voti favorevoli	32
Voti contrari	340

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Milani 1.014.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

MARCO BOATO. Capisco la stanchezza e la tensione dei colleghi, ma siccome abbiamo discusso questo provvedimento presenti dieci deputati è ovvio che, non avendo seguito la discussione, poi si sia un po' insofferenti in fase di decisione. Mi dispiace un po' ma... È un provvedimento di estrema delicatezza. Comunque questo articolo aggiuntivo propone di abrogare l'articolo 11 della legge n. 304 di quest'anno, che sostituisce alle parole «eversione dell'ordine democratico», le parole «eversione dell'ordinamento costituzionale». A mio parere è assai difficile distinguere tra l'una e l'altra ipotesi. Credo che tendenzialmente sia meglio esprimersi in termini di «ordinamento costituzionale» che non in termini di «ordinamento democratico», che è una terminologia estremamente più vaga. Comunque, siccome credo che tutto questo tipo di terminologia introdotto nella legislazione di emergenza sia assolutamente discutibile, per non dire inaccettabile, dichiaro che mi asterrò dalla votazione sull'articolo aggiuntivo Milani 1.014.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Milani 1.014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	369
Astenuti	6
Maggioranza	185
Voti favorevoli	27
Voti contrari	342

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio

Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Amodeo Natale
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernini Bruno
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Bianchi Beretta Romana
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe

Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crucianelli Famiano
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Ermelli Cupelli Enrico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Cambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Gaspari Remo
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio

Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfred
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinati Ugo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Napoli Vito
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Proietti Franco

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Revelli Emidio
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale

Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tripodi Antonino
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Milani 1.09:

Bassanini Franco

Si è astenuto sull'emendamento Boato 1.010:

Bassanini Franco

Si è astenuto sull'emendamento Trantino 1.023:

Reggiani Alessandro

Si è astenuto sull'emendamento Boato 1.012 e Trantino 1.024:

Bassanini Franco

Si è astenuto sull'emendamento Milani 1.013:

Cavaliere Stefano

Si sono astenuti sull'emendamento Milani 1.014:

Buttazoni Tonellato Paola
Cacciari Massimo
Boato Marco
Pinto Domenico
Sciascia Leonardo
Teodori Massimo

Sono in missione:

Agnelli Susanna
Corder Marino
Fioret Mario
Palleschi Roberto
Rizzi Enrico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto dopo le dichiarazioni di voto. Passiamo pertanto alla dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo innanzitutto sottolineare il clima di indifferenza popolare verso la produzione legislativa del Parlamento, come necessario castigo dopo il commesso delitto, delitto di mancata coincidenza tra il paese della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

gente e quello del «palazzo». Ed è lo stesso Governo a dettare il metodo di screditamento, avendo violato la solennità dell'oggetto, per rifugiarsi nella decretazione di urgenza. Urgenza — ci chiediamo attoniti — perché? La stessa Assemblea in altro momento accolse la limitazione del termine da 180 a 120 giorni su nostro emendamento. Con un volgare trucco da fiera di quartiere la stessa maggioranza, che tolse sessanta giorni al termine, motivandone la opportunità, ne concede ora centoventi, doppiando quello che era stato il diniego originario. È una brutta azione che un Parlamento non dovrebbe certificare, se non consentendosi l'ulteriore atto di resa senza alibi di presunta ragion di Stato, non avendo il Governo fornito dati ed elementi idonei a giustificare, almeno moralmente, questa abdicazione al terrorismo; anzi, avendo il Governo documentato la propria incapacità realizzativa con le dichiarazioni dell'onorevole Scamarcio, sottosegretario di Stato, che così afferma: «La realizzazione di un'area omogenea in cui permettere ai detenuti imputati di reati di terrorismo di esprimere il proprio dissenso dalla lotta armata, cosa che le attuali strutture non consentono appieno». Ci chiediamo se non fosse stato più utile badare prima alle strutture, e non creare invece questa zona franca che consente sicuramente la realizzazione di antichi, progressi segnali nei confronti di quelli che dovrebbero essere i nemici della democrazia e dello Stato. Quindi si stabilisce la resa per nulla o per una sottintesa perversione: questuare benevolenza con il partito armato. Così muore la pretesa punitiva dello Stato e si apre la breccia del contrabbando permissivo. E se per caso si dilatassero i termini dell'amnistia — ci chiediamo — e dell'indulto, non insorgerebbe la platea dei giuristi presenti in Parlamento? Questo pesante silenzio significa o complicità o squalifica: scelgano i responsabili, se giuristi vi sono ancora in questo Parlamento. Verità vuole che il grimaldello si usi mentre si nasconde la chiave. Così avviene quando per i delinquenti politici qualificati si chiedono ulteriori salva-

guardie, mentre la custodia preventiva, che riguarda, non, colpevoli in contorsione di pentimento strategico, ma eventuali innocenti, prevede, nel varando codice di rito, il termine disumano di cinque anni, quanti ne occorrono per distruggere la condizione umana di un inquisito innocente. Quali contributi ha portato la legge sui pentiti? Quanti, ad opera di chi? Il Governo in Commissione e quindi in Assemblea ha opposto il più chiuso riserbo. È suo diritto. Noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale opponiamo il diniego ad una proroga immotivata. È nostro diritto? Non solo, è più ancora nostro dovere morale e giuridico (*Applausi a destra*).

BRUNO FRACCHIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo comunista voteranno a favore sul disegno di legge n. 3661, che proroga sino al 3 febbraio 1983 il termine previsto dall'articolo 12 della «legge sui pentiti».

Il giudizio che su questa legge abbiamo espresso qui non più tardi di sei mesi fa, e insieme a noi lo hanno espresso altri settori di forze democratiche, è stato sostanzialmente confermato dagli effetti positivi ottenuti nella lotta contro il terrorismo.

Credo valga la pena di ricordare ancora una volta questi risultati, riprendendo in sintesi quanto affermato in modo diffuso e circostanziato nella discussione sulle linee generali dall'onorevole Violante.

La previsione di misure penali di particolare favore nei confronti dei terroristi che, dopo aver rotto il patto associativo con le organizzazioni di appartenenza, hanno collaborato con le autorità giudiziarie, ha approfondito ed esteso la caduta politica e la crisi delle strutture terroristiche; ha consentito l'incentivazione dei casi di dissociazione attiva e di aperta collaborazione e ha permesso un più corretto ed equo trattamento penale di situa-

zioni di fatto, la cui diversità non era stata presa in considerazione dalla «legge Cosiga».

A questo punto, però, sorge un interrogativo più che legittimo. È proprio indispensabile prorogare la vigenza di questa legge? Si ritiene davvero necessario consentire il ripetersi per altri centoventi giorni di situazioni processuali per alcuni aspetti anomali rispetto all'uniformità del nostro ordinamento giuridico?

La risposta affermativa che abbiamo già dato deve, a nostro avviso, essere motivata anche tenendo conto delle responsabilità che il Governo si è assunto durante l'applicazione della legge, con i limiti, le inerzie, le incapacità, la cattiva volontà politica dimostrata nel costruire e preparare le condizioni di base perché i soggetti destinatari di quei precetti potessero fruire di un organico sistema di intervento, nel momento in cui decidevano di collaborare con la giustizia, nei momenti precedenti, durante la formazione del processo volitivo di autodeterminazione e, successivamente, all'interno della comunità carceraria.

Non c'è dubbio che i risultati di questa legge sarebbero stati di gran lunga superiori e probabilmente sarebbero diventati definitivi, magari senza bisogno di proroghe, se il Governo fosse stato capace di realizzare una vera politica penitenziaria.

Sono mancate o comunque sono risultate gravemente insufficienti le scelte e le realizzazioni di trattamenti carcerari fortemente differenziati, resi necessari dal frantumarsi del mondo del terrorismo nelle tre note categorie degli irriducibili, dei pentiti e dei dissociati.

Quanti imputati di reati di terrorismo sono stati ostacolati da un governo delle carceri che ha abdicato alla sua autorità, lasciando che l'ordine negli istituti finisse nelle mani delle organizzazioni, e più spesso delle cosche mafiose e camorristiche? Quanti pentiti hanno successivamente ritrattato di fronte al ricatto della paura, ai casi raccapriccianti di omicidi e violenze consumate impunemente all'interno degli istituti di pena?

Soprattutto queste sono le cause, onorevoli colleghi, che hanno frenato, indebolito e talvolta impedito l'applicazione della legge; ma le responsabilità del Governo non finiscono qui. In queste ultime settimane abbiamo potuto constatare come l'insensibilità dell'esecutivo nel portare avanti una politica di informazione sui contenuti di questa legge abbia consentito che all'estero, in particolare in Francia, un paese dove hanno trovato rifugio numerosi protagonisti di delitti di terrorismo, si creassero a bella posta interpretazioni del tutto false di queste norme, falsità dirette a creare un clima contrario all'extradizione di importanti capi del terrorismo italiano.

La proroga che stiamo per concedere serve, infine, a dare una sistemazione, nel nostro sistema penale, ad una materia — quella dei comportamenti di collaborazione — finora disciplinata da provvedimenti straordinari ed a termine.

Siamo decisamente indietro in questo campo rispetto a tutti i paesi che conoscono forme di criminalità organizzata, mentre è opinione comune che si possa attendere ancora altro tempo per adottare misure idonee a favorire la lotta contro le organizzazioni criminali del traffico della droga e delle attività mafiose.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, fra le ragioni che motivano il nostro atteggiamento e che ho prima indicato non c'è quella che il Governo pare adombrare (ma che il collega Robaldo non ha ripreso in occasione dello svolgimento della sua relazione per l'Assemblea) quando accompagna il disegno di legge — cito testualmente — «con la speranza che un'ulteriore manifestazione di clemenza da parte dello Stato possa valere a recuperare alla civile convivenza altri giovani per i quali la pausa di ripensamento non sia stata sufficiente a rimuovere dubbi e incertezze sulla fondamentale scelta di fondo da compiere». Questa motivazione, profondamente sbagliata e pericolosa, dimostra come il Governo abbia inteso la scelta operata con la «legge dei pentiti» come una scelta di clemenza, un qualcosa

di simile ad una amnistia; essa è, invece, un atto importante e travagliato di politica legislativa diretto a frantumare e disperdere le organizzazioni terroristiche. Quella che stiamo vivendo è una fase dura e sanguinosa della lotta contro il terrorismo, con le stragi fasciste delle quali ancora non sono stati puniti i responsabili, con le due guardie private di recente trucidate a Torino, con i covi scoperti in Calabria. Che senso ha parlare di clemenza quando si tratta invece di munire il nostro ordinamento di strumenti idonei a difendere le istituzioni democratiche e la libera convivenza dei cittadini? Che senso avrebbe limitare nel tempo la vigenza di queste norme se si trattasse di una misura di clemenza? Ma soprattutto: non si avvede il Governo del rischio grave che il terrorista ancora a piede libero continui a stare fuori, posticipando la collaborazione al momento in cui sarà arrestato?

Motivi press'a poco analoghi ci portano a dissentire da coloro che hanno inteso trasformare la dissociazione attiva nella semplice dichiarazione di dissociazione dal terrorismo e di mera indicazione dell'organizzazione di appartenenza. Noi siamo convinti che l'attuale fase di lotta contro il terrorismo abbia bisogno del massimo di collaborazione possibile, che non sarebbe più realizzabile liberalizzando, per così dire, la figura del dissociato. E crediamo sia doveroso essere avvertiti nei confronti di quei dissociati che ancora oggi tentano l'esaltazione presuntuosa dell'eversione e che, dentro e fuori dai nostri confini, lanciano messaggi ricattatori nei confronti di chi è stato protagonista durante il sequestro Moro di confuse ed equivocate trattative e magari è tornato ad esserlo in una trattativa più recente, quella del caso Cutolo-Cirillo. È evidente che tutti costoro, per le responsabilità politiche e giuridiche che si sono assunti, non possono cavarsela con una semplice dichiarazione di dissociazione.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, siamo convinti di dover dare questo contributo ulteriore alla difesa della democrazia contro il terrorismo e l'ever-

sione, così come l'abbiamo dato in tutti questi anni, nel rispetto rigoroso delle garanzie costituzionali che l'emergenza terroristica non è riuscita ad offuscare. Ma sia ben chiaro al Governo, vecchio o nuovo, che non permetteremo che durante il periodo di proroga si ripetano le inerzie, gli errori, gli opportunismi che hanno caratterizzato il comportamento dell'esecutivo nel tempo di prima applicazione di queste norme. Sappiano i ministri dei dicasteri interessati che useremo di tutte le facoltà di cui disponiamo come forza di opposizione per controllare, incalzare, denunciare fatti ed episodi che andassero contro la lettera e lo spirito di questo provvedimento. È con questa precisa determinazione e per i motivi che abbiamo esposto che il gruppo comunista voterà a favore della conversione in legge del provvedimento in esame (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, già nel precedente dibattito su questo argomento noi esprimemmo parere negativo e votammo contro questa legge. Oggi non mi resta quindi che richiamare alcuni degli elementi generali che ci portarono ad adottare quel comportamento, e che ci inducono oggi a confermarlo votando contro la conversione di questo decreto.

Il motivo fondamentale è che, pur essendo quella che viviamo una situazione di emergenza, deve trattarsi di un'emergenza che necessariamente si traduca in efficienza anche repressiva, in efficienza giudiziaria, e non dare invece quei risultati che a nostro parere si stanno avendo su più versanti. È una politica dell'emergenza che nella sostanza finisce con l'ignorare le cause profonde che sono alle radici delle tragiche vicende del terrorismo che abbiamo vissuto in questi anni. Non alludo soltanto — non è il momento per affrontare tali questioni — ai pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

blemi di ordine economico, sociale ed ideale, alla crisi profonda che fa da sfondo alle vicende terroristiche non soltanto italiane: mi riferisco anche agli specifici fatti più direttamente collegati all'esperienza terroristica da noi vissuta.

Nulla si è fatto per garantire una maggiore efficienza al sistema giudiziario: la drammatica situazione delle carceri si è andata progressivamente accentuando, ed è inutile sottolineare qui la realtà carceraria, già richiamata continuamente da autorevoli esponenti del Governo, in termini ormai ai limiti della tollerabilità non solo per chi vive all'interno delle carceri stesse. Sappiamo quale cellula fondamentale nel sistema sociale rappresenti il carcere, quale centro, anche infettivo, può essere rappresentato dagli istituti penitenziari, per non parlare della tragica situazione al loro interno, per i detenuti politici e per quelli comuni. Da questo versante, ribadiamo le critiche più volte avanzate per la totale inerzia ed evanescenza di una politica, da parte del Governo, che possa attivare un processo di riforma degli istituti carcerari. Le uniche possibilità che in qualche modo si sono delineate in questo orizzonte sono quelle provenienti dalla diretta iniziativa di chi (agenti di custodia o detenuti) vive all'interno del carcere; gli unici tentativi riformatori sono partiti dall'interno del carcere, ma hanno incontrato una sistematica opposizione, repressione od incomprendenza da parte del Governo e di chi dovrebbe invece favorire in prima persona quei tentativi. Questo tipo di politica di emergenza sta progressivamente e profondamente ledendo i presupposti fondamentali per la soluzione in prospettiva della questione del terrorismo, nell'ambito di una risposta che rispetti i canoni del diritto, della morale, dell'etica. Da questo punto di vista, richiamo l'ennesima e gravissima ripetizione dei fatti del 7 aprile, con un rinvio continuo (sono tre anni e mezzo): si tratta di un'incredibile vicenda giudiziaria che vede la fondamentale corresponsabilità del Governo per la sua inazione.

Tali sono i motivi fondamentali della

nostra opposizione al procedimento che qui viene riproposto; ma vi sono altri specifici argomenti che ci inducono a mantenere nettamente ferma la nostra opposizione. L'altra volta fummo in pochi a votare contro, ma oggi noto altri colleghi; credo per esempio che il collega Boato voterà contro, e se ho ben compreso anche il collega Mimmo Pinto...

MARCO BOATO. Ti sei sbagliato: ho votato contro anche l'altra volta!

FAMIANO CRUCIANELLI. Allora, era Mimmo Pinto.

MARCO BOATO. No: abbiamo votato contro, tutti e due.

FAMIANO CRUCIANELLI. No: Mimmo Pinto me lo ha confermato or ora, perché glielo avevo chiesto.

MARCO BOATO. Ci siamo astenuti in prima lettura, e poi votato contro...

FAMIANO CRUCIANELLI. Ma io mi riferisco anche alla prima lettura, ecco! Ritengo che già in essa fossero riconoscibili tutti gli elementi generali per votare contro. Oggi, l'itinerario di questo provvedimento sta a confermare che avevamo pienamente ragione! (*Commenti del deputato Boato*).

Dicevo che da questo punto di vista vi sono elementi di ordine generale e particolare che ci spingono ad opporci a questo provvedimento. Uno di quelli fondamentali, generali, più volte richiamato anche nei dibattiti sin qui fatti, è che con la legge in questione si continua ad ignorare di fatto, senza restare passivi ma facendo una azione negativa, quel settore tanto importante del terrorismo che va a comprendere la grande area dei dissociati, estremamente diversificata — su questo sono d'accordo — al suo interno. Su questo, vi è un errore molto grave da parte del Governo, perché non si riesce a comprendere quale importanza enorme (proprio ai fini della sconfitta del terrorismo) venga ad avere una battaglia che

valorizzi quest'area politica e sociale e che dia quindi anche una possibilità positiva nelle traversie giudiziarie che questi settori consistentissimi patiscono all'interno del carcere e delle varie vicende giudiziarie. La mortificazione, l'emarginazione e la repressione di questo progetto rappresenta un grave errore non solo dal punto di vista dei principi, ma anche dal punto di vista della logica e dell'efficienza nella battaglia contro il terrorismo. Questa è quindi una ragione specifica che ci porta a rafforzare il nostro atteggiamento contrario a questo provvedimento.

L'altra questione è anch'essa assai evidente. Noi abbiamo visto, all'interno dei vari itinerari giudiziari, come le testimonianze dei cosiddetti pentiti siano diventate molto spesso la sola prova concreta per giustificare le accuse formulate. Questo di fatto ha costruito un perverso meccanismo giudiziario che si basa sulla delazione e sulla confessione dei peccati altrui per poter avere delle premiazioni. Il sistema che ne è venuto fuori è perverso e pericoloso. Siamo perciò fermi sulle nostre posizioni e diciamo no a questa violazione del diritto e della credibilità delle istituzioni.

Infine vi è la questione più generale che è di principio e di fondo; noi riteniamo infatti che di fronte a fatti gravissimi, come quelli cui abbiamo assistito, non vi debba essere la rottura dei principi del diritto che questa legge pone in essere.

Noi abbiamo una serie di persone, o di criminali per meglio dire, che hanno commesso molteplici omicidi. Ebbene, questi signori, in base a questo meccanismo, avranno una pena estremamente ridotta. Ciò è estremamente grave dal punto di vista del principio, dell'unità del diritto e dell'unità della legge, in quanto si mettono in moto dei meccanismi a due correnti: da una parte vi sono le persone normali, che non hanno nulla da dichiarare, e dall'altra vi sono i «pentiti» che usufruiranno di questa legislazione fatta *ad hoc*. Questo fatto è a nostro giudizio estremamente grave e non può non essere rilevato in questo dibattito, e questo è il

senso di una serie di contributi che abbiamo cercato di portare al merito di questi decreti con i nostri emendamenti.

Non neghiamo che vi possa essere un rapporto di collaborazione tra l'autorità giudiziaria ed i detenuti, accusati più o meno giustamente; ciò che diciamo è che questa collaborazione non può diventare terreno di discriminazione, cioè non può dare una premiazione ad alcuni e ad altri no. Di fatto si interrompe quel meccanismo unitario che deve essere insito nel diritto e nella legge. Certo, bisognerebbe riconsiderare a fondo il rapporto della collaborazione e quindi esaminare la possibilità che anche l'ex mafioso goda dello stesso trattamento dell'ex terrorista. A nostro parere vi è perciò un problema dal punto di vista dell'unitarietà e dal punto di vista dei principi che deve essere risolto. Tutto ciò viene invece sistematicamente violato dalla filosofia di fondo e dalla proposta concreta di questa legge. Sono questi i motivi che ci hanno portato allora e ci portano adesso ad esprimere il nostro voto contrario a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carpino. Ne ha facoltà.

ANTONIO CARPINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ribadire quanto dicemmo in occasione delle dichiarazioni di voto in ordine alla legge sui «pentiti», e soprattutto vorrei manifestare la nostra avversione in ordine alla legislazione d'urgenza.

ALESSANDRO TESSARI. Per fortuna, perché se fossi stato favorevole...

ANTONIO CARPINO. La legislazione d'urgenza non dà sempre buoni frutti; basta tenere ad esempio presenti le vicende del processo del «7 aprile» per comprendere come la carcerazione preventiva eccessiva produca gli effetti che sono sotto gli occhi di tutti. Nonostante questo, esprimeremo un voto favorevole, considerando l'eccezionalità dei tempi e dei feno-

meni e — proprio perché era una legge di emergenza, eccezionale e limitata nel tempo — ritenevamo che avrebbe potuto dare risultati positivi nella lotta al terrorismo. Oggi si tratta di prendere atto di un apprezzamento e di una riflessione che ha fatto il Governo, nel proporre i 120 giorni di proroga, sugli effetti ottenuti attraverso la legge cosiddetta sui «pentiti», e si tratta di differire (e questo è importante sottolinearlo) non il termine previsto per la scadenza temporale della legge, che resta fermo, ma il termine relativo ai comportamenti confessori o penitenziari.

Sono 120 giorni in larga parte già trascorsi: ebbene, pur senza soddisfazione o eccessivi entusiasmi, riteniamo di poter dare un voto favorevole, augurandoci che questa proroga possa servire a dare ulteriori frutti nella lotta contro il terrorismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, in maniera estremamente sintetica enunciai, in sede di discussione sulle linee generali, quelle che mi sembravano alcune condizioni minime per poter votare a favore di questa proroga. Alla fine di questa discussione debbo constatare che nessuna di queste condizioni è stata soddisfatta e dunque io voterò contro il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, in occasione dell'approvazione di questa legge, il rappresentante del gruppo socialdemocratico al Senato ribadiva le convinzioni che avevano animato la condotta del nostro partito, osservando che questo provvedimento aveva caratteri eccezionali ed era caratterizzato da elementi negativi sul piano dell'ortodossia e

della moralità processuale; egli ribadiva che doveva trattarsi di un provvedimento di emergenza, assolutamente eccezionale, e che come tale doveva costituire un annuncio al terrorismo non tanto diretto a formare l'erronea opinione di una debolezza dello Stato, bensì l'opinione della sua ferma convinzione di essere in grado di opporsi alle attività delittuose del terrorismo stesso.

Tutto questo aveva un presupposto, e cioè che questa norma fosse veramente eccezionale sia per le sue caratteristiche sia, e soprattutto, per la sua durata, tenendo presenti la contraddittorietà, l'inopportunità e l'incertezza dei confini tra la posizione riservata ai «pentiti» e quella riservata ai dissociati, con conseguenze gravissime per il contenuto etico delle rispettive condotte che, in questo modo, veniva fortemente pregiudicato.

La relazione che accompagna il disegno di legge di conversione di questo decreto-legge implicitamente conferma le nostre perplessità, tant'è vero che il relatore afferma che «occorre osservare che la legge sui "pentiti" ha contribuito ad evidenziare nuovi problemi nell'ambito della complessa tematica relativa alla lotta contro la criminalità organizzata ed agli strumenti più efficaci di intervento, in particolare con riferimento all'estensione — questo è di una gravità eccezionale — di analoghe misure di clemenza alle forme di criminalità mafiosa, camorristica», e — aggiungo io — comune.

In una situazione di questo genere, con queste specificazioni e precisazioni in ordine a questo disegno di legge di conversione, la ripetizione e l'adesione ai principi che abbiamo enunciato in occasione della prima approvazione di questa normativa vengono a rafforzarsi; ci sono, quindi, le ragioni di carattere tecnico, giuridico, morale e politico che ci rendono convinti che sia assolutamente inopportuno per noi votare a favore della conversione in legge di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. In sede di prima lettura del provvedimento cosiddetto sui «pentiti» qui alla Camera il gruppo radicale espresse il suo voto contrario, mentre il collega Mimmo Pinto ed io dichiarammo che ci saremmo astenuti, perché ritenevamo che nella formulazione originaria della legge, in prima lettura, si potessero in qualche misura bilanciare gli aspetti negativi del provvedimento, basati sulla strategia della collaborazione e della delazione, con alcuni aspetti positivi incentrati sulla strategia della dissociazione. In seconda lettura l'intero gruppo radicale, compreso Mimmo Pinto e chi parla, hanno votato contro la presente legge. In sede di proroga per ulteriori quattro mesi dei termini della legge, in assenza di qualunque disponibilità della maggioranza ed in assenza di qualunque disponibilità del gruppo comunista ad una revisione anche di aspetti minimali di questa legge, che in questa sede si sarebbero potuti riconsiderare, confermo, a nome dell'intero gruppo radicale, il voto contrario anche alla proroga di quattro mesi della legge sui «pentiti».

Credo che sia necessario riflettere un poco pur brevemente, sui problemi di fondo sottesi allo scontro che si è verificato in questa Assemblea, anche se, purtroppo, nella disattenzione e nell'insofferenza di molti colleghi.

A me pare che attorno a questa legge si siano scontrate, in questi mesi, due concezioni profondamente diverse, riguardanti una serie di problemi che indico sinteticamente. Si tratta di concezioni diverse, per non dire opposte, in primo luogo nella lotta contro il terrorismo, fra chi ha concepito soprattutto una strategia militare nella lotta contro il terrorismo — è ovvio che in questa lotta ci siano anche aspetti militari, perché contro chi spara e ammazza vi deve essere anche una risposta militare — e chi invece, al di là degli aspetti di repressione e di intervento poliziesco, ha cercato di insistere su una logica e su una strategia politica di più ampio respiro.

Il secondo luogo vi è stata un'opposizione fra due diverse concezioni riguardo

al ruolo dello Stato democratico nella lotta contro il terrorismo, fra chi ha ritenuto cioè che lo Stato democratico per poter lottare più efficacemente dovesse abbandonare, limitare o restringere alcune delle sue prerogative democratico-istituzionali e dovesse sostanzialmente involversi in senso autoritario, e chi invece ha ritenuto, come noi riteniamo, che è non con minore ma con maggiore democrazia che si sconfiggono i nemici della democrazia, che è con uno Stato non meno ma più garantista in termini costituzionali che si sconfiggono coloro che vogliono abbattere lo Stato di diritto, che è con una maggiore e non minore capacità di penetrazione dei principi e dei valori costituzionali anche nell'ordinamento e nel sistema penale e processuale che si possono sconfiggere coloro che vogliono affossare la Costituzione nel nostro paese. Anche qui lo scontro è stato frontale e fino ad oggi, anche su questo secondo terreno, ha prevalso purtroppo la prima posizione.

E non vi è stata purtroppo alcuna significativa differenza fra maggioranza e opposizione. Devo dire, infatti, che il gruppo comunista si è associato interamente e *ad abundantiam* alla maggioranza in questa strategia militare e autoritaria nella lotta contro il terrorismo e, addirittura, quando nella maggioranza si sono timidamente aperti dei varchi in direzione di considerazioni autocritiche o comunque di ripensamenti, il gruppo comunista ha detto «no» anche all'apertura di questi varchi ed è stato il baluardo più rigido perché neppure le timide disponibilità che, per esempio, ha espresso il rappresentante del Governo nella sua replica, si potessero sviluppare.

Il terzo aspetto è quello riguardante uno scontro di concezioni riguardo all'ipotesi di costruzione di quella che io amo definire «l'Italia del post-terrorismo». Non possiamo ragionare nel 1982 come se fossimo ancora nel 1978 o nel 1979, all'epoca del sequestro e dell'assassinio di Aldo Moro, dell'assassinio di Guido Rossa, dell'assassinio di Alessandrini e di tanti altri cittadini, grandi o pic-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

coli, del nostro paese, che sono stati barbaramente trucidati dai terroristi di estrema sinistra o di estrema destra, a volte questi ultimi anche con complicità all'interno dei servizi o degli apparati dello Stato.

Non siamo più in quell'epoca, pur recentissima. Si sta aprendo una fase che insisto a chiamare dell'Italia del post-terrorismo. Ma dobbiamo decidere se questa Italia del post-terrorismo debba essere fondata sui valori della «delazione», tanto per essere espliciti, o se l'Italia del post-terrorismo possa e debba essere fondata e animata secondo una logica di intelligenza politica, di coraggio istituzionale, di una strategia lungimirante di reinserimento del nostro sistema penale e processual-penalistico, sconvolto dalla legislazione dell'emergenza, dentro i principi cardine del nostro ordinamento costituzionale.

Quale bilancio possiamo fare fino ad oggi dello stato della giustizia nella lotta contro il terrorismo nel nostro paese? Un bilancio estremamente negativo. Ho già ricordato più volte che è assolutamente scandaloso che il cosiddetto «processo 7 aprile» veda i suoi imputati ormai quasi alla vigilia dei quattro anni di carcerazione preventiva, senza che sia neppure iniziata la celebrazione del processo, che forse inizierà il 24 febbraio 1983.

Per quanto riguarda un secondo aspetto, faccio un esempio drammatico: nella discussione precedente su questa legge, al banco del Governo, al posto del senatore Scamarcio, sedeva il senatore Domenico Raffaello Lombardi. Il senatore Lombardi, a nome del Governo, aveva espresso più volte cautela e perplessità nell'uso della logica della delazione e del sospetto. Oggi lo stesso senatore Lombardi è dimissionario dal Governo ed è una delle vittime della stessa logica della delazione e del sospetto: infatti non fa più parte, come sottosegretario per la grazia e la giustizia, di questo Governo, in quanto il figlio si trova in carcere — a ragione o a torto, non sta a me dirlo — perché coinvolto in un'inchiesta sul terrorismo di estrema destra, attra-

verso la chiamata di correo di un «pentito». E il senatore Lombardi ha rilasciato, prima di dimettersi, — a torto o a ragione non lo so, ma lo registro — una durissima intervista, comparsa sulla prima pagina del *Resto del Carlino*, contro la logica perversa del «pentitismo» e della «delazione».

Ed ecco un terzo aspetto: in quest'aula due anni fa abbiamo discusso della messa in stato di accusa o meno del Presidente del Consiglio Cossiga. Pochi giorni fa, abbiamo rischiato di arrivare a discutere forse della messa in stato di accusa o meno del ministro di grazia e giustizia Darida. La logica del sospetto, la cultura del sospetto è ritornata come un *boomerang* spaventoso e micidiale all'interno delle stesse istituzioni democratiche e degli esponenti del sistema politico e di governo del nostro paese. A me dispiace che questo avvenga, ma guai a meravigliarsene per un Presidente del Consiglio o per un ministro della giustizia, se non si capisce che i germi di questa logica, di questa cultura, che è una cultura totalitaria e stalinista, sono anche seminati all'interno di leggi di questo genere.

Rispetto alle carceri, abbiamo sentito parlare della dissociazione come di un problema ambiguo, discutibile, pericoloso. È la prova della cecità politica e istituzionale più assoluta rispetto, invece, a quello che è il fenomeno più nuovo e più importante nella strategia di sconfitta del terrorismo, nella lotta democratica contro il terrorismo, che si sia verificato nell'ultimo anno nel nostro paese. Questo Parlamento dovrebbe invece prendere atto con soddisfazione che la battaglia per la democrazia nel nostro paese non solo può sconfiggere militarmente il terrorismo, ma può o potrebbe anche creare un'alternativa al terrorismo anche all'interno di coloro stessi che del terrorismo, in misura maggiore o minore, avevano fatto parte o ne erano stati comunque coinvolti. Questa è l'importanza della dissociazione, che a me pare abbia perciò un enorme valore: discutibile, criticabile, verificabile, sondabile, analizzabile nelle sue espressioni, una con un enorme va-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

lore, che non è stato purtroppo fino ad oggi recepito positivamente nel dibattito e all'interno delle misure di legge che stiamo discutendo.

Secondo questa impostazione e prospettiva di fondo, dunque, il nostro voto contrario alla proroga di questa legge non è un voto puramente negativo. È un voto che, anche negli interventi che abbiamo fatto più volte in quest'aula, in queste circostanze ed in altre, abbiamo detto essere certo un voto negativo su questo tipo di provvedimenti, ma anche una ricerca positiva di una prospettiva di chiusura definitiva della fase della legislazione dell'emergenza della fase della legislazione eccezionale, affermando la possibilità della fiducia, della speranza, della convinzione che sia possibile nel nostro paese finalmente aprire (e in parte in effetti è già aperta) la fase del post-terrorismo.

Forse singoli atti terroristici, anche gravi, tragici, stupidamente gratuiti, ci saranno ancora, purtroppo, come è avvenuto recentemente a Torino. Ma, se avremo l'intelligenza critica, il coraggio politico di individuare il profilarsi di questa prospettiva nuova, potremo allora dire al nostro paese, anche al sistema politico, ma soprattutto al popolo del nostro paese, che una nuova fase storica, quella del *post-terrorismo* si può inaugurare in Italia. Potremo affermare con forza che questo tragico capitolo decennale del terrorismo si può chiudere, ma per chiuderlo bisogna invertire una tendenza grave, quella dell'emergenza, che si è fin qui incardinata all'interno delle istituzioni e del sistema politico e giuridico, e riportare il sistema politico e le istituzioni ad una capacità di adesione più profonda ai valori democratico-costituzionali. Bisogna invertire questa tendenza dell'emergenza anche all'interno dell'attività giudiziaria, bisogna invertirla in particolare all'interno delle carceri. Su quest'ultimo terreno si collocano i pochi aspetti positivi contenuti nella replica del Governo, che più volte ho registrato; essi andrebbero tuttavia non solo accolti, ma ampliati e resi operativi sia da parte del

Governo stesso, sia da parte del Parlamento.

Bisogna soprattutto evitare di avvalorare riflessi autoritari, demagogici, e reazionari. Anche quando vengono da sinistra, all'interno della coscienza civile del nostro paese, perché, in caso contrario, è inutile meravigliarsi se poi tanta gente chiede a gran voce la pena di morte. Se i germi di un imbarbarimento civile e morale a volte si sono manifestati nella coscienza popolare del nostro paese, bisogna capirne e reciderne le radici, per stimolare invece all'interno della grande opinione pubblica una rinnovata capacità di intelligenza critica, di comprensione storica e di alternativa autenticamente democratica nella strategia di lotta contro il terrorismo, come nella lotta contro qualunque altro fenomeno eversivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò brevemente, perché capisco che tutti abbiano voglia di votare. La discussione sulla legge n. 304 è stata lunga: si tratta oggi di prorogarne gli effetti. Allora, noi liberali dicemmo che non votavamo a cuor leggero, anzi a «cuor pesante», perché sapevamo che i problemi che anche oggi sono stati esposti rimangono comunque un fatto di meditazione e di preoccupazione.

Ogni volta che la condotta *post delictum* viene valutata ai fini della commisurazione della pena, non dico della qualificazione giuridica del fatto, ma dell'indagine che attiene alla diversa posizione degli imputati nei processi, siano essi dissociati, siano essi fortemente pentiti e perciò divaricati rispetto alla posizione iniziale, il problema della prova rimane un fatto importante.

Commetteremmo un gravissimo torto nei confronti di noi stessi e dei giudici della Repubblica se non ritenessimo che sia noi sia loro siamo maturi per una valutazione di carattere processuale che,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

di volta in volta, deve essere compiuta con severità e con rigore.

La legge ha consentito allo Stato democratico di dimostrare che era più forte di chi lo combatteva; ha dimostrato che lo Stato poteva contare su una posizione, magari postuma, di razionalizzazione, se non si vuol parlare di pentimento come fatto dello spirito. Il che ha fatto sì che molte persone si siano allontanate indicando, a se stesse e ad altri, sentieri di recupero che erano essenziali.

Con questa legge abbiamo consentito di creare, nell'ambito di quella che un tempo era ritenuta l'invincibilità del terrorismo, una breccia molto ampia, dalla quale ora nascono sentimenti, comportamenti diversi, diverse valutazioni, che nei processi emergono prepotenti e che consentono di dire a quelli che hanno combattuto l'eversione, alle forze dell'ordine ai magistrati, agli avvocati, ai giornalisti, agli uomini politici che non hanno avuto paura prima e che non hanno consentito prima, per pentirsi magari dopo, con consensi troppo facilmente accordati, che c'era anche la possibilità del pentimento di chi aveva sbagliato molto, consentendo sul sentiero del recupero. Eventualità che parevano impossibili quando la geometria di via Fani veniva considerata come un elemento di compiacimento per coloro che la commentavano.

Ecco la ragione per cui non a cuor leggero, ma con pensiero e ragione (non ragione di Stato, ma ragione dello Stato contro chi aveva preferito la follia antistatale della lotta contro le istituzioni democratiche nella scelta della lotta armata), dichiariamo che questa razionalizzazione recuperata ci appartiene. Se c'è voluto e ci vuole più tempo, ci dispiace. Noi sappiamo che le leggi speciali dovrebbero avere, anche dal punto di vista della loro applicazione temporale, la caratteristica della limitatezza ma, scegliere con ragionevolezza un termine più ampio, anche in relazione alle difficoltà che l'applicazione della legge ha incontrato, non significa compiere qualcosa che, come ha detto bene il collega Fracchia, somiglia alla clemenza, bensì significa valutare ra-

gionevolmente il tempo necessario perché certe evoluzioni possano compiersi e possano esplicarsi in tutta la loro valenza.

Ecco perché diamo il nostro voto favorevole, che vuol dire adesione ad una realtà di cui abbiamo colto il significato. Cogliamo anche l'importanza di questo fatto dal punto di vista del diritto sostanziale, e ci poniamo quindi su questo crimine non come coloro che vogliono andare avanti, ma come coloro che vogliono limitare, sia pure fissando un tempo più ampio, l'applicazione di norme speciali.

Ecco perché diamo un voto che è di ragionevolezza e di considerazione degli interessi superiori della collettività (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabatini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SABBATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, vorrei cercare di racchiudere in tre punti le ragioni per le quali il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore di questo disegno di legge. La prima considerazione riguarda il fatto che noi abbiamo ritenuto — e continuiamo a ritenere oggi — utile questo provvedimento, la legge sui cosiddetti «pentiti», al di là delle perplessità, dei rilievi, dei momenti di incertezza e di dubbio che pure noi stessi abbiamo avanzato al momento della sua votazione.

Questo provvedimento ha dato apprezzabili risultati, utili ai fini della lotta al terrorismo, come ieri ha rilevato anche il collega Carta, parlando a nome del nostro gruppo. Pertanto non possiamo, oggi, che riportarci alle considerazioni allora formulate ed al travaglio che allora non mancammo di esprimere, nel momento in cui, per altro, ci determinavamo a dare un voto favorevole ad una legge che ritenevamo utile ed opportuna. Oggi, a distanza di alcuni mesi, dobbiamo ritenere che tale scelta è stata, tutto sommato, quella giusta.

La seconda ragione per la quale diamo voto favorevole al provvedimento in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

esame consiste nel fatto che riteniamo che la proroga dei termini proposta con urgenza, riguardando una delle condizioni di operatività della legge e non incidendo sul periodo di commissione dei reati, non snatura il carattere della legge stessa, non ne altera, cioè, quel significato amnistiale al quale abbiamo sempre dato una particolare rilevanza, come ricordava anche il relatore Robaldo. Anzi, al contrario, questo allargamento dei termini può consentire un utile ampliamento dell'area del pentimento e della dissociazione, senza che vengano meno le ragioni del disegno primitivo, messo molto bene in evidenza dai colleghi intervenuti.

La terza considerazione è la seguente: votiamo a favore del provvedimento in esame, nonostante le molte osservazioni e le molte proposte, avanzate da più parti, di modifica dello stesso. Mi rifaccio alle battaglie condotte in questa sede anche attraverso la presentazione degli emendamenti dei quali si è oggi discusso. A prescindere, infatti, dal merito delle proposte, ritengo che — faccio naturalmente un discorso personale, che ha il valore che può avere — qualunque modifica che avessimo adottato in questo secondo provvedimento avrebbe comportato pericolose alterazioni del già delicato e difficile equilibrio, messo in atto dalla legge, creando grossi problemi. Ricordo, ad esempio, i problemi sollevati dal presidente Reggiani, il quale, di fronte ad una modifica dei termini, si è preoccupato di stravolgimenti che potrebbero derivare ai fini dell'applicazione del principio della «legge uguale per tutti». Pensiamo, dunque, a quali maggiori stravolgimenti avremmo avuto, ai fini della certezza del diritto, apportando le modifiche che ho detto. Ritengo, quindi, che in questa sede tali emendamenti non possano essere approvati. Altro sarà il discorso da fare in seguito. Dico, tuttavia, subito che, per quanto riguarda il tema dei cosiddetti «pentiti», vogliamo qui ribadire il carattere eccezionale della legge cui ci riferiamo, non nel senso di eccezionalità, secondo quanto ricordato da alcuni colleghi, ma come fatto che si pone quale

momento della lotta contro il terrorismo. Non quindi, con un significato sostanzialmente «clementiale», come pure è stato qui detto.

In tal senso non è ipotizzabile che questi termini, che questi provvedimenti, possano essere ripetuti, senza far perdere di credibilità alla stessa macchina dello Stato.

Sono, per altro, considerazioni che abbiamo già formulato in sede di discussione sulle linee generali del precedente provvedimento. Ho voluto solo riaffermare, sinteticamente, questi punti, per dire come anche oggi, senza trionfalismi, vediamo in quello che stiamo compiendo un ulteriore atto della lotta che lo Stato sta conducendo contro il fenomeno del terrorismo. Sono le ragioni per le quali il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del provvedimento in esame (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge n. 3661, avverto gli onorevoli deputati di non allontanarsi dopo il voto perché, dopo una sospensione della seduta, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, si voterà sull'ordine del giorno della seduta di domani.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3661, di cui si è oggi concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 1982, n. 695, concernente differimento del termine previsto all'articolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

12 della legge 29 maggio 1982, n. 304»
(3661):

Presenti e votanti	438
Maggioranza	220
Voti favorevoli	363
Voti contrari	75

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Arpaia Alfredo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Bacchi Domenico
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo

Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barbera Augusto Antonio
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Ilario
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Buttazoni Tonellato Paola

 Cabras Paolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo

Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crucianelli Famiano
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Ligato Lodovico

Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredino
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzo Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Giocchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Proietti Franco

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni

Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Agnelli Susanna
Fioret Mario
Palleschi Roberto
Rizzi Enrico

Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

PRESIDENTE. Comunico che la segreteria della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso la ventiduesima parte del IV volume della documentazione allegata alla relazione conclusiva presentata nella VI legislatura (doc. XXIII, n. 1/XVI).

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 18,50,
è ripresa alle 19,15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

Formazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora stabilire l'ordine del giorno della seduta di domani; tuttavia, l'onorevole Bonino ha annunciato nella Conferenza dei presidenti di gruppo di voler chiedere alla Camera la fissazione della data per la discussione della mozione presentata dal gruppo radicale sulla situazione politica.

Ha pertanto facoltà di parlare l'onorevole Bonino.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

EMMA BONINO. Desidero illustrare brevemente le motivazioni per cui chiedo che la Camera voglia fissare per la giornata di domani, anche con sedute supplementari, la discussione della nostra mozione, che riguarda la situazione politica in corso e quanto fuori di qui si è dibattuto in questi giorni, e di cui abbiamo avuto ampia eco e sulla stampa e sugli organi di informazione.

Nella situazione politica in cui ci troviamo, in cui la crisi si può aprire domani mattina, ed essa ci porterebbe per l'ennesima volta ad una crisi extraparlamentare, credo che sarebbe atto di responsabilità da parte della Camera impegnare in un qualche modo il Governo a venire a riferire alla Camera quello che ha dibattuto e deciso in questi giorni, e quello che deciderà in particolar modo domani mattina.

Credo che la figura che la Camera ha fatto il 5 agosto scorso, andando in vacanza e lasciando aperta una situazione di crisi in atto, non debba essere ripetuta per dignità di tutti, e non dell'opposizione. Tutte le volte che si apre una crisi, si sente dire che mai più vi saranno crisi extraparlamentari, e che le crisi devono nascere dal Parlamento. Ebbene, il gruppo radicale vi propone uno strumento che consente che il dibattito politico si svolga anche in Parlamento. A me non pare di chiedervi una stranezza: tra l'altro, stiamo proprio vicini a palazzo Chigi, non è uno sforzo.

Il fatto che anche la Camera, venga investita non delle risse tra i ministri, ma delle questioni di fondo, che stanno alla base delle gravissime discussioni di politica economica che sono in atto, a me pare sia un atto doveroso da parte sua, doveroso da parte di tutti noi: ripeto, non da parte dell'opposizione, ma da parte di tutti i gruppi politici.

Se il Presidente del Consiglio sentirà autonomamente la necessità di venire in Parlamento, benissimo, questo non avrà più ragione di essere, perché come sapete le comunicazioni del Presidente prevalgono; ma nel caso che per l'ennesima volta l'ennesimo Presidente del Consiglio non sentisse la necessità di dare un mi-

nimo di dignità al dibattito politico in corso (e quindi anche un carattere parlamentare ed istituzionale a quanto avviene), la Camera compia almeno questo atto, chiedendo di essere informata non solo dai telegiornali, ma dalla viva voce del Presidente del Consiglio.

Io non credo di dover aggiungere molto di più. Ritengo tuttavia che vi assumeste una responsabilità gravissima nel consentire per l'ennesima volta una crisi extraparlamentare, senza mettere in moto gli strumenti che pure sono previsti dal regolamento, per costringere in qualche modo il Governo ad affrontare un dibattito parlamentare, o almeno ad informare le Camere. Altre due volte così è stato fatto: il Governo ad un certo punto ha ritenuto di doversi dimettere, preso atto delle dichiarazioni della maggioranza, ed io credo che questa strada vada perseguita.

Non voglio fare riferimento a questioni parlamentari, che probabilmente faranno altri colleghi intervenendo. Può darsi che non sia lo strumento più adeguato. Ma allora, cari colleghi, suggeritemene un altro. Pensiamo tutti insieme ad un altro strumento, se è vero, se crediamo tutti quanti a quello che ribadiamo ogni volta: «Basta con le crisi extraparlamentari!». Ma, scusate, con tutto il dibattito in corso, ammettiamo che Spadolini si dimetta domani mattina, non viene in Parlamento, e per l'ennesima volta credo che rinnoveremo l'abbonamento all'ANSA per sapere come stanno le cose. Mi sembra poco dignitoso: sinceramente, mi sembra poco dignitoso! Per lo meno vorrei che, se così deciderete, nessuno si arroghi più il diritto alla prossima formazione del Governo, con il prossimo Governo che inserirà nel suo programma sicuramente il fatto che riferirà alle Camere e che aspetterà solo il voto delle Camere, perché questo non si è mai verificato; e mi duole che non le verifichi neanche il Presidente Spadolini, che pure di questo ha fatto una bandiera. Non posso pensare e non voglio pensare che il Presidente della Repubblica non lo rinvii alle Camere. Credo che però da parte nostra, da parte della Ca-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

mera dobbiamo fare questo atto per ricondurre per quanto possibile in un alveo istituzionale e parlamentare, un dibattito che a tutt'oggi ci sfugge.

E noi stiamo veramente — mi verrebbe da dire, scusatemi la parola — come i beccafichi a continuare a discutere di una legge finanziaria... Sarà poco dignitoso, ma è così: ma vi rendete conto che noi continuiamo a discutere di una legge finanziaria quando fuori stanno succedendo le cose più inverosimili, sta cadendo un Governo; e a noi tranquilli e pacifici, anzi a voi tranquilli e pacifici va benissimo così; e andiamo avanti di questo passo. Scusatemi, è un appello per un gesto di dignità da parte di tutti i colleghi, perché anche questo Parlamento, pur nello stato in cui è già ridotto, non faccia più di tanto, non si umili più di tanto, e chieda per lo meno di rimanere almeno qualche volta un luogo di dibattito politico e non di pura registrazione della caterva di decreti-legge che il Governo ha l'onore e il piacere di presentarci ogni giorno. Per questo motivo vi chiedo di votare per fissare la data di discussione della mozione. Nel corso del dibattito si potranno presentare emendamenti, si potrà correggere e anche trasformare. Ma se lo strumento non vi pare dei migliori (io non sono stata più intelligente di così, ho saputo indovinare solo questo), se voi siete più intelligenti, presentate voi qualche cosa di meglio: fino ad ora non ho proposte, salvo quella di andare a casa domani pomeriggio con l'ennesima crisi istituzionale sulle spalle, con il Parlamento che fa un atto di auto-olocausto, come l'ha già fatto sulla sessione di bilancio; probabilmente lo rifarà stasera come un atto di autoemarginazione reale dal dibattito politico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 111, primo comma del regolamento, sulla richiesta dell'onorevole Bonino darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A favore o contro, onorevole Labriola?

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, vorremmo in primo luogo un chiarimento perché è chiaro che sulle questioni poste dalla collega Bonino non intendo entrare. Non credo infatti che in nessun caso il dibattito e poi la deliberazione che noi adotteremo possano manifestare qualche opinione su questioni estranee al problema che ci riguarda, come l'eventuale rinvio alle Camere, che è una prerogativa esclusiva del Presidente della Repubblica e su cui evidentemente la Camera non ha ragione di pronunciarsi. Questo voglio sottolineare con molta intenzione, come anche non credo sia questa la sede per discutere un eventuale modo di «parlamentarizzazione» della crisi, anche perché se ne è già visto lo svolgimento in circostanze precedenti.

Ma sulla questione specifica della mozione che la collega Bonino ha posto, io vorrei dire di nuovo in Assemblea ciò che ho già dichiarato in Conferenza dei capigruppo. Noi abbiamo due strade davanti, che possiamo percorrere, l'una alternativa all'altra: l'abbinamento o il non abbinamento. Se si decide per l'abbinamento, dico subito che non abbiamo motivi particolari per opporci, perché evidentemente non vogliamo contestare ad un gruppo dell'opposizione, in una condizione particolare che si è creata, non per responsabilità della Camera, il diritto di far valere una sua sottolineatura politica, come la presentazione della mozione e il suo abbinamento al dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio. Mi sia consentito da parte della Presidente di manifestare qualche dubbio perché, in ogni caso, credo che questo nemmeno debba costituire un precedente, perché noi discutiamo insieme legge finanziaria e bilancio; sicché l'abbinamento, mentre per uno dei due atti può essere fatto, per l'altro mi lascerebbe dubbioso. Ma, ad ogni modo, consideriamo che in una situazione regolamentare nuova questa decisione non faccia giurisprudenza e poniamo il problema dell'eventualità dell'abbinamento.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Per onestà debbo aggiungere — l'ho già detto nella Conferenza dei capigruppo, ma lo ripeto — che l'abbinamento svuota di ogni significato il contenuto decisivo della mozione. Essa, infatti, sarà comunque in quel caso votata dopo i provvedimenti legislativi e a quel punto potrà anche avvenire che essa risulti preclusa da precedenti decisioni.

Se questa è la strada che si intende seguire, non abbiamo — ripeto — ragione per opporci. Se, invece, si segue l'altra strada, quella del non abbinamento, allora si pone per la Camera una scelta alternativa: o la mozione o la legge finanziaria. Tutte e due non si possono affrontare contestualmente al di fuori dell'abbinamento. In questo caso, per le ragioni che abbiamo più volte esposto, prima che si sospendesse la seduta, siamo del tutto contrari a fissare la data di svolgimento della mozione ed invitiamo gli altri colleghi ad assumere analogo atteggiamento.

UGO SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Signor Presidente, mi sembra che la stessa collega Bonino abbia evidenziato come lo strumento di cui discutiamo non possa essere considerato idoneo a raggiungere lo scopo largamente sottolineato nel suo intervento, ovvero quello della «parlamentarizzazione» della crisi.

Non si tratta di una mozione di sfiducia, è qualcosa di diverso, attiene al contenuto della legge finanziaria, e sostanzialmente vuole impegnare il Governo ad una determinata impostazione della spesa. Di conseguenza viene a ricadere nella situazione indicata dal collega Labriola.

Per questa ragione noi non riteniamo di poter votare a favore della fissazione per domani della data di svolgimento della mozione, per la sua impostazione, perché con quel contenuto non può certamente raggiungere l'obiettivo che, dall'intervento della collega, risulta stare essenzial-

mente, se non esclusivamente, a cuore della onorevole Bonino.

Detto questo, debbo però aggiungere che non siamo affatto insensibili all'esigenza di un momento parlamentare delle crisi. Questa esigenza l'abbiamo avvertita in modo particolare in questi giorni, in cui i parlamentari sono rimasti esclusi, tagliati fuori, emarginati da una situazione sviluppatasi fuori dal Parlamento. Non si venga a dire, come si è fatto in occasione della crisi dello scorso mese di agosto, che in questo caso la crisi ha una origine parlamentare. La crisi ha avuto chiaramente un'origine giornalistica, perché il contrasto è nato in un dibattito di carattere giornalistico.

Noi avvertiamo questa esigenza e rifletteremo, come gruppo, per valutare l'opportunità ed i termini delle iniziative che possano risultare utili, a meno che la situazione non abbia poi altri sviluppi determinati che ci porteranno a considerare altri atteggiamenti.

Sottolineata questa esigenza, bisogna però aggiungere che, per le ragioni già esposte, non è possibile avvalersi in maniera non corretta di uno strumento che nei suoi contenuti ha determinati obiettivi che porterebbero sostanzialmente ad un abbinamento della mozione con la legge finanziaria e che non servirebbe se venisse posto in discussione, neanche a quel momento di «parlamentarizzazione» della crisi a cui, ripeto, anche noi siamo sensibili.

In questo senso, raccogliendo l'esigenza sottolineata dalla collega Bonino, ma sottolineando anche l'inadeguatezza dello strumento, ci asterremo dalla votazione: un'astensione che non vuole essere un dato negativo perché, come ho già detto, cogliamo lo spirito della proposta, ma vuole sottolineare l'inadeguatezza dello strumento rispetto al fine che la stessa collega ha sottolineato.

PRESIDENTE. L'onorevole rappresentante del Governo intende prendere la parola?

PAOLO ENRICO MORO, *Sottosegretario di*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Stato per le finanze. No, signor Presidente.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

GERARDO BIANCO. Anch'io chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi; procediamo allora ai sensi del combinato disposto degli articoli 111 e 45 del regolamento. Consentirò pertanto di intervenire a un deputato per ciascuno dei gruppi che ne faranno richiesta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, anche noi riteniamo che la crisi debba essere «parlamentarizzata» (per usare questo termine nuovo), ma pensiamo che la strada scelta non giovi al raggiungimento di questo fine. Se infatti dovesse essere accolta la richiesta dell'onorevole Bonino di discutere la mozione invece che la legge finanziaria, si otterrebbe soltanto un ritardo nel chiarimento, perché il Governo avrebbe così ancora più tempo per decidere sugli emendamenti, che a mio avviso non possono essere presentati oltre la giornata di domani.

Se invece la mozione dovesse essere abbinata alla legge finanziaria, perderebbe ogni significato e si tratterebbe dunque di una soluzione inutile, visto che la mozione verrebbe votata dopo la approvazione della legge finanziaria e comunque non certo subito.

A questo punto, onorevole Bonino, poiché anche noi ci poniamo il problema della «parlamentarizzazione», ci riserviamo di adottare tutte le possibili iniziative.

EMMA BONINO. Alla svelta, però!

ALFREDO PAZZAGLIA. Per poter prendere l'iniziativa di una mozione di sfiducia è necessario un numero di firme di cui purtroppo noi non disponiamo. E non

credo comunque che sarebbe questo il momento per presentarla, perché finirebbe per dimostrare l'esistenza di una maggioranza che invece non esiste. Ogni misura deve essere adeguata alla situazione e presa nel momento in cui può servire.

Dicevo che noi ci riserviamo tutte le possibili iniziative, ma riteniamo che un chiarimento si possa avere solo ponendo un termine al Governo. La cosa migliore è quindi di fissare per domani pomeriggio il termine entro cui il Governo debba pronunciarsi, stabilendo che appunto domani pomeriggio avrà inizio la vera discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio (*Applausi a destra*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, a me sembra davvero singolare che si stia parlando di una crisi che allo stato non mi pare si sia nel modo più assoluto aperta.

ALESSANDRO TESSARI. Bravo, originale! La crisi non esiste!

FRANCO BASSANINI. Gerardo Bianco, detto «cappuccetto rosso»!

GERARDO BIANCO. Il discorso parlamentare deve quindi essere ricondotto al suo oggetto specifico e mantenuto in termini corretti. Mi permetto di sottolineare alla sua attenzione, signor Presidente, quella che ritengo sia la giusta posizione da adottare di fronte alla proposta dell'onorevole Bonino. O la mozione indicata va vista alla luce del secondo comma dell'articolo 139 del regolamento, e quindi abbinata alla legge finanziaria e con essa discussa, ma in questo caso allora non capisco perché l'onorevole Bonino si sia opposta all'inizio della discussione sulla legge finanziaria; oppure va considerata un tentativo di spostare la discussione dalla legge finanziaria alla mozione, che così diventerebbe preclu-

siva, e allora ci verremmo a trovare nella situazione veramente singolare che con un voto del genere entreremmo in contraddizione con quello già dato sulla fissazione del calendario. Si tratterebbe cioè di un voto espresso su una mozione, ma in realtà diretto a modificare il calendario, che però non può essere modificato se non con particolari procedure.

Ritengo pertanto che la proposta avanzata dall'onorevole Bonino non sia ammissibile.

ADELAIDE AGLIETTA. Ma di quale calendario parli, visto che è già tutto «saltato»!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che si debba affrontare il discorso sulla mozione di cui l'onorevole Bonino ha chiesto per domani la discussione considerandola come essa è: una mozione attinente al disegno di legge finanziaria.

Onorevole Bonino, devo dire che ascoltandola, lei ha dato l'impressione di volere conferire a questa mozione un carattere diverso da quello in essa dichiarato; parlando di «parlamentarizzazione» della crisi, ha dato alla mozione quasi il significato di una mozione di sfiducia al Governo. Se le cose stessero così come il suo discorso lascia intendere, si avrebbe una surrettizia mozione di sfiducia.

Ora, come è noto a tutti i colleghi, per la presentazione di una mozione di sfiducia è prescritto un certo numero di firme, requisito essenziale che, in questo caso, non si riscontra assolutamente. Mantenendo la mozione qual è, le chiedo se accetta quanto prospettato anche dagli onorevoli Labriola e Gerardo Bianco, e cioè l'abbinamento, previsto dal secondo comma dell'articolo 139 del regolamento, della mozione stessa alla discussione del bilancio, fermo restando che essa sarà votata dopo la votazione dei disegni di legge finanziari.

EMMA BONINO. Non ritengo di accettare l'abbinamento: la mozione da noi presentata, era formulata diversamente e non è stata accettata dagli uffici; è stata

quindi corretta in base ad altri problemi, e la procedura è stata complessa anche per quanto ci riguarda. Chiedo che il Governo desse i necessari chiarimenti politici prima di procedere alla discussione sulla legge finanziaria: ecco il senso della nostra mozione.

Non ritengo di accettare il suo invito (se me lo ha proposto) di procedere ad un abbinamento a norma dell'articolo 139.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la richiesta dell'onorevole Bonino di fissare per la giornata di domani la data di discussione della mozione del gruppo radicale, avvertendo che, qualora fosse accolta, occorrerebbe stabilire delle sedute supplementari ai sensi del quinto comma dell'articolo 24 del regolamento.

(È respinta).

Avverto che la Camera terrà seduta domani, alle 17, con all'ordine del giorno, il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3628, 3525, 3630 e 3629.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Obbligo da parte di determinate categorie di contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto di rilasciare uno scontrino fiscale mediante l'uso di speciali registratori di cassa» (1885);

dalla VII Commissione (Difesa):

Senatori ARIOSTO ed altri: «Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 29 aprile 1982, n. 196, istitutiva di una Commissione parlamentare di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

gionamenti» (approvata dalla IV Commissione del Senato) (3729);

dalla VIII Commissione (Istruzione):

Senatori MAZZOLI ed altri; Senatori BUZZI ed altri: «Norme integrative in materia di concorsi direttivi ed ispettivi» (approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione del Senato) (con modificazioni) (3395-bis);

«Riordinamento della Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (3578);

dalla XII Commissione (Industria):

«Norme per l'erogazione di contributi a favore dei comuni e delle regioni sedi di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi» (2383-bis);

dalla XIV Commissione (Sanità):

«Biodegradabilità dei detergenti sintetici» (approvato dalla XII Commissione permanente del Senato), (3454), con modificazioni e con l'assorbimento delle proposte di legge: TREBBI ALOARDI ed altri: «Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi» (2695); RAVAGLIA ed altri: «Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi» (2935), che saranno pertanto cancellate dall'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 11 novembre 1982, alle 17:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

S. 1499 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 (Approvato dal Senato) (3628).

— Relatore: Alici.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981 (3525).

— Relatore: Alici.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 (3630).

— Relatore: Bassi.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (3629).

— Relatori: Sacconi, per la maggioranza; Macciotta, Valensise, Calderisi, di minoranza.

La seduta termina alle 19,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,20.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FACCHINI. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravità della situazione determinatasi nella provincia di Massa Carrara (con particolare riferimento alla Lunigiana e al pontremolese) per l'alluvione avvenuta nei giorni 8 e 9 novembre 1982.

Per conoscere quali iniziative e provvedimenti urgenti intendano prendere per andare incontro alle esigenze delle popolazioni duramente colpite, per accelerare la ricostruzione delle località disastrose e per la ripresa dell'economia distrutta.

(5-03563)

CUFFARO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'azione che è stata svolta dal Governo italiano in sede comunitaria per rivedere l'importazione in Italia di ghisa in pani dal Brasile e quale risultati abbia conseguito tale iniziativa.

Si fa rilevare che la Finsider ha avanzato la proposta di una riduzione del 50 per cento di tale quota e che la ghisa importata dal Brasile colpisce le vendite e la produzione di ghisa nazionale ed in modo particolare lo stabilimento Terni SpA di Trieste. La ghisa sin qui importata dal Brasile ha raggiunto quantità annuali corrispondenti ad un terzo della intera produzione dello stabilimento triestino. Sono così evidenti le sue difficoltà ed il pregiudizio grave che ne deriva al suo bilancio.

(5-03564)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione alla vicenda dell'obiettore di coscienza Franco Fornasari, la cui domanda è stata respinta in base a pretestuose ed offensive affermazioni secondo cui il giovane avrebbe documentato solo « genericamente » la propria istanza e, soprattutto, condurrebbe una vita « manifestamente in contrasto con i principi morali » — se risponda a verità la notizia secondo cui, nel corso dell'udienza del 27 ottobre 1982 relativa alla concessione di un rinvio della chiamata alle armi in attesa della definizione del ricorso pendente dinanzi al tribunale amministrativo, sarebbe stato fatto riferimento, come prova del comportamento « violento » del Fornasari, ad una denuncia per vari reati relativi ad una manifestazione svoltasi a Fiorenzuola nel 1977, che non è mai stata notificata all'interessato, non risultando ovviamente neppure dal certificato dei carichi pendenti.

Per sapere quindi con quale procedura si è tenuta una denuncia « nascosta » per cinque anni, per riesumarla solo in occasione della pratica per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

(5-03565)

BELLINI, COMINATO, BOSI MARAMOTTI, GIADRESCO, RUBBI ANTONIO E RAMELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quale atteggiamento intendano adottare nei confronti delle società « Eridania Zuccherifici Nazionali » e « Gruppo Montesi », per la decisione da queste assunta di chiudere sei stabilimenti saccariferi in Emilia Romagna e Veneto con il conseguente licenziamento collettivo dei dipendenti.

Le società Eridania e Montesi hanno proceduto in passato ad una massiccia chiusura di stabilimenti attuando negli ultimi anni una politica di disinvestimenti per giustificare la decisione delle successive chiusure.

Non può giustificarsi, da parte delle società Eridania e Montesi, il ripetuto richiamo alle difficoltà del mercato evitando di ricordare i bilanci attivi da esse

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

conseguiti in tutti questi anni e nulla facendo per conservare alla bieticoltura italiana lo sforzo necessario per la difesa della nostra agricoltura.

Per sapere inoltre quale sia stato il comportamento dei due Ministeri relativamente al piano bieticolo-saccarifero che doveva guidare la programmazione complessiva delle produzioni e della trasformazione, mentre sia l'una che l'altra sono divenute di fatto appannaggio esclusivo degli industriali del settore.

Per sapere se si intendono effettuare i dovuti interventi per impedire la chiusura degli stabilimenti e, nel caso che l'Eridania e Montesi insistessero nella decisione, se si intenda disporre affinché le quote del contingente zucchero appartenente agli stabilimenti che vengono chiusi siano assegnate alle regioni competenti che dovranno gestire in accordo con le associazioni dei bieticoltori.

Ad avviso degli interroganti, è inderogabile la necessità che il Governo si impegni a sostenere in sede CEE l'aumento della quota A dagli attuali 13,2 milioni a 16 milioni di quintali di zucchero a fronte di ogni impegno programmato della coltivazione della bietola da zucchero entro i 280.000 ettari, atteso che dal 1968 al 1981 l'incremento della produzione bieticola italiana è stato imposto dalla Comunità in appena il 7,3 per cento contro una media comunitaria del 18 per cento. (5-03566)

ZOPPETTI, BELARDI MERLO, CASTELLI MIGALI, DI CORATO, FRANCESE, FURIA, ICHINO, MIGLIORINI, PAL-LANTI, RAMELLA, ROSOLEN E TORRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

considerato che la politica economico-produttiva attuata dal Governo non fa altro che aumentare il numero dei disoccupati e crescere la spesa per interventi ordinari e straordinari della cassa integrazione guadagni;

tenuto conto che il numero dei lavoratori in cassa integrazione nel periodo

gennaio-agosto di quest'anno ha toccato una media giornaliera di 282 mila unità, contro le 260 mila dello stesso periodo del 1981;

visto che le pratiche in attesa di istruttoria sono superiori alle 3000 già definite nel corso dell'anno e un buon numero di queste sono state protocollate nel 1981 —:

a) quante sono effettivamente le domande presentate nel 1981 e nel 1982, già istruite e quante sono ancora in attesa di essere messe in istruttoria;

b) quanti sono i dipendenti addetti al servizio istruttorio e decisionale, se il Ministro li ritiene sufficienti e se ha in programma iniziative per aumentare il numero degli addetti;

c) quali passi sono stati compiuti in questi ultimi due anni e quali si intenda eventualmente compiere per potenziare la struttura tecnico-organizzativa dell'Ufficio addetto al disbrigo delle domande di cassa integrazione.

Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere i criteri che vengono seguiti dal Ministero del lavoro e dal CIPI per l'esame delle domande, se vengono istruite sulla base del numero di protocollo, oppure sulla base di quali altri criteri e a chi eventualmente è affidata la decisione di esaminare le pratiche non assoggettate a seguire l'ordine protocollare. (5-03567)

VAGLI E DA PRATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere —

considerato che molti paesi della Garfagnana e della Lunigiana sono rimasti totalmente isolati in conseguenza del maltempo che ha provocato gravi danni nelle province di Lucca, Pisa e Massa Carrara;

considerato che esistono ulteriori pericoli di frane, crolli di ponti e smottamenti;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

tenuto conto della già drammatica situazione della viabilità Garfagnana-Lucca, aggravata dalla impraticabilità della statale 12 dell'Abetone, nonché del fatto che trattasi di zona sismica -

quali urgenti iniziative intendono assumere, anche in considerazione della mancanza in zona di un distacco dei vigili del fuoco e di capacità operative degli uffici comunali della protezione civile.

Gli interroganti sottolineano l'esigenza della dichiarazione di stato di calamità naturale in relazione ai fatti di cui sopra. (5-03568)

AMARANTE E ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che le organizzazioni sindacali della provincia di Salerno stanno conducendo una dura lotta contro i metodi adottati nelle assunzioni da parte della comunità montana del Vallo di Diano in provincia di Salerno - quali iniziative intende intraprendere per il pieno rispetto, anche da parte della suddetta comunità montana, della legge n. 140 del 1981 e della normativa deliberata dalla Commissione regionale dell'impiego. (5-03569)

AMARANTE, CIUFFINI, MATRONE E SALVATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

a) che le strade statali « Amalfitana » e « Sorrentina » subiscono frequenti interruzioni a causa di frane, caduta di massi, smottamenti conseguenti a incendi boschivi ovvero a eventi atmosferici;

b) che in diverse occasioni i danni prodotti dalle suddette interruzioni sono stati assai rilevanti per l'economia di questa importante zona;

c) che la caduta di massi o gli smottamenti hanno comportato talvolta anche la perdita di vite umane -:

1) se sia stata eseguita, e con quali risultati, un'accurata indagine (idrogeologi-

ca, geotecnica, ecc.) per accertare la stabilità delle rocce e dei terreni declivi della zona sovrastante le suddette strade statali e, in caso negativo, per conoscere entro quale periodo si ritiene di poter condurre l'indagine suddetta;

2) se e quali opere sono state eseguite - dopo l'attuazione del programma di lavori conseguente all'alluvione del 1954 - a monte delle suddette strade statali, nonché quali opere sono progettate, appaltate o in corso di esecuzione. (5-03570)

BIANCHI BERETTA, NESPOLO, BARROSSA VOZA, BERLINGUER GIOVANNI, FERRI, ALLEGRA, BOSI MARAMOTTI, BALDELLI, PALOPOLI, PAGLIAI, DE GREGORIO, MONTELEONE, ROMANO E MASIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene di dover revocare immediatamente le norme contenute nel decreto ministeriale 3 settembre 1982, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 285 del 15 ottobre 1982, che risultano arbitrariamente discriminanti e in contrasto con i principi del diritto nella tabella dove si indicano i titoli di studio validi per l'ammissione ai singoli concorsi.

A giudizio degli interroganti il Ministero, nell'esercitare i poteri delegati nella legge 20 maggio 1982, n. 270, è incorso in eccessi di potere e in contraddizioni che vanno a colpire, per esempio, il valore delle lauree in lettere e in filosofia laddove viene annullata la validità delle suddette lauree quale titolo di ammissione subordinando la loro validità al superamento di particolari esami, considerati essi stessi titolo di ammissione.

Si cita come esempio questo fatto: la validità della laurea in lettere, quale titolo di ammissioni alle classi di concorso LVII (italiano, storia ed educazione fisica, geografia nelle scuole medie), LXVI (materie letterarie e latino negli istituti magistrali), LXXII (materie letterarie, latino e greco nel liceo classico), viene annullata dal condizionante requisito del superamento, oltre che di altri esami, anche di un esame di geografia, materia per altro assente nel programma di esami della classe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

LXXII e non prevista dai piani di studio universitari per il conseguimento della laurea in lettere classiche.

Gli interroganti fanno presente che con questo decreto ministeriale si introduce, con abnorme valore retroattivo, un criterio discriminante che lede drasticamente il diritto al lavoro di laureati con specifica e qualificata formazione professionale che si vedono privati dell'efficacia del loro titolo di studio per ragioni in nessun modo loro imputabili.

Fanno presente inoltre che le condizioni imposte ai partecipanti al concorso e l'invalidazione del loro titolo di studio è in incostituzionale contraddizione con le disposizioni delegate che stabiliscono i requisiti di ammissione alla sessione di abilitazione per nomine in ruolo e alla sessione di abilitazione riservata, previste dagli articoli 35 e 76 della legge n. 270.

Ai suddetti docenti infatti si richiede il semplice requisito del servizio a prescindere dalla specificità del titolo di studio previsto dal decreto ministeriale 3 settembre 1982.

Gli interroganti auspicano pertanto che sia restituito al titolo di studio il suo pieno valore di titolo di ammissione ai concorsi come previsto dal decreto ministeriale 2 marzo 1972. (5-03571)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il periodo effettivo di attuazione della seconda ed ultima tornata dei giudizi di idoneità, per l'inquadramento nel ruolo dei « ricercatori universitari confermati » (contrattisti, assegnisti, borsisti), poiché i diciotto mesi di intervallo previsti dall'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, tra la prima e la seconda tornata, sono scaduti fin dal 28 febbraio 1982.

Per conoscere -

tenuto conto che, dinanzi a molti casi di ricercatori universitari dichiarati non idonei alla prima tornata pur con apprezzabili titoli scientifici, lodevole attività didattica e con una anzianità di otto-dieci anni nelle strutture universitarie

(con particolare riferimento ai raggruppamenti n. 18, n. 32 e n. 144, e di cui l'interrogante ha già avuto modo di denunciare il grave stravolgimento del riordino della docenza universitaria con l'interrogazione n. 5-02567, discussa in Commissione Pubblica istruzione mercoledì 20 gennaio 1982) risulta perlomeno paradossale prolungare, ulteriormente, una situazione di oggettiva incertezza e sensibile disagio; né, tanto meno, appare comprensibile bizantinare sull'aspetto « indicativo » e non « perentorio » dell'inizio della seconda tornata;

osservato che il grave stravolgimento del riordino della docenza universitaria ha tramutato quel che, giuridicamente, è per i ricercatori un inquadramento a ruolo aperto, sulla base di « raggruppamenti » di discipline, in un concorso a cattedra per l'ordinariato -:

quali chiarimenti, al di là dei rituali buoni proponimenti, il Ministro della pubblica istruzione intenda sollecitamente fornire (anzi, più opportunamente, il Consiglio universitario nazionale) in tema di pretestuose « affinità dei titoli » presentati dai candidati e in riferimento a precisi criteri generali di valutazione da parte delle commissioni giudicatrici;

quali delucidazioni l'ufficio competente della Direzione generale istruzione universitaria intenda fornire in riferimento all'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, risolvendo, in tempo, gli attuali equivoci di formulazione giuridica (anch'essi già denunciati dall'interrogante), ovvero: se i « passaggi effettuabili anche in soprannumero presso altre amministrazioni pubbliche » per coloro che non superino neanche la seconda ed ultima tornata dei giudizi per ricercatori confermati, vadano visti come semplice « inquadramento di smistamento », oppure alla stregua (e, del resto, così appare esaminando la confusa formulazione dell'articolo 120) di una vera e propria terza tornata idoneativa; non dimenticando, altresì, le effettive esigenze di organico delle singole pubbliche amministrazioni e la « riconversione ». in altre man-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

sioni, di persone che hanno assolto, per anni, una pratica di ricercatori scientifici. I suddetti chiarimenti sono strettamente collegati a quella parte dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica citato, che tra l'altro testualmente recita: « (...) il rapporto è risolto di diritto per coloro che non superino il giudizio di idoneità, neppure alla seconda tornata, dal giorno successivo a quello di approvazione degli atti della commissione giudicatrice »; quindi, il periodo tra la fine della seconda ed ultima tornata e la presentazione delle domande di passaggio effettuabili presso altre amministrazioni pubbliche lascerebbe finanziariamente scoperti i ricercatori eventualmente non confermati nel ruolo;

se il Consiglio universitario nazionale ritenga di procedere, in tempo, alla creazione di un raggruppamento a parte per quel blocco di discipline (dalle relazioni industriali ai conflitti del lavoro, dalla teoria dei sindacati e dei conflitti sociali alla analisi delle classi) incorporate, con discutibili criteri, nel « raggruppamento n. 18 » (cfr. *Gazzetta Ufficiale* 24 ottobre 1980, n. 293); oppure, provvedere a più organica sistemazione in altro raggruppamento di discipline; d'altro canto, le suddette discipline non fanno obbligo di una univoca metodologia di ricerca, anzi, proprio per le loro caratteristiche sollecitano una visione interdisciplinare anche sulla base dei più recenti contributi scientifici a livello internazionale. (5-03572)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che le gravi condizioni del mare Adriatico, in prossimità delle zone di maggiore sviluppo turistico (come la riviera romagnola) a causa del persistente e dilagante fenomeno dell'eutrofizzazione algale, vengono in questo momento puntualmente riportate dalla grande stampa di paesi i quali forniscono tradizionalmente alle località adriatiche forti contingenti di turisti.

Per conoscere come intende rispondere immediatamente l'autorità competente italiana alla citata campagna di informazione la quale, pur non discostandosi dalla realtà, ci fa correre il pericolo di perdere gran parte della clientela straniera, con danni rilevanti sia per le località turistiche interessate sia per gli equilibri economici e finanziari complessivi del paese.

L'interrogante, di fronte alla situazione, ritiene che non siano possibili né il silenzio né una minimizzazione della gravità del fenomeno, ciò che suonerebbe provocazione grave per la stampa ed i cittadini stranieri e comporterebbe comprensibili inasprimenti polemici, con risultati psicologici e comportamentali ancora più gravi.

A questo punto l'unica nostra risposta persuasiva non può che essere data da una serie di misure rapide e trancianti, come la integrale applicazione della legge Merli nelle vaste zone inquinanti, la riduzione del tasso di fosforo nei detersivi, la costituzione di un'unica autorità impegnata a prendere in cura le malattie dell'Adriatico (una sorta di Magistrato dell'Adriatico centro-settentrionale con strumenti e poteri adeguati al ruolo, in grado di portare a sintesi tutte le competenze locali e nazionali sinora in scarsa armonia fra di loro).

Siamo ad un punto in cui non è più possibile rinviare, stare sul generico, spe-

rare nello stellone. Non avere questa consapevolezza, non proporsi di invertire il fenomeno con grande decisione, non portare a conoscenza della nostra clientela straniera iniziative che anch'essa possa considerare convincenti, significherebbe rendere inevitabile, con la catastrofe ecologica, quella economica e sociale di una zona molto vasta, piena di investimenti, di forza-lavoro, di iniziative, la quale vive di turismo e, col turismo, fornisce migliaia di miliardi annui alla bilancia dei pagamenti nazionale che, fra l'altro, ne ha molto bisogno. (4-17030)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che la direzione generale competente del Ministero delle poste e telecomunicazioni in questo ultimo periodo ha sempre risposto a coloro che, come l'interrogante, hanno sollecitato l'emissione di un francobollo celebrativo del trecentesimo anniversario della nascita di Giovanni Battista Morgagni, sommo scienziato, iniziatore della medicina moderna, che la cosa non risultava possibile dato che i programmi di emissione vengono predisposti per tempo su segnalazione da farsi almeno un anno prima della ricorrenza, e che in tale termine non risultava pervenuta alcuna richiesta per il Morgagni.

Risulta, invece, che il comune di Forlì, su unanime delibera del suo consiglio, ha inviato in data 4 ottobre 1980 formale richiesta per la emissione di un francobollo celebrativo, e che la direzione generale in questione, con lettera protocollo 033887 del 6 novembre 1980, ha accusato ricevuta della richiesta ed ha assicurato che la stessa sarebbe stata esaminata in occasione della definizione del programma filatelico per l'anno 1982.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

che cosa si intende fare in questo scorcio di 1982 per onorare nel dovuto modo il grande scienziato forlivese, riparando il torto sin qui fatto;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

se si sia giunti al punto che anche le ricorrenze storiche e scientifiche, per essere ricordate filatelicamente, hanno bisogno di patrocinatori che contano e non valgono per la loro importanza oggettiva;

quali provvedimenti si intendono assumere nei confronti dei responsabili di un pubblico servizio i quali, oltre a non fare il loro dovere, si sono permessi di giustificare il loro comportamento inducendo il Ministro ed i Sottosegretari alle poste a dare risposte inesatte sia a parlamentari sia ad autorevoli organizzazioni amministrative, culturali e scientifiche del paese. (4-17031)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che in Italia vengono annualmente distrutte preziose quantità di frutta e di prodotti ortofrutticoli specie nel meridione — perché queste risorse alimentari non vengono trasformate *in loco* da opportune strutture industriali per la prosperità delle zone fruttifere e per adeguati aiuti ai paesi più bisognosi. (4-17032)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione del ricorso n. 083647 prodotto da Rocco Turaccio, relativo ad una pratica di pensione di guerra e tuttora pendente presso la IV sezione giurisdizionale della Corte dei conti.

Per conoscere, inoltre, quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, al fine di sollecitare l'esame del ricorso stesso. (4-17033)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che il « Comitato tutela fauna » della provincia di Torino (ex Comitato caccia), attraverso il suo presidente Teobaldo Fenoglio, ha accettato la proposta del Comitato internazionale anticaccia protezio-

ne animali e natura di Torino, mettendo all'ordine del giorno la creazione di 16 mila metri quadrati di « osservazioni faunistiche » (inanellamento dei migratori) più 19 mila metri quadrati di « rifugio faunistico » (ossia zona dove gli uccelli migratori e particolarmente gli aironi cenerini possano sostare, nidificare, moltiplicarsi in pace);

per sapere se è vero che però dopo tale iniziativa nessun atto concreto è seguito, non permettendo così al suddetto Comitato internazionale anticaccia di potere iniziare almeno l'impiantamento di alberi e la seminazione di essenze vegetali, che si devono fare in autunno, come la natura comanda;

per sapere inoltre quali provvedimenti intenda prendere il Governo per contribuire alla realizzazione dell'iniziativa, interessando tra l'altro la RAI-TV alla propaganda della stessa. (4-17034)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che tra i tanti impegni dei mutuati c'è anche quello di andare alla propria sezione dell'Unità sanitaria locale a far mettere il visto « dell'addetto » sulle richieste del proprio medico per ricoveri, esami, visite specialistiche, ecc. — se sia a conoscenza del fatto che a Torino l'incaricato si limita a prendere l'impegnativa redatta dal medico e ad apporvi un timbro e un visto, senza controllare il libretto della mutua e senza identificare la persona che gli sta di fronte (perché questo ovviamente lo ha già fatto il medico);

per sapere quindi a che cosa serve questo « visto » se non a far perdere tempo e ore di lavoro al mutuato, e se il Ministro intenda assumere iniziative in proposito. (4-17035)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che giungono quotidiana-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

mente sul tavolo della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte interrogazioni parlamentari relative al patrimonio storico e artistico piemontese segnalando il grave stato di degrado in cui si trova, anche in relazione alla scarsità dei fondi attribuiti dal Ministero, in particolare per i beni non demaniali; che i termini delle risposte alle interrogazioni non vengono rispettati, per il fatto che ciò comporta un gravissimo onere per il suddetto ufficio e, al limite, ne paralizza il funzionamento, non avendo l'ufficio stesso a disposizione che due dattilografe e solo 4 funzionari direttivi —

se il Ministro sia a conoscenza che il personale ed i mezzi della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte sono assolutamente inadeguati a svolgere la mole di compiti e di responsabilità che su di esso ricade;

quali iniziative intende assumere in proposito. (4-17036)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che in virtù delle leggi nn. 73 del 1980 e 36 del 1981 è prevista la gratuità dei viaggi sui mezzi ACOTRAL a favore dei pensionati titolari di pensione minima;

considerato che nella provincia di Frosinone tutto ciò non si è verificato a causa di un mancato accordo fra l'azienda dei trasporti e l'assessorato regionale ai trasporti. In particolare, l'ACOTRAL aveva chiesto alla regione Lazio chiarimenti (poi non pervenuti), in ordine alla interpretazione delle due leggi. Si voleva sapere, cioè, se il beneficio dei viaggi gratis sui mezzi ACOTRAL spettasse ai titolari di pensione sociale o anche ai titolari di pensione minima INPS;

considerato che una interpretazione della normativa in tal senso consentirebbe all'azienda dei trasporti ACOTRAL di chiedere e ottenere dalla regione Lazio un equo ristoro delle facilitazioni concesse che oltretutto ammontano a parecchi miliardi di lire l'anno;

tenuto presente che nel caso tale riconoscimento non venisse sollecitamente accordato le succitate leggi regionali verrebbero impugnate dall'ACOTRAL, « in applicazione delle norme di legge della Repubblica italiana » —

se ritenga doveroso intervenire affinché attraverso una corretta interpretazione normativa si giunga ad un'intesa fra l'azienda e la regione Lazio che permetta ai pensionati di veder riconosciuto il loro diritto sancito dalle leggi di usufruire gratuitamente dei mezzi di trasporto ACOTRAL. (4-17037)

FIORI PUBLIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere —

avuta notizia del grave problema ecologico che investe la città di Viterbo, dove la pianificazione dello sviluppo edilizio fuori dalle cinta delle vecchie mura sembra aver totalmente trascurato gli spazi verdi;

tenuto presente che nella stessa città ad eccezione del vecchio Prato Giardino (periodicamente degradato a terreno di manovre per mostre, fiere e simili), non vi è altro luogo ove recarsi per respirare un'aria meno inquinata;

considerato che la potatura degli alberi nell'area cittadina e sul territorio della provincia viene effettuata con criteri che guardano più all'utilità della legna ricavata che non alla salvaguardia delle stesse piante —

se ritengano doveroso intervenire con misure adeguate per tutelare la salute dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente. (4-17038)

FIORI PUBLIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — dinanzi alla difficile situazione che si sta manifestando in provincia di Frosinone, dove le questioni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

relative al rilancio socio-economico del territorio appaiono quanto mai controverse (come peraltro è risultato anche in recenti incontri locali di livello tecnico, sindacale e amministrativo);

viste in particolare le contraddizioni e le diversità di scelte programmatiche tra il comprensorio di Cassino-Gaeta-Formia e quello di Anagni;

date le voci sempre più insistenti, e riferite anche dalla stampa, del pericolo della presenza *in loco* di un fenomeno « camorristico » che impedisce un ordinato sviluppo della zona -

se ritengano doveroso intervenire predisponendo gli opportuni mezzi e direttive per eliminare gli ostacoli e favorire quel rilancio socio-economico di cui le popolazioni interessate sentono urgente necessità. (4-17039)

FIORI PUBLIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso che:

in data 31 dicembre 1979 fu posta in liquidazione la società THERMOSAC in Cassino, provincia di Frosinone;

l'attività produttiva venne ripresa da una nuova società, la I.F.C., che concluse a tal fine accordi per un finanziamento ISVEIMER e per la concessione di metri-quadrati 60.000 nell'area industriale di Cassino;

quando la I.F.C. fu costretta a sospendere l'attività in data 31 luglio 1981 i lavoratori si riunirono in cooperativa e dettero vita alla società PLASTOTHERM in data 2 aprile 1982 allo scopo di continuare la produzione;

attualmente tale società occupa 26 dipendenti, ha commesse per circa 700 milioni e ha fatturato circa 150 milioni dando così dimostrazione di avere un mercato e possibilità di sviluppo;

ciò nonostante nessuna risposta è pervenuta alla società PLASTOTHERM in relazione alla concessione dell'area, alla richiesta di finanziamenti e all'apertura di linee di credito necessarie per la produzione -

1) se ritengano interessante l'iniziativa presa dagli ex dipendenti della THERMOSAC e della I.F.C. per la costituzione di una società (la PLASTOTHERM) allo scopo di proseguire direttamente la produzione e salvaguardare così molti posti di lavoro;

2) se ritengano urgentissimi alcuni interventi della Cassa per il mezzogiorno, dell'ISVEIMER e del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Cassino diretti a consentire la continuazione della produzione e lo sviluppo dell'azienda;

3) quali provvedimenti intendano assumere per impedire che lo sforzo e l'impegno dei lavoratori-soci della PLASTOTHERM divengano inutili. (4-17040)

BOFFARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, anche in relazione alla progettata riforma del sistema pensionistico, come il Ministro intenda operare per tenere nella debita considerazione le richieste del personale della scuola, in particolare per quanto riguarda i seguenti punti:

1) certezza di diritto nel rispetto dei dettami della Costituzione;

2) la non inclusione nell'INPS e la netta separazione tra settore pubblico e privato;

3) il mantenimento dell'attuale « base pensionabile » pari all'ultimo stipendio percepito;

4) l'aumento della percentuale di quiescenza al 100 per cento dopo 40 anni di servizio o comunque il rispetto di quella attuale del 94,4 per cento;

5) strutturazione del fondo pensioni in maniera da non legare adeguamenti o

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

miglioramenti pensionistici alle leggi finanziarie di bilancio;

6) netta separazione fra previdenza ed assistenza;

7) perequazione del trattamento migliorativo dei pensionati a quello del personale in servizio.

I lavoratori della scuola non ambiscono ad ottenere privilegi o vantaggi, ma semplicemente a conservare diritti acquisiti col lavoro e col sacrificio, e chiedono una normativa che, attuando la giustizia sociale, non sia retroattivamente punitiva e ciò, a giudizio dell'interrogante, è rispondente a principi d'equità. (4-17041)

BOFFARDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che i continui furti di carichi TIR rendono difficoltosa la circolazione delle merci in Italia;

che l'imperversare di tali reati comporta motivate preoccupazioni negli scambi con l'estero;

che giuste e fondate sono le richieste di maggior cautela di chi spedisce la propria merce, ma soprattutto degli autisti che alle fatiche di lunghi percorsi devono aggiungere ansia e tensione per questo tipo di rischio che possono incontrare ad ogni curva della strada —

quali disposizioni e quali misure si intendano adottare per la piena, giusta e tempestiva garanzia di tutela dei trasporti in modo che simili ed inqualificabili episodi abbiano a cessare. (4-17042)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra della signora Montefusco Maria Vincenza, nata il 10 marzo 1910 a Tricase (Lecce), collaterale di Albino e di Sperti Maria Rosa, deceduta il 25 aprile 1962, già titolare della iscrizione n. 1190924. (4-17043)

CASALINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave crisi che ha colpito l'azienda Seven-Star spa di Maglie (Lecce) e quali iniziative intendono prendere per evitare che le maestranze perdano il posto di lavoro, anche in considerazione del fatto che per le rispettive famiglie si tratta di un'unica fonte di lavoro e di reddito. (4-17044)

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se, quanto, quando e a che titolo sono stati concessi contributi finanziari dalla Cassa per il Mezzogiorno alla società Seven-Star spa di Maglie (Lecce). (4-17045)

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se, quanto, quando e a che titolo sono stati concessi contributi finanziari dalla Cassa per il Mezzogiorno alla società « LORA Creazioni spa » di Corigliano D'Otranto (Lecce). (4-17046)

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se, quanto, quando e a che titolo sono stati concessi contributi finanziari dalla Cassa per il Mezzogiorno alla società Tintofil di Galatina (Lecce). (4-17047)

CASALINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave crisi che ha colpito l'azienda « LORA Crea-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

zioni spa » di Corigliano D'Otranto (Lecce) e quali sono le cause che impediscono di accogliere la richiesta di cassa integrazione per assicurare alle maestranze disoccupate almeno un contributo finanziario che consenta loro di assicurare alle proprie famiglie un minimo vitale in attesa del superamento della crisi dell'azienda LORA e comunque di una nuova occupazione. (4-17048)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di invalidità della signora Capano Addolorata, spedita da Bari il 3 gennaio 1981, con lettera protocollo n. 34, presso la direzione ENPALS.

Pratica 5074/80. Matricola 01/530908. (4-17049)

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

notizie di stampa informano che una delegazione italiana si è recata a Bruxelles in questi giorni, presso il Consiglio nazionale belga per le ricerche, per discutere con corrispondenti delegazioni di altri paesi della Comunità europea l'allocazione della « macchina a luce di sincrotone » della Fondazione europea delle scienze;

non si sa se, in ordine alla disponibilità finanziaria, alla delegazione siano state date sufficienti deleghe ed indicazioni per consentire all'Italia di essere prescelta, con la città di Trieste, quale nazione ospitante, sapendo che le aspettative italiane sono insidiate dalle concorrenti offerte di Francia, Germania e Danimarca;

è noto che gli orientamenti in sede europea sono di favorire il Paese disposto a concorrere per non meno del 50 per cento del costo totale dell'opera, pari a 140 miliardi -

quali siano le disposizioni impartite dal Governo alla delegazione e se si oppongono difficoltà da parte dei Ministeri del tesoro e delle finanze a rendere disponibile la cifra occorrente.

Quanto sopra si chiede anche in considerazione dei vantaggi che l'allocazione dell'opera potrebbe dare all'intera nazione ed al territorio triestino. Infatti tale macchina europea avrebbe pochi concorrenti nel mondo a causa delle eccezionali prestazioni che ne consentono l'utilizzazione sia nel campo della ricerca pura che nel campo della ricerca applicata nonché per la sua possibilità di servire contemporaneamente centotrentadue laboratori. (4-17050)

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che molti insegnanti elementari aspiranti al trasferimento in provincia diversa da quella di titolarità, o, in subordine, all'assegnazione provvisoria, hanno visto frustrata tale legittima aspettativa a seguito dell'approvazione della legge n. 270 del 1982;

che tale situazione ha determinato una ingiusta sperequazione a favore di insegnanti di scuole non statali nominati negli anni precedenti senza alcuna regolamentazione e senza alcun controllo da parte dell'organizzazione scolastica statale;

che l'articolo 19, secondo comma, della predetta legge n. 270 del 1982 riconosce giustamente agli insegnanti vincitori di concorso il diritto al trasferimento sul 50 per cento dei posti liberi e per compensazione;

che tale possibilità è contraddetta e vanificata di fatto dal settimo comma dello stesso articolo che non consente trasferimenti interprovinciali fino a quando nella provincia richiesta esistano insegnanti soprannumerari o precari beneficiari della legge n. 270, senza sede;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

che le assegnazioni provvisorie per l'anno scolastico 1982-1983 dovevano essere disposte ai sensi dell'ordinanza ministeriale 20 gennaio 1982, con disposizione emanata, perciò, quattro mesi prima della promulgazione della legge n. 270 (20 maggio 1982);

che una sentenza del TAR del Lazio del 3 maggio 1982 sui trasferimenti interprovinciali ha dichiarato illegittima la riserva dei posti per insegnanti beneficiari di sanatorie a scapito di insegnanti in altre province vincitori di concorso o idonei -

quali provvedimenti intenda predisporre in sede di ordinanza per l'anno scolastico 1983-1984 affinché, senza limitazioni di sorta, sia effettivamente riservato agli insegnanti di ruolo aspiranti al movimento interprovinciale il 50 per cento dei posti vacanti, e/o il 50 per cento delle dotazioni aggiuntive resesi disponibili per il 1983-1984, e/o il 50 per cento dei posti a tempo pieno che verranno consolidati. (4-17051)

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali disposizioni ritenga di dover impartire sulla base delle seguenti richieste avanzate da varie organizzazioni sindacali in relazione ai problemi posti dall'articolo 35, secondo comma, della legge n. 270 del 1982:

a) che si dia, in sede amministrativa, un chiarimento al predetto articolo 35 della legge relativamente alle prove di esame;

b) che i corsi di preparazione professionale indetti con circolare ministeriale 21 luglio 1982, n. 228, abbiano un contenuto omogeneo ed unitario, per discipline a carattere nazionale, che sia propedeutico alle prove di esame che saranno espletate;

c) che siano riaperti i termini di presentazione delle domande di partecipazione ai corsi;

d) che la valutazione finale dei corsisti da parte dei coordinatori sia attesta-

ta con atto formale che dia altresì valutazione sulla professionalità acquisita, quale elemento caratterizzante della personalità dei docenti e del loro diritto al mantenimento in servizio o, comunque, al posto di lavoro;

e) che la commissione esaminatrice prevista dalla legge n. 270 del 1982 sia integrata da docenti coordinatori e formatori dei corsi di preparazione professionale. (4-17052)

ZAVAGNIN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che i giornali di informazione della provincia di Vicenza hanno più volte in queste settimane riportato notizie riguardanti giudizi, punti di vista del Ministero e proposte delle organizzazioni di categorie economiche, industriali e sociali, nonché delle autorità competenti in merito alla designazione da parte del Ministro del nuovo presidente della camera di commercio di Vicenza che lascerebbero supporre che, sulla base di indebite pressioni, alcune categorie economiche avrebbero, dopo le loro già avvenute segnalazioni e proposte comunicate al prefetto di Vicenza nella fase istruttoria, clamorosamente modificato il loro parere perché più o meno costrette da pesanti interventi politici di parte - se ciò corrisponde al vero e se effettivamente queste indebite pressioni siano avvenute e da parte di chi.

Per sapere, inoltre, se corrisponda al vero, così come è stato pubblicato sul giornale di Vicenza, che il candidato che aveva avuto il maggior numero di suffragi nelle designazioni fosse il dottor Sante Bressan attuale vicesindaco e assessore al problema del lavoro e dell'occupazione e che, proprio sulla base di questo risultato della designazione, il Ministro si apprestasse a conferire allo stesso la nomina a presidente dell'ente.

Infine per conoscere quale sia il pensiero attuale e il giudizio del Ministro sull'intera vicenda e se non intenda intervenire per porre fine ad una prati-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

ca di opzioni clientelari e di parte che lasciano quanto meno sconcertata e perplessa la grande maggioranza dell'opinione pubblica vicentina. (4-17053)

CICCIOMESSERE E BONINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare in relazione alla vicenda del detenuto Raffaele Riccio.

Infatti dopo l'accoglimento da parte del tribunale della libertà del ricorso presentato dal Riccio contro il provvedimento di arresto per costituzione di banda armata, il giudice competente ha spiccato nuovo mandato di cattura per tentata rapina.

In relazione a quest'ultima decisione il Riccio ha iniziato uno sciopero della fame di protesta che, secondo le notizie pervenute, ha seriamente compromesso le sue condizioni di salute.

Risulta inoltre che il detenuto Riccio è stato trasferito per punizione dal carcere di Roma a quello di Foggia dove viene tenuto in isolamento.

Per conoscere quindi le iniziative che il Ministro intende adottare per garantire l'incolumità fisica del detenuto Riccio e il rispetto dei suoi diritti costituzionali. (4-17054)

CASALINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto ha pubblicato il *Quotidiano di Lecce* del 30 ottobre 1982 in merito all'azienda Tintofil operante in Galatina (Lecce), considerato che:

la società Tintofil ha fruito di finanziamenti statali per l'apertura dell'azienda di Galatina e che occupa 50 operai;

fin dal 1977 ha attraversato una continua crisi proprio per il tipo di società sorta grazie alle agevolazioni per il Mez-

zogiorno creando un'azienda avulsa dal contesto socio-economico salentino;

in seguito alla crisi e alla messa in cassa integrazione delle maestranze i lavoratori non hanno percepito interamente il denaro e si presume «una appropriazione indebita da parte della società Tintofil delle somme destinate al pagamento dell'indennità per la cassa integrazione del 1981».

Per sapere ancora se ritengono di intervenire prontamente affinché ai cinquanta operai di Galatina sia assicurato il trattamento della Cassa integrazione straordinaria e l'intervento della GEPI per la ristrutturazione dell'azienda Tintofil, in modo da assicurare la ripresa produttiva e il posto di lavoro ai cinquanta operai per i quali il lavoro nella Tintofil è l'unica fonte di reddito per le rispettive famiglie. (4-17055)

CASALINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere -

premesso che in seguito ai numerosi incidenti stradali, spesso mortali, sulla strada statale n. 379 che collega Brindisi a Bari, fino a farla denominare dalla popolazione interessata «statale della morte», fu presentata in data 8 settembre 1981 un'interrogazione per sollecitare una adeguata ristrutturazione della stessa in modo da evitare il ripetersi dei numerosi incidenti con feriti e morti;

premesso che malgrado le assicurazioni fornite con la risposta alla interrogazione, in data 12 luglio 1982, nulla ancora è mutato della struttura della strada statale n. 379 Brindisi-Bari e gli incidenti continuano a verificarsi causando feriti e morti come si può riscontrare dal bollettino della polizia stradale del mese di luglio 1982 che comunicava l'avvenuta morte per incidenti di 10 persone sulla strada n. 379;

considerato che alle ore 18 di domenica 24 ottobre è avvenuto un altro, ennesimo incidente causando la morte di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

Gerardo Palmieri, Nicola Di Perto e della bambina di 10 anni Raffaella Gabriele -

se non ritenga di intervenire con la massima urgenza possibile affinché siano rimosse le cause tecnico-burocratiche e quindi appaltati e iniziati tempestivamente i lavori già previsti per la ristrutturazione della strada statale n. 379 Brindisi-Bari, affinché i cittadini che fruiscono dell'importante arteria possano essere sollevati dall'incubo derivante dai gravissimi pericoli per le persone e per i danni ingenti che causa l'attuale strada n. 379. (4-17056)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se gli sia nota la pressante situazione degli uffici giudiziari di Modica (Ragusa) carenti di organico (almeno un giudice in meno) e gravati da pendenze (2.200 procedimenti civili, 3.000 esecuzioni, 80 fallimenti, 200 processi penali in attesa di udienza dibattimentale, oltre le numerose istruttorie e la volontaria giurisdizione);

se non ritenga indilazionabile il completamento e potenziamento della sede giudiziaria modicana, attualmente paralizzata dalla giusta astensione da ogni attività della locale classe forense, parte offesa assieme ai cittadini, utenti primari del più alto servizio civile. (4-17057)

TRANTINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se ritenga tollerabile che la civilissima e secolare tradizione teatrale e culturale di Siracusa sia ulteriormente offesa dall'assenza di spettacoli di prosa di livello nazionale, che più degna sede non potrebbero avere;

se tale comportamento di sufficienza geografica sia rapportabile ai 29.605.000.000 stanziati in bilancio per il 1983 (pag. 20 bilancio ministeriale, voce 2564) e al re-

siduo 1982 di 7.864.374.000, importi coordinati che spiegano non la impossibilità finanziaria, ma la penalizzazione coloniale della cultura siciliana, viva solo per eccesso di fosforo, ma osteggiata sempre dai soliti noti. (4-17058)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali si prevede che saranno, a fine anno 1982, per i due grandi complessi statali dell'IRI e dell'ENI;

il fatturato annuo;

il numero dei dipendenti;

l'ammontare del deficit annuale;

l'ammontare dei deficit consolidati;

l'ammontare dei patrimoni (immobili e mobili) disponibili. (4-17059)

RAVAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde a verità la notizia appresa dalla stampa secondo la quale il Governo, nel quadro del contenimento della spesa pubblica, avrebbe deciso di non finanziare il tratto finale della linea ferroviaria Ravenna-Faenza-Firenze (tratto S. Pietro a Sieve Firenze).

Per sapere - premesso che la direzione generale delle Ferrovie, nel luglio 1978, aveva già approvato lo stanziamento di 21 miliardi ritenendo la linea di primaria e inderogabile urgenza quale infrastruttura fondamentale per l'economia complessiva del comprensorio faentino e della comunità montana dell'Alto Mugello, nonché per il collegamento commerciale e turistico di Ravenna e dell'Adriatico con la Toscana e il Tirreno - se si intenda revocare la decisione della soppressione del finanziamento. (4-17060)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali urgenti e tempestivi provvedimenti il Governo intenda prendere per andare incon-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

tro alla disastrosa situazione in cui sono venuti a trovarsi i comuni di Varese Ligure, Casarsa e la zona di Val di Vara dopo l'alluvione del 9 novembre 1982.

L'interrogante auspica che gli interventi siano tempestivi e concreti onde alleviare la situazione veramente precaria di queste popolazioni. (4-17061)

BOFFARDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali iniziative tempestive ed urgenti il Governo intenda assumere per impedire ulteriori cedimenti della struttura del Santuario di Soviore di Monterosso al Mare, che mettono in serio pericolo la stabilità di detto Santuario.

Già nella primavera del 1969 un vasto movimento franoso, che è andato aumentando a seguito delle piogge alluvionali del 1981, ha anche interessato le strade adiacenti e la sorgente principale dell'acquedotto comunale.

Risulta all'interrogante che il genio civile ha inoltrato relazioni allarmanti e proposto interventi onde prevenire danni incalcolabili per il Santuario ma nessuna concreta iniziativa è stata finora adottata.

Alla sovrintendenza giacciono proposte e relazioni che dovrebbero trovare immediata esecuzione e per questo l'interrogante desidera conoscere se codesto Ministero intenda sollecitarne l'esecuzione. (4-17062)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza della profonda delusione e protesta dei cittadini ex-deportati del 16 giugno 1944, che a Sestri Ponente hanno manifestato in merito al mancato riconoscimento della loro deportazione, sofferenze e lavoro coatto in Germania nel campo di sterminio di Mathausen da parte della commissione preposta all'esame delle domande relative alla legge numero 791 del 18 novembre 1980.

L'interrogante, che ha vissuto con tutti i cittadini sestresi il dolore e lo sdegno di

tale deportazione che ha procurato tanta sofferenza non solo a tanti lavoratori prelevati sul posto di lavoro ma alle loro famiglie e ai loro cari (parecchi deportati non hanno fatto più ritorno alle loro case), chiede se si voglia rivedere tale ingiusta decisione invitando la commissione incaricata a volere ricevere ed ascoltare gli interessati che hanno chiesto più volte di essere ricevuti senza ottenerne riscontro.

L'interrogante richiama la precedente interrogazione presentata con altri colleghi, e su questa richiesta auspica si voglia rendere giustizia a questi cittadini ex-deportati, come si è fatto per quanti hanno subito la stessa sorte in un momento ben triste della nostra storia. (4-17063)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — in riferimento a quanto previsto all'articolo 38 della legge 14 maggio 1981, n. 219 — l'entità, rispettivamente, dei fondi e finanziamenti comunitari e del ricavato dei prestiti esteri, nonché lo stato di utilizzazione delle suddette somme e gli scopi cui è diretta l'utilizzazione medesima. (4-17064)

AMARANTE, CURCIO E VIGNOLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — in riferimento a quanto previsto all'articolo 37 della legge 14 maggio 1981, n. 219 —:

1) l'elenco dei comuni della Campania e della Basilicata inclusi nel programma integrativo speciale di metanizzazione delle suddette regioni, con l'indicazione, per ciascun comune, delle somme assegnate;

2) l'elenco dei comuni, inclusi nelle proposte avanzate dalle suddette regioni, ed eventualmente non compresi nel piano approvato. (4-17065)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

AMARANTE E CURCIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'entità delle somme effettivamente spese dallo stanziamento di lire 2.000 miliardi previsto all'articolo 38 della legge 14 maggio 1981, n. 219, per l'attuazione dei piani e dei progetti di sviluppo delle regioni Campania e Basilicata. (4-17066)

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso:

a) che i cittadini del comune di Fuore, in costiera amalfitana, denunciano da tempo frequenti interruzioni nei collegamenti telefonici urbani ed interurbani;

b) che tali interruzioni, ancor più frequenti nei mesi invernali, risultano dannose non solo per le normali attività della vita moderna, ma soprattutto in quanto non consentono gli essenziali collegamenti delle case sparse e delle piccole borgate neppure con i centri di soccorso;

c) che lo stesso consiglio comunale ha espresso una viva protesta chiedendo di porre fine ad una situazione divenuta ormai « intollerabile ed insostenibile » -

quali iniziative intende adottare affinché si intraprendano, con la necessaria urgenza, i provvedimenti atti ad assicurare il permanente funzionamento della rete telefonica, anche attraverso l'adeguamento della rete medesima e la costruzione di una autonoma centrale telefonica *in loco*. (4-17067)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - in riferimento al disinquinamento del golfo di Napoli e di quello di Salerno - l'elenco delle opere programmate, appaltate, in corso di esecu-

zione o completate e, per ciascuna di esse:

a) l'entità della somma stanziata e di quella finora spesa;

b) i termini previsti per la consegna dei lavori e quelli dell'effettivo completamento e collaudo ovvero, in caso di lavori ancora in corso, le nuove scadenze stabilite;

c) l'elenco delle imprese appaltatrici.

Per sapere, infine, entro quale periodo è previsto il completamento dell'intera opera. (4-17068)

AMARANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

l'elenco dei comuni che convogliano le fognature nel fiume Sarno lungo il percorso dalla provincia di Avellino a quelle di Salerno e di Napoli;

l'elenco delle aziende industriali delle province suddette che effettuano anch'esse i propri scarichi nel suddetto fiume;

le iniziative adottate o che si intendono adottare - anche d'intesa con la regione Campania - per eliminare gli scarichi e per il disinquinamento del suddetto fiume e dei suoi affluenti. (4-17069)

AMARANTE E ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative sono state svolte o si intendono svolgere per porre fine al grave disagio imposto agli alunni e al personale docente e non docente delle scuole di Sapri a causa delle numerose ed annose carenze dell'edilizia scolastica.

Per sapere in particolare quali interventi sono stati attuati o si intendono attuare - anche verso la giunta regionale della Campania - perché abbiano finalmente inizio - ad otto anni di distanza dal finanziamento! - i lavori per la costruzione della seconda scuola media in località Cantina, nonché i lavori per il com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

pletamento del liceo « Tasso » da lungo tempo fermi al secondo lotto e cioè alle sole opere strutturali. (4-17070)

BOGGIO, BACCHI, BARCELLONA, BOT-TARI, PERNICE, RINDONE, ROSSINO E SPATARO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso:

che il CIPE, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ha deliberato la individuazione delle aree di cui al sesto comma, articolo 1, del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, che prevede l'anticipazione del 50 per cento sui contributi a fondo perduto per gli imprenditori che realizzeranno nuove iniziative industriali con investimenti fino a 10 miliardi di lire;

che dalle scelte delle aree sono state escluse le zone di Catania, Enna, Messina, Palermo e Trapani, aree caratterizzate da rilevanti fenomeni di disoccupazione, di manodopera in cassa integrazione e colpite da disastri sismici come quello del Belice;

che la delibera non solo non si è attenuta ai criteri indicati, ma ha creato una situazione di disparità da zona a zona, con caratteristiche e condizioni economiche simili, di discriminazione e penalizzazione nei confronti degli imprenditori che già hanno fatto domanda nelle zone escluse —

se non si ritenga necessario modificare la delibera includendo le aree escluse, e infine se il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non ritenga urgente accelerare il pagamento degli incentivi alle imprese già ammesse a finanziamento, in quanto ormai incapaci di sopportare gli alti tassi di interesse sulle anticipazioni, e che vedono minacciata la realizzazione delle opere in progetto, e di accelerare l'esame dei programmi di investimenti per quelle imprese le cui domande sono ancora in attesa delle decisioni della CASMEZ. (4-17071)

CARAVITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

considerata l'importanza che riveste la festività di Sant'Ambrogio nella tradizione cattolica e nella cultura milanese;

tenuto presente che per i dipendenti del comune di Milano la ricorrenza del Patronato è un giorno festivo e di conseguenza risulta estremamente difficoltoso assicurare l'erogazione dei servizi nelle scuole, in particolare la vigilanza dei commessi e la refezione nella scuola elementare e il riscaldamento in tutte le scuole dell'obbligo;

rilevata altresì la chiusura di molte aziende milanesi in tale giorno;

a fronte delle numerose istanze pervenute dalle famiglie degli alunni e del personale della scuola —

se non ritiene opportuno concedere la possibilità di chiusura delle scuole milanesi il 7 dicembre, festività di Sant'Ambrogio, con l'obbligo di recupero di tale giornata nei modi e nelle forme adottate dai consigli di circolo e di istituto.

(4-17072)

ZANFORLIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che in provincia di Rovigo su 51 sezioni comunali di collocamento vi sono le 37 seguenti sedi prive di titolare: Arquà Polesine, Bagnolo di Po, Bergantino, Bosaro, Calto, Canaro, Canda, Castelguglielmo, Ceneselli, Ceregnano, Corbola, Costa di Rovigo, Crespino, Ficarolo, Fiesso Umbertino, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine, Gaiba, Gavello, Giacciano con Baruchella, Guarda Veneta, Loreo, Lusina, Melara, Papozze, Pettorazza, Pincara, Polesella, Pontecchio Polesine, Salara, S. Bellino, S. Martino di Venezze, Stienta, Villadose, Villamarzana, Villanova del Ghebbo e Villanova Marchesana;

che le seguenti cinque sezioni comunali sono state chiuse: Calto, Ceneselli, Gaiba, Salara e Villanova del Ghebbo;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

che le rimanenti 32 sezioni comunali sono state coperte dall'ufficio provinciale mediante « scavalchi »;

che questa situazione provoca inevitabilmente disfunzioni nei servizi e proteste sia da parte delle amministrazioni comunali sia dei cittadini, tenuti presenti i molteplici e delicati compiti che fanno capo a tali uffici -:

attraverso quali provvedimenti urgenti ed entro quale periodo si ritiene di poter procedere alla copertura di tutte le sedi vacanti della provincia di Rovigo per assicurare la funzione pubblica del collocamento;

infine, come sono stati utilizzati i 40 vincitori del concorso per collocatori riservato alle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia. (4-17073)

ZOPPI E CATTANEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

l'azienda FIT - Fabbrica italiana tubi con stabilimenti a Sestri Levante (Genova) e Corbetta (Milano), considerata nel passato azienda modello, negli ultimi tempi è fonte di preoccupazioni e tensioni, che si stanno di giorno in giorno aggravando per la minacciata chiusura;

la crisi che la travaglia, determinata certamente da fattori di carattere economico e produttivo del settore, si è ulteriormente aggravata in occasione dell'alluvione del settembre 1979 che ha provocato danni agli impianti e alle acciaierie;

in quella circostanza risulta che il Ministero dell'industria, in forza di una legge speciale, ebbe a concedere per la riattivazione contributi o somme a fondo perduto dell'importo, si dice, di oltre venti miliardi -

l'importo effettivo dei contributi concessi alla citata azienda, in forza di quale legge, se tali contributi sono stati impiegati e a chi è stato demandato il controllo, perché da voci correnti sembrereb-

be che dette provvidenze siano state dirottate per altre vie;

se non si ritenga opportuno inserire l'azienda, per la funzione che esercita in una zona vasta e senza possibilità di alternative, nel comparto tubi in discussione presso il Ministero dell'industria e altri Ministeri. (4-17074)

TREBBI ALOARDI, FERRARI MARTE E CUOJATI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che:

nel palazzo degli uffici finanziari e del tesoro di Varese siti in via Frattini (costruiti dal comune di Varese in base all'atto n. 626 di repertorio stipulato in Roma il 24 giugno 1972 con il Ministero delle finanze - Direzione generale del demanio con denominazione « Contratto di vendita in favore del Ministero delle finanze dell'edificio che il comune di Varese costruirà su area di sua proprietà e che sarà destinato a sede degli uffici finanziari e del tesoro »), continua a persistere uno stato di grave degrado ambientale, che crea un fortissimo e giustificato malcontento, per i seri disagi e pericoli per la salute e la vita stessa, sia degli utenti sia dei dipendenti (per la forte umidità, crolli di calcinacci e pezzi di soffitto, infiltrazioni d'acqua, ecc.);

tale preoccupante situazione continua a permanere pur essendo stata ripetutamente denunciata dal personale della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, e dalla stessa direzione dell'Intendenza di finanza fin dal lontano 1977;

dopo i vari sopralluoghi effettuati in questi anni, dal medico provinciale, dal comune di Varese, dall'Ispettorato del lavoro, le misure proposte di deumidificazione dei locali e di sostituzione dell'attuale impianto di riscaldamento, non sono ancora state realizzate sia per lungaggini e intralci burocratici, sia per mancanza di fondi;

tra le tante cause delle lungaggini che hanno impedito una più rapida solu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

zione del problema vi sono incomprensibili e mancati adempimenti dovuti ad una non corretta applicazione delle leggi e da un inammissibile palleggio di responsabilità tra il comune di Varese appaltante della costruzione, il Ministero dei lavori pubblici, il Ministero delle finanze (es.: l'agibilità del palazzo, la consegna provvisoria da parte del comune dello stabile in questione, la proprietà dello stabile) -

quali provvedimenti urgenti intendano prendere per risolvere in modo positivo e definitivo questo gravissimo stato di cose che non solo compromette lo stato di salute e di sicurezza dei dipendenti e degli utenti ma incide sullo stesso funzionamento degli uffici in questione. (4-17075)

TREBBI ALOARDI, TAGLIABUE E LODOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza:

dell'enorme ritardo del Governo nella emanazione dei provvedimenti per erogare le quote di disoccupazione ai frontalieri;

che questo ritardo è tanto più grave in considerazione della preoccupante situazione venutasi a creare in conseguenza della perdita del posto di lavoro che coinvolge migliaia di frontalieri italiani in Svizzera;

che queste norme dovevano essere emanate fin dal 1978 data che ha visto la stipulazione di un accordo bilaterale italo-svizzero per il ritorno all'Italia dei contributi che i frontalieri in Svizzera pagano dal 1977 per l'assicurazione contro la disoccupazione, affinché gli istituti preposti possano erogare l'indennità di disoccupazione;

che tale accordo si è reso necessario non essendo previsto dalla legge svizzera l'indennizzo diretto da parte dell'assicurazione disoccupazione svizzera ai frontalieri disoccupati;

che tale accordo ratificato con decreto presidenziale n. 90 dell'8 febbraio 1980, è a tutt'oggi in attesa del decreto ministeriale applicativo;

che questo scandaloso ritardo continua nonostante i ripetuti solleciti in sede parlamentare ed interventi da parte delle organizzazioni dei frontalieri e dei sindacati e nonostante tali provvedimenti non comportino aggravii economici per il sistema previdenziale italiano;

che sono giacenti inutilizzati presso il Ministero del tesoro oltre quattro miliardi di lire già ristornate dagli istituti svizzeri.

Per conoscere quali misure urgenti il Governo intende predisporre per l'emana- zione tempestiva del decreto in questione e di tutti gli altri provvedimenti amministrativi necessari per rendere operante l'accordo italo-svizzero sulla disoccupazione dei frontalieri. (4-17076)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere -

premessi che la rete ferroviaria siciliana è deficitaria: elettrificata soltanto sulle linee Messina-Palermo e Messina-Siracusa; dotata di doppio binario soltanto per poche decine di chilometri; tenuta in condizioni di arretratezza su tratti che viceversa sarebbero determinanti per il decollo socio-economico in ampie zone del territorio; la ferrovia Palermo-Catania è ancora ad un solo binario e non è elettrificata, come del resto tutte le altre linee interne;

tenuto presente che anche la modesta aerostazione internazionale di Punta Raisi (per quanto esistente) è stata realizzata a proprie spese dalla regione siciliana che è stata costretta a finanziare diversi lavori per rendere meno deprimente quella nazionale e per dotare di parcheggi l'aeroporto;

tenuto presente, altresì, che la regione siciliana incoraggia i voli *charters* dall'estero tentando di rimediare alla diffi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

coltà di collegamenti col centro-nord Europa e che per finanziare i voli *charters* sono usciti dalle casse regionali siciliane svariati miliardi;

considerato che per la istituzione di tariffe aeree ridotte nelle tratte da e per la Sicilia fin dal dicembre 1979 la cosiddetta « Commissione Sangalli » organo consultivo del Ministero dei trasporti, espresse l'avviso che anche per i collegamenti aerei con la Sicilia, così come per quelli con la Sardegna, andava istituita una fascia tariffaria preferenziale e demandava all'amministrazione la misura della riduzione e che si è ancora in attesa di suddetta determinazione per cui da quasi tre anni il Ministro dei trasporti è colpevolmente in ritardo nel fornire alla regione siciliana uno strumento indispensabile - quale una tariffazione aerea ridotta - alla attenuazione della condizione di insularità e perifericità nella quale la Sicilia si trova -

quali provvedimenti intende adottare per risolvere con urgenza i problemi sopraindicati. (417077)

RUSSO FERDINANDO E CAPPELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

considerata la situazione di disagio già creatasi negli istituti tecnici agrari a causa del mancato recepimento delle istanze formulate nell'ultimo decennio in varie riunioni di presidi degli istituti stessi, avvenute in occasione di convegni altamente significativi per il settore operativo agricolo nazionale, derivante sostanzialmente da:

indeterminazione di ruoli e di finalità fra istituti agrari tecnici e professionali in seguito al prolungamento in via sperimentale dei corsi di questi ultimi fino ad un quinquennio con relativo titolo di « agrotecnico »;

misconoscimento delle esigenze peculiari presentate in fatto di organizzazione amministrativa e del personale docente e non insegnante degli istituti tec-

nici agrari, per il buon funzionamento dei quali non può essere disatteso il trinomio scuola-azienda-convitto, che ha caratterizzato la loro nascita e ne ha accompagnato i momenti di fulgore;

ritenuto che la riforma della scuola media superiore possa ovviare al disagio denunciato, consentendo agli istituti tecnici agrari ad indirizzo generale e specializzato una proficua attività di formazione di tecnici di adeguato livello, anche in prospettiva europea, per la salvaguardia di quel patrimonio irrinunciabile che è l'agricoltura italiana -

se non ritenga opportuno provvedere per la partecipazione di un preside specialista del settore nella commissione di riforma per il settore tecnico-agrario.

(417078)

RUSSO FERDINANDO E CAPPELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere -

premesso che la necessità di estendere la produzione petrolifera mondiale, almeno sino alla fine del secolo, in modo da mantenerla a livelli sufficienti negli anni successivi per facilitare un graduale passaggio a fonti alternative, spinge i paesi industrializzati ad intensificare la ricerca di idrocarburi con impegno di grandi risorse umane, finanziarie e tecnologiche;

premesso inoltre che nel canale di Sicilia, al largo di Ragusa, hanno luogo le ricerche sottomarine e che altre trivellazioni sono state condotte da gruppi stranieri nel canale di Sicilia al largo di Licata, e nel Mare Adriatico al largo di Vasto;

tenuto presente che il più recente ritrovamento è opera dell'attività di ricerca della Montedison e premia una tradizione di conoscenze e di capacità che la società, in passato, ha avuto modo di acquisire in Sicilia e nell'Italia continentale, anche con risultati soddisfacenti nel campo del ritrovamento di gas naturale e che nella zona al largo della costa sici-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

liana, contraddistinta con la sigla C-R75 ME, sulla base di un permesso di ricerca idrocarburi nelle acque sud-orientali della Isola, a circa 6,5 chilometri al largo della località Marina di Ragusa, la Montedison ha individuato significative manifestazioni di gas e petrolio che sono oggetto di attente valutazioni;

tenuto presente, altresì, che sono almeno dieci le società di servizio con notevole esperienza a livello mondiale nel campo delle ricerche petrolifere che controllano e studiano i dati raccolti nei pozzi Montedison in perforazione nel canale di Sicilia;

considerato che i piani di attività, pluriennali, prevedono mezzi, modi e tempi per raggiungere gli obiettivi prestabiliti del gruppo che sono principalmente: il mantenimento dell'attuale produzione di 500 milioni di metri cubi all'anno di metano; l'individuazione di giacimenti di greggio che possono concorrere in misura significativa alla copertura del fabbisogno del gruppo (nel 1977 oltre 7 milioni di grezzo lavorato per conto proprio), la rapida valorizzazione delle risorse dei campi attualmente in sviluppo -

quali iniziative ritenga di adottare perché vengano intensificati i programmi di ricerca, da parte di tutte le compagnie concessionarie di permessi ed accelerati i programmi di sfruttamento. (4-17079)

AMALFITANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premessa l'avvenuta convenzione tra il Ministero della difesa e il CONI per la costruzione di nuovi impianti sportivi - i criteri che detteranno l'individuazione delle sedi e se con particolare attenzione non debba essere tenuto presente il Mezzogiorno, specialmente Taranto e Brindisi, dove hanno stanza numerosissimi militari e dove la stessa impiantistica sportiva è abbastanza scarsa e precaria, pur essendo viva l'esigenza pedagogica e sociale di una maggiore diffusione della cultura dello sport; tanto anche in risposta ad un sempre maggior

ruolo educativo del servizio militare e ad una corresponsabilità socio-educativa tra istituzioni militari, enti e associazioni locali per un articolato servizio sul territorio. (4-17080)

ESPOSTO E PERANTUONO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ha già provveduto o intenda provvedere con l'urgenza che si impone ad inserire nel programma 1982 della Cassa del Mezzogiorno (« Programma ponte ») le opere indispensabili a far fronte all'emergenza idrica ed ai rischi alluvionali nell'area pescarese; e specificamente i seguenti progetti esecutivi dello schema acquedottistico dell'area chietina-pescarese:

1) strutture di trasporto e accumulo del tronco Bussi-Chieti;

2) opere preliminari di captazione e deviazione della falda basale della montagna del Monrone (primo lotto);

3) opere preliminari di captazione e deviazione della falda basale di Capo Pescara e dei Monti Cappellone, Scarafone e Monte Pioca;

4) potenziamento delle strutture di trasporto ed accumulo del Giardino a servizio dell'area di Scafa;

5) potenziamento delle strutture di trasporto e accumulo del cavo-ramo Pescara per Spontore;

6) potenziamento delle strutture di trasporto ed accumulo del Tavo-Ramo Penne al servizio dell'area Pianella-Cepagatti;

7) potenziamento delle strutture di trasporto ed accumulo del Tavo-Ramo Penne per Loreto Aprutino (si tratta come è noto di opere da finanziare nell'ambito del progetto speciale n. 29 per gli schemi idrici dell'Abruzzo).

Per conoscere se intende provvedere, per quanto riguarda la prevenzione dei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

fenomeni alluvionali, ad inserire nei programmi esecutivi le opere indicate nel progetto speciale irrigazione, riguardante il comprensorio del IV Salto del Pescara, da tempo progettate dal consorzio della bonifica Vestina, e cioè:

1) la costruzione di due collettori di bonifica per le acque dei piccoli bacini litoranei fra i fiumi Pescara e Saline;

2) la sistemazione idraulica dei piccoli bacini in sinistra del fiume Pescara. (4-17081)

LAMORTE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso:

che l'articolo 25-sexies della legge 29 aprile 1982, n. 187 dispone la concessione di contributi, entro il limite di 20 miliardi di lire, alle cooperative e consorzi aventi come scopo la prestazione di garanzie ai fini di ridurre gli oneri finanziari a carico delle imprese danneggiate dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981;

che la concessione dei predetti contributi è affidata al Ministro del bilancio e della programmazione economica;

che finora la suddetta norma di legge risulta inapplicata, pur in presenza di domande avanzate dagli aventi diritto -

in quale misura sia stato utilizzato il fondo di 20 miliardi.

L'interrogante chiede, quindi, di conoscere:

quante domande di contributo sono pervenute da parte di cooperative e consorzi;

quante, delle domande avanzate, sono state approvate e liquidate;

se siano state prese in considerazione domande di cooperative e consorzi costituiti in Basilicata;

se, infine, siano state istruite e potranno essere ammesse a contributo le domande della Cooperativa artigiana di ga-

ranzia « Continuità Artigiana » srl di Potenza e del Consorzio Fidi « Artigianfidi » di Potenza.

L'interrogante infine non può non considerare che una reale fase di sviluppo delle aree terremotate non può prescindere da interventi volti a facilitare l'attività economica dei piccoli imprenditori, specialmente in materia di credito. Sterile infatti, si mostrerebbe un intervento dello Stato limitato a provvidenze di natura assistenziale, qualora, nello spirito della legislazione vigente, si mancasse l'obiettivo di fondo, rappresentato da un rafforzamento del sistema economico regionale, anche al fine di vincere definitivamente antichi squilibri ed insopportabili ingiustizie. (4-17082)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere -

considerata la situazione di stallo venutasi a determinare in Sicilia in favore dei lavoratori aspiranti all'acquisto o alla costruzione di alloggi per le difficoltà riscontrate dagli istituti di credito nel reperimento delle risorse finanziarie;

tenuta presente la convenzione con la quale la regione siciliana ha affidato alla Cassa per il Mezzogiorno l'attuazione del programma di completamento delle case per i lavoratori dell'industria per la somma complessiva di lire 37.809 milioni assegnati dal CIPE in attuazione della legge 24 aprile 1980, n. 146 e che gli interventi riguardano gli agglomerati industriali di Termini Imerese (Palermo), Carini (Palermo), Catania, Gela (Caltanissetta), Priolo (Siracusa) -

quali iniziative intenda adottare perché detto programma di case per i lavoratori sia realizzato tempestivamente e se sono state svolte le procedure per l'acquisizione delle aree negli agglomerati industriali di cui trattasi. (4-17083)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

premessò che l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni per migliorare i suoi servizi nelle aree meridionali dovrà necessariamente capillarizzare i servizi di recapito nelle aree di sviluppo urbano ed industriale;

considerato che in più occasioni le organizzazioni sindacali hanno richiesto la attuazione del piano che scaturisce dalle revisioni effettuate nel corso dell'anno 1982;

preso atto dell'aumento del traffico che si va registrando nelle aree a vocazione turistica come in quelle artigianali e industriali della Sicilia, aumento confermato dalle dichiarazioni del Ministro in occasione della sua recente visita nell'isola —

quali disposizioni ritenga sollecitamente adottare per:

a) autorizzare la immediata attivazione delle zone di recapito della Sicilia approvate dal comitato tecnico e relative a Castellana Sicula (Palermo), San Giuseppe Iato (Palermo), Caccamo (Palermo), Ispica (Ragusa), Agrigento corrispondenze e pacchi (Villaggio Mosè), Agrigento corrispondenze e pacchi (Cannatello Cavaleri), Fulgatore (Trapani), Carlentini (Siracusa), Cattolica Eraclea (Agrigento);

b) ultimare le istruttorie relative alle seguenti zone: Paceco (Trapani), Valledolmo (Palermo), Sciarra (Palermo), Caltavuturo (Palermo), Torretta (Palermo), nonché alle zone portapacchi di Carini (Palermo) e Monreale (Palermo).

(4-17084)

VINCENZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ai dipendenti del Ministero delle poste, in attuazione della legge 5 gennaio 1982, n. 23, dal 1° febbraio 1981 viene ricostruita la carriera e conteggiato il ser-

vizio di ruolo e fuori ruolo effettivamente svolto, ma agli ex combattenti, partigiani, mutilati ed invalidi di guerra, vittime civili di guerra, orfani, vedove di guerra o per causa di guerra, profughi per l'applicazione del trattato di pace e categorie equiparate, non viene più riconosciuta la valutazione di due anni ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici e del conferimento della successiva classe di stipendio, già chiesta e ottenuta in base all'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e finora mantenuta;

coloro che hanno avuto tale beneficio dopo il 1° luglio 1970 cioè durante il periodo di validità della legge 29 dicembre 1970, n. 1079, hanno continuato ad usufruirne anche dopo il 1° maggio 1978 in applicazione della successiva legge 3 aprile 1979, n. 101, in quanto la valutazione di due anni faceva parte del maturato economico al 30 aprile 1978 —

quali provvedimenti si intendano prendere affinché ai dipendenti ex combattenti ed assimilati non vengano negati i benefici dell'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336. (4-17085)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere se è vero che il teatro stabile di Torino ha un buco « improvviso » di oltre un miliardo nel suo bilancio e che questo clamoroso deficit nella gestione si è effettuato con soltanto due produzioni allestite;

per sapere quindi se non ritenga che occorre chiarire tale strana vicenda che rischia di compromettere lo svolgimento normale della stagione 1982-83, ricercando la responsabilità di questo crollo;

per sapere, inoltre, se l'ente teatro stabile di Torino sarà ancora in grado di mettere in scena il cartellone della stagione 1982-83 e come pensa di sanare un disavanzo di questa entità;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

per sapere altresì se è vero quanto hanno sostenuto i consiglieri comunali di minoranza di Torino secondo i quali per evitare i buchi del teatro stabile della città occorre offrire alla popolazione spettacoli che piacciono di più, di quelli determinati dal fiasco dello *Sghignazzo* di Dario Fò che ha inciso sullo scoperto per quasi un miliardo, smettendola di privilegiare i gusti del pubblico al messaggio ideologico comunista;

per sapere infine se lo Stato continuerà ad erogare aiuti finanziari ai teatri stabili delle città italiane tra cui Torino.
(4-17086)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere il pensiero e l'atteggiamento davanti all'opinione pubblica del Consiglio Superiore della Sanità in ordine alle conclusioni dei *mass media* di questi giorni a proposito di alcuni medicinali a base di aspirina, nonché a proposito del farmidone e di diversi cardiotonici, considerati tutti come medicine devastatrici dei filtri renali e, quindi, dannosissimi alla salute fisica.

Il paziente italiano soggetto, come è noto, ad un forte contributo finanziario a seguito della riforma sanitaria, ha il diritto di sollecitamente conoscere se detti medicinali siano o meno dannosi alla propria salute: in caso affermativo essi devono essere tolti dal commercio e la loro vendita deve essere vietata.

Per sapere, ove venga accertato che il Consiglio Superiore della Sanità si è sin qui disinteressato dell'angoscioso problema, se non ritengano che sia il caso di invitarlo a pronunciarsi sollecitamente in proposito.
(4-17087)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del clima di amarezza e di tensione esistente alla scuo-

la media statale per ciechi di via Nizza, 153 di Torino in quanto il comune ha reso inagibili i locali della mensa e della palestra, impedendo, in questo modo, la realizzazione di lezioni a tempo pieno che, da anni, la scuola garantiva con soddisfazione negli allievi e dei genitori;

per sapere, inoltre, se questo rappresenta il preludio al definitivo smantellamento della scuola per ciechi, considerando anche l'attuale esiguo numero dei tecnici che frequentano l'istituto quest'anno e se la causa di ciò è da ricercarsi nella legge n. 370 del 1976 che offre possibilità di scelta a genitori tra una scuola statale o l'inserimento a una pubblica normale;

per sapere, infine, dato che la scuola media di via Nizza ha strutture e quadri insegnanti assai efficienti, in grado di seguire lo studio e l'apprendimento sia dei bimbi non vedenti, sia di quelli che non hanno questo problema, e dato che è ancora una scuola per iscriversi alla quale ogni anno si deve fare la fila non solo metaforicamente, se il Governo non ritenga rassicurare i genitori degli allievi perché i loro ragazzi ottengano nel medesimo istituto la licenza media.
(4-17088)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere il perché dei tanti ritardi dei voli nazionali e delle tante cancellazioni sulle linee che fanno capo a Caselle di Torino e se è vero che negli ultimi nove mesi si sono registrati ritardi di oltre 15 minuti sul 27 per cento dei voli effettuati su Torino, contro il 18 per cento di quelli su Milano;

per sapere, inoltre, se il Governo non ritenga di intervenire affinché non si ripeta più che, in caso di carenza di aerei, sia sempre Torino ad essere penalizzato quando le condizioni meteorologiche sono sfavorevoli; infatti i voli per Torino in quel caso vengono cancellati a differenza dei voli per Milano che vengono dirottati su Genova; inoltre, quando si verificano ridotte attività delle compagnie aeree, come per gli scioperi, i voli milanesi ven-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

gono garantiti, mentre sono cancellati quelli in partenza dalla città di Torino.

(4-17089)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - dopo che il consiglio comunale di Pont-Canavese (Torino) ha approvato una delibera che prevede l'assunzione di un detenuto in « regime di semi-libertà » come operaio cantoniere con un contratto a termine di tre mesi e l'iniziativa coinvolge un ragazzo di 20 anni condannato per furto, che dovrebbe lasciare il carcere entro gennaio - se il Governo non ritenga che, qualora questo esperimento (dato che la prigione è diseducativa ed inoltre antieconomica) desse risultati positivi, potrebbe essere ripetuto da altri centri cittadini, obbligando non più un uomo a non lavorare ma contribuendo invece al suo recupero e costando inoltre ogni ospite nel carcere decine di milioni all'anno e ovviamente non rendendo nulla, mentre con il sistema inaugurato a Pont-Canavese si aiutano i carcerati a riabilitarsi, facendoli lavorare.

(4-17090)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che l'acquedotto delle Valli di Lanzo (Torino), realizzato sino a Cantoira, rischia di bloccarsi, registrandosi così un'opera incompiuta, perché se l'intervento non arriverà sino a Pessinetto, dove è previsto l'innesto nelle tubazioni dell'acquedotto « Città di Torino », la popolazione non sarebbe servita;

per sapere che cosa intende fare il Governo per assicurare alla comunità montana Valle di Lanzo il miliardo necessario per non interrompere i lavori nell'83, in attesa di 7 miliardi occorrenti a sviluppare l'acquedotto per un consorzio di 19 comuni con 30 mila abitanti e dove in estate con il flusso turistico si raggiungono le 150 mila unità. (4-17091)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per sapere:

se è vero che mancano i fondi per rimborsare la soprattassa per l'iscrizione all'Università di Torino, versata all'inizio dello scorso anno accademico e successivamente abrogata;

se non sarebbe possibile al Governo trovare altre forme di rimborso con detrazioni dalla prossima autotassazione o dalla denuncia dei redditi o dalle future tasse di iscrizione degli studenti. (4-17092)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - considerato che gli incidenti stradali ed i pedoni investiti da autoveicoli anche in Piemonte, ed a Torino in particolare, sono troppi perché si possano considerare una normale conseguenza della troppo intensa motorizzazione -

che cosa intende fare il Governo per obbligare (con mezzi adeguati) gli automobilisti a rispettare le regole ed i pedoni a servirsi dei passi pedonali, come avviene invece in tanti paesi a noi vicini. (4-17093)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero:

quanto denunciato su *La Stampa* di Torino del 10 novembre 1982 da una trentina di insegnanti dei corsi serali dell'Istituto Sommeiller (ragionieri e informatici) che protestano per le difficoltà che ogni anno intralciano l'avvio di questi corsi;

che il Ministero rende problematica e tormentata la stessa sopravvivenza dei corsi serali, in quanto quest'anno è stato portato a trenta il numero di alunni in molte classi, con conseguenti riduzioni di classi e trasferimenti di insegnanti;

che il rigore e l'austerità sarebbero stati adottati per diminuire le spese sta-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

tali per l'educazione degli adulti, e il tutto nella più completa e sbalorditiva indifferenza dei sindacati e degli insegnanti;

se non ritenga giusto difendere il posto di lavoro di questi insegnanti dei corsi serali del Sommeiller di Torino che pare non inutile. (4-17094)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è vero che a Torino nella « Casa dell'Ospitalità », gestita dal comune in via Leoncavallo 94, si sono verificati 11 casi di scabbia, con 2 sessantenni ricoverati all'Ospedale dermatologico San Lazzaro ed altri 9 ospiti curati presso il Centro di disinfezione comunale;

se non ritenga che a Torino andrebbe fatto di più per i senza-dimora effettuando un controllo preventivo sulle condizioni di chi si presenta e per garantire costantemente un'igiene attenta e una continua pulizia. (4-17095)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

notizie sulla centrale idroelettrica riattivata a Quincinetto (Torino), abbandonata dall'ENEL per scarsa produzione (18 milioni di kWh) e che dopo la convenzione dell'ENEL con la regione Piemonte, ha visto cominciare i lavori;

se è vero che questa centralina potrà produrre fino a 120 milioni di kWh;

se risulti al Governo che il comune di Quincinetto riceverà dall'ENEL e dalla regione Piemonte finanziamenti compensativi di circa un miliardo per opere pubbliche in cambio della concessione edilizia. (4-17096)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per avere notizie sui lavori della com-

missione mista ENEL-Azienda elettrica municipale di Torino per un migliore sfruttamento delle risorse idriche della Valle di Susa e i collegamenti con la stessa comunità montana. (4-17097)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dopo le notizie dei giorni scorsi sull'intenzione di una clinica privata di Torino di attivare un centro di cardiocirurgia —:

se i lavori di ristrutturazione del centro di cardiocirurgia e le dotazioni e sistemazioni delle cardiologie dell'ospedale Molinette di Torino procedono con la laboriosità della struttura privata;

se è vero che l'ex presidente dell'ospedale e ora vice-presidente dell'USL torinese, ingegner Poli, ha annunciato che il Blalock riprenderà ad operare ai primi di gennaio;

con esattezza quanto sia costata la ristrutturazione, dopo che il 20 ottobre la giunta regionale del Piemonte, nella delibera di spesa per attrezzature sanitarie, ha destinato al Blalock oltre 462 milioni di lire. (4-17098)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — Per conoscere il pensiero e l'atteggiamento del Governo italiano di fronte alle difficoltà recentemente sorte ad iniziativa della SNCF (ferrovie francesi) che sollecita l'esecuzione da parte dell'azienda delle ferrovie dello Stato italiana di lavori di manutenzione per ventitré miliardi di lire sui 47 chilometri di linea ferroviaria della Cuneo-San Dalmazzo di Tenda-Breil-sur-Roya-Ventimiglia che si sviluppano in territorio francese, nonché di fronte alla minaccia delle ferrovie francesi di chiudere definitivamente la linea se sorgeranno rischi non tollerabili per la circolazione dei treni.

Come è noto il tronco ferroviario Limone Piemonte-Breil-sur-Roya-Ventimiglia, noto più comunemente sotto la globale di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

zione ferroviaria Cuneo-Nizza è stato riaperto al traffico il 6 ottobre 1979: sarebbe veramente inaudito ed inconcepibile che le ferrovie dello Stato italiane, dopo aver speso negli anni dal 1976 al 1979 oltre trentasette miliardi di lire, permettessero oggi alla SNCF (ferrovie francesi) di chiudere e di disattivare definitivamente questa linea internazionale, che tanti tecnici mondiali c'invidiano per le sue meravigliose opere d'arte. (4-17099)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere con esattezza i motivi che hanno determinato il mancato avvio delle revisioni delle auto presso l'officina Bonomo di Rivarolo (Torino), scelta come primo centro pilota della motorizzazione civile per svolgere questo tipo di servizio, dato che di fatto, dal primo settembre, giorno in cui dovevano iniziare i primi controlli, al centro rivarolese del canavese non è potuta affluire nessuna auto;

per sapere inoltre, dati i danni derivanti agli automobilisti del canavese dal mancato avvio del centro di revisione, se non ritenga che la motorizzazione civile di Torino avrebbe potuto ottenere un risparmio consistente utilizzando il centro pilota di Rivarolo, se è vero che sarebbero le pressioni di carattere sindacale ad aver fatto naufragare per ora il progetto, tenendo conto che in Italia esistono finora soltanto 50 centri attrezzati della motorizzazione, un numero insufficiente per rispondere alle richieste della revisione veicoli, che anche in Italia si deve adeguare alle normative europee. (4-17100)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere — dopo che un do di petto contro il Teatro regio di Torino è venuto da un cantante « tenore », il signor Franz Mauro, con un esposto presentato nei giorni scorsi alla Procura della Repubblica di Milano —:

se è vero che l'ente lirico torinese ha violato l'articolo 18 della legge 800

del 14 agosto 1967 che limita l'impiego degli stranieri ad un terzo del totale dei registi scenografi, costumisti, ballerini e cantanti scritturati, essendosi verificato che al Teatro Regio il contrario esatto: sono gli italiani un terzo degli stranieri;

se è vero che la scelta del teatro regio non è isolata, in quanto in Italia, di esterofila, non c'è solo la gestione di Rattalino, direttore artistico dell'ente lirico torinese, in quanto per motivi analoghi nei mesi scorsi sono state denunciate la Sagra umbra di Perugia, l'Arena di Verona e la Scala di Milano per il programma della sinfonica;

se è vero che il disegno « esterofilo » trae origine « nell'istituto dell'intermediazione, essendo emerso dall'istruttoria in corso a Roma per lo scandalo degli enti lirici che molti artisti stranieri, ingaggiati per compensi più alti di quelli percepiti dagli italiani, in realtà accettavano molto meno del pattuito, perché dovevano pagare i mediatori e i procuratori »;

se è vero che si è venuta a creare in Italia una situazione per cui ottimi cantanti italiani si trovano ormai da tempo senza lavoro (un esempio per tutti quello della nota Rita Orlandi Malaspina che, per l'amarezza, ha in questi giorni rinunciato a cantare in pubblico dopo 40 anni di attività);

per sapere quali notizie siano in possesso del Governo circa gli sviluppi dello scandalo degli enti lirici dopo il rinvio a giudizio a Roma di 57 dirigenti per il reato di truffa aggravata. (4-17101)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è vero che l'ENEL non ha ancora provveduto adeguatamente al miglioramento del servizio di erogazione dell'energia elettrica nel comune di Monastero di Lanzo (Torino), dove in alcune località tale energia viene fornita con tensione troppo bassa, causando seri inconvenienti alla popolazione:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

per sapere inoltre se è vero che il problema consisterebbe nella difficoltà di reperire il terreno per l'ubicazione delle cabine, e se non ritenga di fare accettare l'invito inviato all'ENEL della zona di rivolgersi alla amministrazione comunale di Monastero di Lanzo per superare le difficoltà installando così nuove cabine elettriche. (4-17102)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere:

se al Governo risulta che esiste un protocollo di intesa tra regione Piemonte, comune di Torino e ferrovie dello Stato sul potenziamento del « nodo » dell'area torinese, con i rinforzamenti sotterranei della stazione di Porta Susa, con la copertura di 60 mila metri quadrati, l'edificazione di strutture intermedie quali quadrivio Zappata, Revaudengo, ecc., per lo scalo merci del nodo, la costruzione del centro internodale di Orbassano;

se è vero che per questi lavori, a cui partecipano le ferrovie dello Stato, oltre allo Stato ed agli enti locali, il Governo aveva assegnato alle ferrovie dello Stato un finanziamento di 50 miliardi indicizzati (80 miliardi attuali), che sarebbero stati ora bloccati dal Ministro del tesoro in parte (ad Orbassano fervono i lavori per la posa dei binari), ma manca ancora lo scalo, per una spesa prevista di 40 miliardi per l'ammodernamento delle ferrovie;

se, con ciò, si metterà in forse anche la realizzazione del centro internodale di Orbassano;

se è vero che se si partisse oggi con i lavori ad Orbassano ci vorrebbero oltre due anni per terminare i lavori della strada ferrata e 4 per terminare l'intera struttura con la posa in opera della stazione, ammontando il costo complessivo dello scalo di Orbassano a 60 miliardi;

se il Governo è a conoscenza che se non saranno sbloccati i crediti che le fer-

rovie dello Stato hanno già ottenuto l'opera in corso per lo scalo di Orbassano subirà un grave rallentamento, con il degrado dei materiali già posati, mettendo in pericolo anche numerosi posti di lavoro. (4-17103)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che si farà l'autostrada Torino-Bardonecchia, sia pure con 20 anni di ritardo perché prima del 1993 l'arteria non può essere completata sempre che i lavori inizino nella prossima primavera —:

se i tratti programmati per alleggerire il traffico ed attualmente in stato di costruzione, attenderanno l'autostrada per eventuali inserimenti o verranno proseguiti;

in quest'ultimo caso se è possibile che si creino confusioni tecniche che rallenteranno ancora di più i lavori;

se il Governo è a conoscenza che la situazione diventa sempre più insostenibile e raggiungere i centri turistici della Valle di Susa è un problema gravissimo, essendosi già visti in estate intasamenti e code inverosimili (anche 5 ore da Bardonecchia a Torino), malgrado il 90 per cento dei TIR preferisca passare per il valico del Moncenisio risparmiando l'oneroso divieto di transito per il tunnel, per il fatto che per chilometraggio non vi sono differenze sostanziali;

cosa succederà in inverno quando questi TIR saranno costretti a passare sotto il Frejus, vero incubo per coloro, e sono tanti, che posseggono un secondo alloggio nella valle, soprattutto a Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Sausse di Cesana, Chiomonte, Deaulard dove continuano ad elevarsi enormi condomini;

quali iniziative il Governo intende prendere per tranquillizzare gli operatori turistici della zona che in attesa tra 10 anni dell'autostrada chiedono che non si fermino i lavori attuali, con le varianti, i viadotti, i tagli di montagna, risolvendo il problema, già trattato con precedente interrogazione, a cui non è ancora se-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

guita risposta, dove al sabato e alla domenica si formano code di auto lunghe chilometri con tempi di attesa che superano la mezz'ora per i tempi di accensione dei due semafori che disciplinano il traffico locale. (4-17104)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che Pinerolo e le sue valli sono bilingui, italiane e francesi, e non basta studiarne il perché, rinverdirne le glorie e pensare che la scuola debba fin dall'infanzia adottare le due grammatiche e le due culture, ma occorre curare anche la seconda agenzia che è la TV e in genere i *mass-media*, fornendo tra l'altro anche le edicole di giornali francesi e dando la possibilità di vedere la TV francese — se sulle punte delle montagne delle valli del Chisone e del Pellice sia possibile avere un ripetitore che lanci segnali nelle stesse valli per la cultura ed il bilinguismo pinerolese, considerato attualmente così poco europeo da rimanere chiuso nelle sue valli stesse. (4-17105)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere notizie sul parco della Rocca a Cavour (Torino) acquistato con 100 milioni dal comune di Cavour e con lavori in corso per l'acquedotto costati altri 85 milioni; e per sapere, dato che la regione Piemonte, dopo la creazione ufficiale del parco con la legge del 15 maggio 1980 ha dato in tutto soltanto 30 milioni, se il Governo non intenda contribuire anch'esso all'iniziativa. (4-17106)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che in Borgo San Pietro di Moncalieri (Torino), nella zona compresa tra Corso Trieste, e Corso Rosselli, Via Leopardi e Corso Roma, si sono riscontrati persistenti effluvi maleodoranti, con richieste da parte del locale comitato di quartiere alle autorità dell'USL e del comune di Moncalieri di verificare se esista o meno pericolo di inquinamento;

per sapere inoltre se le varie fabbriche presenti nella zona hanno presentato le relazioni sulle lavorazioni o sugli scarichi, al fine di appurare se sono avvenuti inquinamenti del suolo, dell'aria e dell'acqua. (4-17107)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerato che è ormai terminato il restauro del campanile di San Giorgio a Chieri (Torino) — se è a conoscenza che ora si pone con sempre crescente evidenza il problema della facciata della chiesa, dove è necessario sostituire uno per uno i mattoni deteriorati, rivedere i cornicioni, le cornici attorno alla finestra, il tetto del frontone, rifare il portale e provvedere alle crepe della facciata, nonché rifare la soglia in pietra di Gassino e ripulire la porta in legno e i capitelli della facciata;

per sapere quanto denaro, inoltre, si richiede per la « cura » della facciata della chiesa di San Giorgio e se è vero che il contributo da parte dello Stato pari al 30 per cento è prossimo ad arrivare. (4-17108)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) perché i docenti di musica che non hanno insegnato nell'anno 1980-81 siano stati privati di ogni possibilità di insegnare in quanto i posti sono occupati dai docenti da poco diplomati o sprovvisti di titolo;

2) quali iniziative intenda adottare perché i benefici della legge n. 270 siano estesi anche ai docenti di educazione musicale supplenti annuali nell'anno scolastico 1981-82 con nomina del provveditore o anche del preside. (3-06935)

VALENSISE E MENNITTI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali misure intenda adottare o promuovere per risolvere la gravissima situazione prodottasi a Terni dalla decisione del consiglio di amministrazione della società Terni di vendere circa seicento appartamenti, condotti in locazione da lavoratori dipendenti o da ex dipendenti in pensione i quali non sono in condizioni di acquistare gli appartamenti in cui abitano da lunghissimo tempo ai prezzi intollerabili che sono stati richiesti (si parla di oltre cinquecentomila lire al metro quadrato e di circa settanta milioni per appartamento) che si aggiungono alle migliorie pagate dagli inquilini in stabili nei quali la Terni in quarant'anni non ha mai svolto interventi di manutenzione;

per conoscere altresì se il Governo ritenga che le deliberazioni del CIPI relative al risanamento della siderurgia pubblica a cui si è riferita la decisione di vendita degli appartamenti del consiglio di amministrazione della Terni, debbano essere ciecamente eseguite con l'alienazione di tutte le attività non strettamente legate alla produzione anche quan-

do comportano costi sociali altissimi, come nel caso in parola, essendo evidente la sproporzione tra circa seicento sfratti, con tutti i conseguenti problemi a carico degli sfrattati e della collettività, e il ricavo delle vendite degli immobili che non supererebbe i diciotto miliardi;

per conoscere, infine, se le ovvie considerazioni accennate non impongano lo studio immediato di modalità particolari per l'alienazione del patrimonio dirette a tutelare la situazione degli inquilini che non sono certamente in grado di versare gli alti prezzi richiesti in unica soluzione, il che comporta condizioni iugulatorie che possono far pensare a spinte speculative dirette a rendere impossibili gli acquisti da parte degli inquilini che, anche a norma della Costituzione, devono essere tutelati nell'acquisto della proprietà della casa. (3-06936)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde a verità che la Massey Ferguson ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Aprilia (Latina) e, in caso affermativo, quali misure urgenti intende prendere per impedire che vengano privati del posto oltre 1.500 lavoratori. (3-06937)

BORRI E MORA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo di fronte ai rilevanti danni provocati dagli eccezionali eventi atmosferici di ieri in alcune regioni del nord.

In particolare, gli interroganti sottolineano la gravità della situazione verificatasi in vaste zone della provincia di Parma per la distruzione di importanti strutture pubbliche e per i danneggiamenti alle abitazioni e alle campagne; situazione che, a giudizio degli interroganti, impone l'immediata adozione, da parte

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

del Governo, di adeguate misure di intervento volte sia al ripristino delle opere pubbliche distrutte o danneggiate che al sostegno delle popolazioni colpite.

(3-06938)

TESSARI GIANGIACOMO E BUTTAZZONI TONELLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

a conoscenza che si è costituito un coordinamento fra cittadini, gruppi culturali, forze sociali e politiche, in opposizione alla costruzione da parte della Montedison di un metanodotto sul Montello denominato « Conegliano-Pederobba »;

facendo proprie le giuste e preoccupate riserve riguardo a possibili irreparabili guasti di ordine ecologico, archeologico, speleologico sul Montello, area da tempo dichiarata a totale vincolo paesaggistico —

se nell'emanazione del decreto per pubblica utilità del 24 maggio 1982 concernente le opere fuori del perimetro della concessione, il Ministro ha tenuto nella dovuta considerazione:

1) la scelta di percorsi alternativi con il passaggio delle tubature sul letto del Piave o sotto la strada « Panoramica », per salvaguardare le caratteristiche ambientali così particolari del Montello;

2) l'utilizzo prioritario del gas per le popolazioni locali, con i vantaggi economici conseguenti, anche in considerazione che paesi dell'area (esempio Montebelluna) sono dotati di propri impianti di distribuzione, mentre la destinazione del metanodotto è a totale uso privato (Cementificio Piave).

Per sapere inoltre:

se, data la rilevanza e delicatezza dell'intervento, ferme restando le competenze regionali, si è chiesto un conforme parere del Ministero per i beni culturali e ci si è cautelati con la presenza di

esperti, in corso d'opera, a tutela soprattutto dal patrimonio archeologico e faunistico del Montello;

se infine non ritenga, alla luce di quanto esposto e tenendo conto dell'opposizione delle popolazioni, di rivedere e correggere le proprie decisioni. (3-06939)

PINTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza dei seguenti fatti:

la rappresentanza italiana dell'*Union Des Assurances de Paris* (UAP) con direzione generale in Genova si autoregola nel mercato assicurativo italiano in materia di RC auto (legge n. 990 del 1969) con azione prevaricatrice disattendendo le disposizioni ministeriali in materia;

tale impresa chiede per la prestazione obbligatoriamente dovuta a norma di legge (RC auto) un congruo supplemento di premio da pagare su polizze non solo non richieste dall'utente, ma di esclusiva utilità per l'impresa, danneggiando sia lo utente sia, di conseguenza, la categoria degli agenti.

Per sapere inoltre se non ritengano che tale impresa — imponendo agli agenti (imprenditori autonomi) un servizio di gestione e di merito, nella trattazione, quantificazione, definizione e liquidazione dei sinistri, senza riconoscere agli stessi alcuna retribuzione per tale prestazione, che si configura nelle mansioni di un rapporto di lavoro subordinato — attui un comportamento grave ed arbitrario in materia di lavoro, sottraendo posti di lavoro alla comunità ed operando al tempo stesso un illecito arricchimento.

Per sapere infine se non intendano verificare la eventuale sussistenza degli estremi dell'evasione fiscale per mancata ritenuta d'acconto — mai operata dalla predetta società — su corrispettivo rimborso spese elargito agli agenti per le mansioni di cui al punto precedente. (3-06940)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere per fronteggiare ed avviare a soluzione la gravissima ed intollerabile situazione delle preture del circondario di Rossano delle quali le preture di Cropolati, San Demetrio Corone e Campana sono da anni prive di pretori titolari, di cancellieri e di ufficiali giudiziari, mentre le preture di Rossano, Corigliano e Cariati hanno vistosi arretrati per i lunghi periodi di sede vacante di magistrati titolari o per ritardo nella sostituzione di magistrati trasferiti;

per conoscere, inoltre, quali provvedimenti altrettanto urgenti intenda assumere o promuovere per risolvere la situazione dell'organico del tribunale di Rossano, insufficiente in relazione al lavoro, comunque incompleto da anni, e, recentemente, ridotto a due soli magistrati presenti a seguito del trasferimento senza sostituzione del terzo magistrato della sede;

per conoscere, ancora, se ritenga conciliabile col dovere dello Stato di far funzionare gli uffici giudiziari che presso lo stesso tribunale di Rossano manchi il dirigente, il cancelliere della sezione civile, il cancelliere dell'ufficio istruzione, il cancelliere della sezione commerciale, mentre il cancelliere addetto alla sezione penale sta per lasciare il posto perché vincitore di concorso in magistratura;

per conoscere, altresì, se si intenda sollecitare la nomina del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Rossano, la cui procura manca da anni del segretario capo ed ha gravi carenze di personale ausiliario;

per conoscere, infine, se ritenga compatibile con la situazione della criminalità in Calabria e con le particolari, delicate condizioni socio-economiche della regione la politica del Consiglio superiore della magistratura di « congelamento » delle preture mandamentali in relazione al ridotto carico di lavoro, essendo evidente che la presenza dei magistrati, specie in situazioni come quella calabrese, costituisce un elemento non surrogabile di presenza del-

lo Stato che non può ragguagliare l'organizzazione e l'esercizio della funzione giurisdizionale ad aspetti quantitativi, ma esclusivamente ai principi costituzionali del diritto di tutti ad adire il giudice senza ostacoli organizzativi che, di fatto, limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini. (3-06941)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per avere informazioni in merito a una « relazione » (della quale ha parlato la stampa, che sarebbe stata approntata da un non meglio identificato « comitato di studio » presso la CEE) dalla quale risulterebbe che nel 1990 — anche se fosse approvata la realizzazione e l'utilizzazione del famoso gasdotto russo — i paesi della Comunità europea avrebbero sempre una loro capacità di completa autonomia e autosufficienza rispetto ai rifornimenti energetici provenienti dalla Russia.

Questa affermazione, se fondata, confermerebbe non soltanto la inutilità degli attuali sforzi (sospinti da varie parti) di realizzare — a spese dei paesi europei — il famoso gasdotto russo ma confermerebbe anche pienamente la tesi da tempo sostenuta anche in altre interrogazioni parlamentari dall'interrogante, secondo la quale la realizzazione del gasdotto russo (considerata la sua essenziale caratteristica di svilupparsi per il 95 per cento dei suoi 4.500 chilometri circa su territorio russo) assolverebbe anzitutto la funzione di portare il gas dalla lontana Siberia nelle terre industrializzate della Russia Bianca e dei Paesi dell'Europa Orientale, dominati dal comunismo.

In queste condizioni, l'interrogante chiede ancora una volta di sapere quale è la ragione profonda e misteriosa per la quale l'Italia e l'Europa intera dovrebbero far realizzare con i loro mezzi questo loro « assoggettamento » al rubinetto del gasdotto sovietico, manovrabile in qualsiasi momento e con totale spregiudicatezza dalla Russia Sovietica. (3-06942)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in relazione alle solenni onoranze rese dalle pubbliche autorità italiane ad Enrico Mattei nel ventennio della sua tragica scomparsa (ed a prescindere che qualsiasi valutazione sull'uomo, figura sicuramente eccezionale, da classificare tra gli italiani più vivi e dinamici) — se il Governo condivide alcuni giudizi espressi in occasione della celebrazione ufficiale, secondo i quali « nella visione di Mattei, all'impresa pubblica spettava il compito fondamentale di dirigere l'economia operando concretamente sul mercato nazionale ed internazionale delle materie prime. E, in questa direzione, l'intuizione di Mattei si concretizzò in una impresa, autonoma dal potere politico, capace di contrastare le multinazionali del petrolio e di aprire un dialogo, basato su rapporti economici nuovi, con i paesi produttori dell'oro nero »; e ancora « l'impresa pubblica fu il grande progetto di Mattei, lo strumento che egli cercava di creare a sua immagine e somiglianza, convinto di proporre un modello intrinsecamente superiore sia a quello dell'impresa privata, sia a quello dell'amministrazione pubblica. Non più lo Stato, quindi, che si accollava il compito di sostenere le strutture messe in pericolo dalla crisi economica, ma lo Stato che si riservava una risorsa fondamentale per l'economia del paese ».

Da queste affermazioni risulta che sarebbero da considerare fatti positivi e « modelli » da continuare nel tempo:

1) l'illusione di poter realizzare tipi di industrie pubbliche « superiori a quelle private »;

2) che queste imprese pubbliche dovrebbero essere « autonome » dal potere politico;

3) potrebbero e dovrebbero avere, in particolare, una loro propria politica estera;

4) che a queste imprese pubbliche spetterebbe il compito di dirigere l'economia.

A giudizio dell'interrogante risulterebbe cioè una visione economico-politica che avrebbe tutti i difetti delle economie cosiddette « socialiste » e nessuno dei vantaggi (del resto antidemocratici) di queste economie, mentre in essa le aziende pubbliche (che l'esperienza storica conferma essere un assurdo « logico ») dovrebbero avere capacità di iniziativa e di movimento uguali ed anzi superiori, alle aziende private, senza avere in queste aziende il condizionamento essenziale, insostituibile e vivificante, della « responsabilità », del « rischio » e del « profitto ».

(3-06943)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e grazia e giustizia.* — Per conoscere il pensiero e le reazioni del Governo di fronte al gravissimo fatto di arance messe in commercio in Italia e dopo che, per la loro conservazione in grandi magazzini, sono state trattate con Tiambendazolo, cioè una sostanza che rende non commestibili, perché velenose, le bucce.

Sembra che l'etichetta sulle bustine che contengono le singole arance riportino la scritta « buccia esterna non commestibile, perché trattata con Tiambendazolo », ma questa scritta è soltanto in lingua francese ed in lingua tedesca.

In queste condizioni l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Governo non ritenga ovviamente di intervenire per impedire la commercializzazione del prodotto « velenoso », non chiaramente indicato agli acquirenti italiani (cioè almeno con etichette in lingua italiana);

2) da quale alta autorità medica sia stato assicurato che il trattamento esterno delle arance con Tiambendazolo non dia — in nessun caso e con assoluta certezza — conseguenze negative « all'interno delle arance », cioè nella parte della arancia che in ogni caso deve essere utilizzata dal consumatore;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

3) infine se il Governo non ritenga « assurdo » e quindi punibile — per tutti i possibili rischi conseguenti — il trattamento venefico anche soltanto superficiale.
(3-06944)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — sempre in relazione alla « ipotesi » di un blocco delle retribuzioni e dei prezzi come strumento straordinario (ma forse necessario) per uscire dalla lunga e sempre più gravosa crisi economica nazionale, dopo le interviste alla stampa del Ministro del tesoro (*la Repubblica* di domenica 24 ottobre) e dell'economista professor Spaventa (*la Repubblica* di martedì 26 ottobre) — se il Governo — pur ovviamente portando avanti i provvedimenti di emergenza e la legge finanziaria attualmente in discussione in Parlamento — non ritenga intanto di approfondire la riflessione ed il confronto sulle ipotesi di intervento straordinario, che avrebbe anche l'enorme e sicuro vantaggio di « raffreddare » per qualche mese le tensioni sindacali e politiche nel paese, si potrebbe così godere di una « pausa di riflessione »; sulle esperienze negative fatte in particolare in questi ultimi anni; sui doveri di responsabilità verso la Nazione (cioè verso tutti gli italiani, occupati e disoccupati, uomini e donne, vecchi, giovani e fanciulli di oggi e di domani e sui provvedimenti che non possono non essere straordinari e pesanti, si vuole far uscire l'Italia dalle paludi della stagnazione, dell'inflazione e della disoccupazione e riprendere la marcia verso il progresso e lo sviluppo ancora possibile, e definibile come « il secondo Rinascimento d'Italia ».

(3-06945)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo non convenga sulla proposta presentata dai Centri « Sturzo-De Ga-

speri », della possibilità di recupero nel deficit statale, operando ampiamente nei tre settori:

delle aziende pubbliche economiche, una larga parte delle quali potrebbe essere privatizzata e venduta (tenendo anche conto che le aziende pubbliche economiche pesano oggi sul bilancio dello Stato e sulla vita della Nazione per deficit annuale che supera ormai i 30 mila miliardi);

della sanità, sia responsabilizzando finalmente i dirigenti delle USL, sia liberando lo Stato italiano dalla utopia e iniquità del servizio sanitario « gratuito » esteso « a tutti i cittadini », anche a quelli più abbienti (con possibilità di recuperare per questa via, almeno 10-15 mila miliardi);

del settore previdenziale, non per quanto riguarda il sacrosanto diritto alla tutela delle pensioni nel loro valore reale, ma per quanto riguarda il noto, ma soltanto a parole condannato, fenomeno delle pensioni di invalidità (con possibilità di recuperare qualche migliaio di miliardi).

Anche considerando che le funzioni di « soccorso sociale » che queste pensioni hanno assolto in questi anni tendono ormai ad essere recuperate nel generale sviluppo sociale e previdenziale, l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga di fare propria la ulteriore proposta di « bloccare » al loro valore attuale tutte le pensioni di invalidità, provvedendo alla regolarizzazione (e quindi ai loro futuri incrementi) soltanto per quei pensionati che accettano di sottoporsi a nuovi e più seri controlli (a prescindere dai nuovi possibili ed auspicabili ordinamenti per le future pensioni di invalidità). (3-06946)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere —

in relazione alla notizia ufficialmente comunicata secondo la quale lo scatto della contingenza sarà per il mese di novem-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

bre di ben 13 punti, portando così gli scatti per il 1982 a 47;

considerato che dal 1975 a oggi la successione degli scatti per contingenza è stata la seguente:

ANNO	TOTALE SCATTI ANNUI
—	—
1975	14
1976	20
1977	24
1978	20
1979	28
1980	38
1981	44
1982	47

rilevato che appare immediatamente evidente quella che può essere considerata, malgrado tutti gli impegni del Governo, la caratteristica essenziale dell'attuale scala mobile, che sicuramente « non crea l'inflazione » ma sicuramente anche è un ostacolo alla riduzione dell'inflazione stessa;

che, in particolare, negli ultimi due anni e dopo che il Parlamento aveva ap-

provato su proposta del Governo una serie di provvedimenti (del resto pesantissimi per i cittadini), gli scatti trimestrali non soltanto non sono stati frenati ma sono cresciuti ancora di anno in anno, mentre appare sempre più evidente (con un aumento di contingenza per il solo 1982 di oltre 110 mila lire) il progressivo totale appiattimento delle retribuzioni ad esso conseguente, anche perché, con la crescente crisi economica, si sono fortemente ridotti in questi ultimi anni i margini di possibilità di aumento delle retribuzioni;

di fronte alla conferma « storica » della « perversità del meccanismo » -

quali progetti il Governo intenda adottare, ovviamente anche al di sopra della disponibilità dei sindacati e delle cosiddette « assemblee democratiche dei lavoratori » [essendo assurdo chiedere a queste assemblee, nelle quali si vota per alzata di mano e non su scelte alternative, la possibilità di maggiore autocontrollo, ed essendo chiaramente dimostrata la evidente, attuale almeno, incapacità dei sindacati (anche al di sopra di tutte le possibili « buone volontà ») di assolvere una seria funzione di rappresentanza e di guida delle masse lavoratrici]. (3-06947)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1982

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Governo per conoscere, stanti i crescenti luttuosi incidenti sulle autostrade e vie nazionali causati da alcuni spericolati conducenti dei TIR, e ribadendo quanto esposto con interrogazione n. 4-15962:

1) quali provvedimenti sono stati assunti per rendere più efficaci e meno individuabili gli impianti di controllo della velocità;

2) quali iniziative il Governo intenda assumere per modernizzare itinerari alternativi di grande comunicazione;

3) se ed in quale misura il Governo intenda intervenire con una normativa più severa, specie nei confronti degli autisti dei TIR che con i loro spregiudicati nonché illeciti comportamenti rendono insicure le strade italiane.

(2-02170)

« BOFFARDI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per

conoscere - premesso che in risposta all'interrogazione degli interpellanti numero 5-03393 del 1° settembre 1982 il Ministro interrogato ha prodotto copia di nota 2 ottobre 1982, con la quale chiedeva al commissario straordinario dell'ENI numerosissimi elementi (tre pagine!) circa la situazione dei crediti delle società finanziarie estere del gruppo ENI nei confronti delle consociate estere del gruppo Ambrosiano, e circa la coerenza delle relative operazioni rispetto ai fini dell'ENI; ha dato notizia della costituzione presso l'ENI in data 30 settembre 1982 di un gruppo di esperti incaricato della tutela degli interessi del gruppo ENI nei confronti delle consociate estere del gruppo Ambrosiano; ha assicurato la propria disponibilità a fornire al Parlamento ogni valutazione e conclusione - la risposta dell'ENI alle questioni ad esso poste dal Ministro, le valutazioni del gruppo di esperti dell'ENI circa le prospettive di recupero dei crediti del gruppo, le conclusioni del Ministro circa il comportamento degli organi statutari e della direzione finanziaria dell'ENI.

(2-02171)

« MINERVINI, SPAVENTA ».